QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-046

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 12 Settembre 1953
Anno IX - Num. 217
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 52-281. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Nell'attesa d'un Consiglio

Ad un esame non superficiale della situazione politica italiana, i Partiti non ci hanno abituati. Quel che ci offrono è una serie di lotte di tendenze alle quali corrisponde ben poco e, spesso, nulla, sì che la vittoria dell'una tendenza o dell'altra lascia le cose del tutto immutate, e l'opinione pubblica del tutto insoddisfatta e disorientata.

Non sappiamo che cosa ci riservi il prossimo Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana. Dal giorno delle elezioni questo Partito appare più diviso e incerto di quanto non si pensasse. Quel giorno fu veramente fatale alla Democrazia Cristiana non meno che altri Partiti del collegamento. L'esito delle elezioni produsse un effetto opposto a quello previsto. Non si pensò che a riprodurre la situazione politica e parlamentare che aveva presupposto l'esito ben differente delle elezioni del 1948. Non si volle vedere che si era prodotta non solo una frattura tra una parte dell'opinione pubblica ed i Partiti di maggioranza, ma un vero e proprio orientamento nuovo sia verso la destra che verso la sinistra.

Il richiamo del Partito socialdemocratico alle strette posizioni classiste ha prodotto un vuoto a sinistra nello stesso tempo che la formazione di un forte gruppo parlamentare monarchico (ma disposto a collaborare con la Democrazia Cristiana in un programma di revisione conservatrice) ha creato nella stessa Democrazia Cristiana la necessità di un orientamento sicuro sul terreno sociale e nella politica economica. O aderire alla revisione e portarsi nettamente e, forse, definitivamente su posizioni conservatrici o accettare in pieno la posizione cristiano-sociale e gli orientamenti sindacali che ne conseguono.

Il Ministero De Gasperi, che fu errore avere costituito e, peggio ancora, aver portato alla discussione ed al voto, era l'espressione di una incertezza che cercava di eludere una difficoltà nascondendola con il prestigio di un uomo. Il tentativo fallì e l'opinione pubblica non reagì alla crisi come, forse, i dirigenti della Democrazia Cristiana avevano sperato: la costituzione del nono Ministero De Gasperi divenne, perciò, per il momento almeno, impossibile. Lo sbocco della crisi non fu in un Governo di Luogotenenza, ma nel Governo Pella. A parte le frasi e le considerazioni di comodo, non fu un Governo del Partito, ma un Governo del Parlamento: e sia ringraziato Dio.

Tutti sanno che la Democrazia Cristiana non ha fatto buon viso a questo Governo e il voto di fiducia fu preceduto da dichiarazioni così piene di riserve (o di rassegnazione?) da far pensare che nella volontà del Partito al quale l'on. Pella appartiene non si dovesse trattare d'altro se non di un Governo di comodo e di attesa. La reazione dell'opinione pubblica fu del tutto diversa. Essa giudicò che l'on. Pella fosse naturalmente destinato alla successione dell'on. De Gasperi.

Quel po' (molto poco) di educazione liberale che, se non altro per tradizione, resta nel nostro popolo bastò a far ricordare che il ministro del Bilancio e del Tesoro è, subito dopo il Presidente del Consiglio, il primo di ogni compagine ministeriale. Le polemiche svoltesi intorno alla politica economica che nell'on. Pella si impersonava e la sua difesa della lira erano presenti in molti spiriti tra i più avveduti, ed anche i non consenzienti in quella politica sentivano che a difenderla e condurla avanti occorreva la tempra di un uomo e non di un capo di Partito. La stessa rapidità con la quale il Ministero fu composto e la risolutezza con la quale furono eliminate difficoltà e sventati intrighi dettero un senso di fiducia. Nel suo voto il Parlamento si trovò, almeno per una volta, in pieno accordo con la pubblica opinione.

Ma la necessità della scelta resta: e per la Democrazia Cristiana e per l'on. Pella e per tutto il movimento cattolico. Ed il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana avrà un significato se si occuperà di questa scelta e non soltanto del modo come si giunse alla crisi e come fu risolta e se il Presidente del Consiglio abbia avuto tutte le benedizioni della Direzione del Partito. Il ministro Pella ha rotto la situazione di equivoco e di compromesso nella quale minacciavamo di avvolgerci ancora una volta. Il Partito di maggioranza, sia pure relativa, se vuole essere il Partito che guida, deve pur dire dove intende dirigersi. La crisi e la sua soluzione hanno reso questa spiegazione tra la Democrazia Cristiana ed il popolo italiano assolutamente necessaria. Non avendo accettato il Ministero Pella che a titolo provvisorio ed in attesa di una chiarificazione, la Democrazia Cristiana deve chiarire essa per prima la sua posizione.

Molte cose si desiderano sapere: se si vuole governare con il Parlamento o mettere il Parlamento a disposizione del Partito; quali siano i criteri del centro cattolico in ordine ai rapporti tra Stato e Chiesa; quali i principi con i quali si deve affrontare il problema sindacale, problema fondamentale per la creazione di uno Stato moderno; quale l'opera di risanamento morale della vita pubblica; quale la garanzia di libertà e giustizia da offrire a tutti i cittadini dalla giurisdizione all'amministrazione; quale l'impulso da dare alla produzione, quale l'estensione ed i limiti degli interventi dello Stato.

Non c'è dubbio che dalla attuale situazione di stasi e di crisi molti sperano ritorni paternalistici, un corporativismo cattolico, un protezionismo patriottico ed uno Stato di polizia all'insegna della pubblica morale e della fede religiosa. Sperano e lottano per attuare il programma di un fascismo in abito borghese. E per questo hanno intanto dato il loro voto all'on. Pella, pronti a negarglielo se si profili una situazione migliore. Se non che da un lato l'on. Pella ha già dimostrato di saper fare una scelta per conto suo; e mi par tipo da non lasciarsi troppo imporre dal Partito o dal Consiglio del Partito. D'altra parte ci sono molti altri italiani che aspettano anch'essi il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana e che non avrebbero paura di scegliere e di decidere.

Mario Ferrara

DOMANI IL DISCORSO IN CAMPIDOGLIO DELL'ON. PELLA

Intensa attività di Palazzo Chigi per risolvere il problema triestino

I partiti democratici giuliani hanno chiesto il plebiscito nelle due zone - Roma desidera una soluzione che non comprometta il movimento marittimo e lo sviluppo economico della città adriatica All'esame la possibilità di istituire il porto franco con settori riservati ai Paesi dell'«interland»

Roma, 11 settembre.

Il discorso di Pella in Campidoglio — secondo quanto ci vien detto questa sera — durerà una ventina di minuti. Alla chiarezza che ci si attendeva, si unirà dunque anche la concisione, che è non pregio da poco. Quanto all'intonazione, com'è facile prevedere, sarà un discorso pacato, ed appunto in virtù di questo suo carattere ne sarà tanto più evidente la fermezza. Non mancherà di efficacia il naturale confronto che si potrà fare tra il linguaggio del Presidente del Consiglio italiano e quello tenuto dal dittatore jugoslavo ad Okroglica.

Nessun nazionalismo

E' poi da fare un'altra considerazione su un elemento politico di importanza notevolissima. Com'è stato annunciato, la cerimonia che si svolgerà in Campidoglio (indetta per le ore 11,30 di domenica nel salone degli Orazi e Curiazi) è destinata a commemorare il sacrificio dei combattenti italiani, soldati e popolo, che si batterono per la difesa di Roma contro i tedeschi ed i fascisti nei giorni immediatamente successivi all'armistizio. Sarà quindi un'esaltazione della Resistenza, e infatti, davanti alle rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma, dei mutilati e invalidi di guerra e dei partigiani, l'orazione ufficiale sarà pronunciata dal gen. Raffaele Cadorna, presidente della Federazione Volontari italiani della Libertà.

Il Presidente del Consiglio farà seguito: e in realtà non avrebbe potuto scegliere una sede ed un'occasione migliori per riaffermare, di fronte alle minacce di un dittatore invasato di spiriti sciovinistici, il buon diritto dell'Italia. E' evidente, difatti, che l'on. Pella intende far sì che non venga in alcun modo confusa la responsabile azione diplomatica intrapresa dal Governo con le esaltazioni di carattere nazionalistico che, per iniziativa delle destre, hanno accompagnato anche questa attuale fase della vertenza triestina. Troppi clamori si sono alzati da quella parte, ad esclusivo profitto del maresciallo Tito e l'on. Pella ha sentito il bisogno di separare nettamente il proprio atteggiamento e le proprie responsabilità da quello degli esaltati dell'estrema destra, che pure gli hanno indirizzato molti applausi, davvero non graditi.

Per questo il Presidente del Consiglio ha deciso di parlare dinanzi ad un'assemblea non sospetta, in una ricorrenza il cui significato è ben chiaro. Per questo non potrà dirsi che la questione di Trieste venga sfruttata con intenti nazionalistici, nè che il governo tenda a collusioni con quelle forze che si proclamano nazionali, ma che obbiettivamente sono causa della creazione di una atmosfera di diffidenza ai danni dell'Italia, poichè legittimano i più vieti pregiudizi e la più ingiusta accusa di una parte non indifferente dell'opinione pubblica internazionale.

Ciò detto nei riguardi della interpretazione politica che si dovrà trarre dal discorso di Pella, è lecito prevedere, per quanto concerne gli argomenti specifici, che egli si limiterà a confutare le recenti dichiarazioni di Tito riaffermando per altro i propositi dell'Italia di giungere ad una soluzione del problema, per la difesa dei nostri diritti non meno che nell'interesse della collaborazione internazionale. Non si prevede perciò che egli possa indicare una formale soluzione nè che intenda addentrarsi ad esporre le condizioni che l'Italia potrebbe considerare soddisfacenti, poichè l'adunanza in Campidoglio non appare la sede più adatta per formulare precise avances diplomatiche.

Il memorandum triestino

Ciò non toglie, comunque, che la nostra posizione vada chiarendosi ugualmente, grazie a vari elementi che in questi giorni vengono resi di pubblica ragione. Di oggi, per esempio, è la notizia di un memorandum inviato a Pella dai partiti democratici di Trieste, nel quale si afferma, tra l'altro, che l'obbiettivo «deve essere quello di sottrarre le nostre città della «Zona B» all'ipoteca jugoslava, ed impostare in senso unitario il problema delle due zone». A tale scopo, i partiti democratici del T.L.T. ritengono che «il governo italiano dovrebbe puntare sul plebiscito, intraprendendo una energica azione in sede appropriata». Con un accenno significativo alla composizione etnica di quelle popolazioni, il memoriale ricorda inoltre che nei territori trasferiti alla Jugoslavia dal trattato di pace, 120 mila giuliani optarono per l'Italia, essendo impossibilitati a vivere in quel regime, mentre nel Goriziano e nelle valli del Natisone gli optanti per la Jugoslavia non raggiunsero la cifra di 800.

I problemi economici

Se la soluzione del plebiscito appare dunque la più consigliabile alle popolazioni direttamente interessate, è da notare che altre considerazioni di natura concreta starebbero a sconsigliare nettamente l'applicazione del Trattato di Pace, e cioè l'effettiva creazione del Territorio Libero. Questo, si fa notare, non avrebbe l'autosufficienza necessaria alla sua indipendenza, cessati come sono gli aiuti Marshall ed essendo destinata a venir meno anche l'attuale assistenza dell'Italia nel caso in cui si costituisse il T. L. T. Sorgerebbero così problemi economici gravissimi, primo fra tutti il declino delle industrie triestine, oggi strettamente legate all'Italia, ed il non meno pericoloso declino del traffico mercantile, che oggi è assicurato dalla Marina italiana. Qualora i capilinea attualmente in esercizio venissero spostati a Venezia ed a Monfalcone — come ha già fatto la Jugoslavia per favorire il porto di Fiume — il porto di Trieste entrerebbe in agonia.

Per questo appunto, da parte italiana si sostiene il principio di una soluzione che non comprometta il movimento marittimo di Trieste per non danneggiare irreparabilmente le economie di entrambe le zone, già duramente provate dalla divisione effettuata dalle attuali amministrazioni. In particolare, secondo notizie dell'Agenzia *Italia*, a Palazzo Chigi sarebbe stata anche ripresa in esame la possibilità di costituire, nel quadro di un accordo generale per il T. L. T., il porto franco di Trieste, con delle zone franche riservate ai Paesi dell'*Interland*, secondo i principi stabiliti dall'annesso VIII del Trattato di Pace.

V. G.

Un passo degli occidentali presso il governo jugoslavo

Belgrado, 11 settembre.

L'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Ivor Mallet, l'ambasciatore di Francia, Philippe Baudet e l'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Belgrado, W. Druff Wallner, sono stati ricevuti oggi, su loro richiesta, dal sottosegretario agli affari esteri jugoslavo, Ales Bebler, per uno scambio di vedute.

Non è stato diramato alcun comunicato, ma si osserva che il colloquio segue di un sol giorno il discorso pronunciato ieri da Bebler al Parlamento, discorso nel quale egli ha accusato l'Italia di tenere truppe lungo il confine ed annunciato contromisure militari. Si rileva inoltre che il maresciallo Tito pronuncerà domenica a Spalato un altro discorso in occasione della ricorrenza del decimo anniversario della fondazione del corpo partigiano della Dalmazia, e si prevede che esso avrà ancora per tema il problema di Trieste.

Il dittatore slavo, che è giunto oggi in questa città proveniente da Regoznica, un piccolo villaggio di pescatori dove aveva ieri celebrato la giornata della Marina, ha ricevuto un messaggio degli uomini della guarnigione in cui essi si dicono pronti a combattere nuovamente nel caso sia necessario. Il messaggio dice tra l'altro: «Il clamore dell'Italia non ci turba affatto. Siamo pronti, come abbiamo fatto nell'ultima guerra, ad eseguire i vostri ordini».

Radio Belgrado ha oggi annunciato altre «provocazioni» italiane e movimenti di truppe verso il confine jugoslavo. «Il 9 settembre — ha detto l'emittente — un aeroplano italiano è entrato per sette chilometri nell'entroterra jugoslavo». Secondo la stessa radio, sono stati inoltre osservati nuovi movimenti di truppe, carri armati e pezzi di artiglieria verso il confine; il pattugliamento del confine da parte italiana sarebbe stato intensificato.

Il maresciallo inglese Montgomery visiterà la Jugoslavia, ospite del maresciallo Tito, dal 15 al 20 settembre prossimo.

Critiche dei democratici al governo Eisenhower

Riappaiono Truman e Stevenson sulla scena politica

Washington, 11 settembre.

Le dimissioni di Martin P. Durkin, unico democratico nel Gabinetto di Eisenhower, dalla carica di segretario del Lavoro hanno posto termine a un periodo transitorio di tregua fra il partito repubblicano e quello democratico e inaugurato una nuova fase nella politica statunitense che trascende il significato di un fatto interno e apre una serie di incognite che saranno seguite attentamente anche all'Estero.

Quando Durkin, presidente della influente unione sindacale degli stagnini inquadrata nella «American Federation of Labor», venne nominato al posto di segretario di Lavoro, la decisione, presa da Eisenhower nella intenzione di assicurarsi la benevola collaborazione delle organizzazioni del lavoro, provocò una tempesta di violente reazioni da parte dell'ala conservatrice del partito repubblicano.

Taft fu il primo a definire la nomina "inaudita"; altrettanto costernati furono i democratici che non sapevano bene come comportarsi di fronte a tale colpo di scena. Ma essi non avevano dubbio che se Durkin aveva accettato, evidentemente, aveva avuto la garanzia presidenziale che la tanto deprecata legge Taft Hartley, limitante il diritto di sciopero, sarebbe stata emendata.

Durkin, dimettendosi ieri, ha dichiarato alla stampa che aveva ottenuto questa garanzia: che un suo progetto di emendamento era stato accettato in principio, ma che era poi stato respinto perchè troppo favorevole ai lavoratori. Quindi, venuta a mancare la base per la collaborazione con il governo repubblicano, non aveva altra possibilità che quella di andarsene.

Eisenhower, con la prima, per questa [illegible], crisi di Gabinetto da risolvere, dovrà ora sostituire l'unico democratico nel suo Gabinetto con un repubblicano, per la grande gioia dei conservatori del suo partito e per soddisfazione dei più attivi fra i democratici che non dovranno più temere di colpire un uomo della propria parte attaccando la politica del Governo.

L'episodio Durkin coincide con una serie di manifestazioni di proclamata aggressività dei democratici nei confronti del partito che vinse le elezioni presidenziali lo scorso anno. Domenica l'ex-presidente Truman ebbe parole di caustica ironia per il Governo del «Big business» a Washington. Lunedì sarà un articolo di Adlai Stevenson, da poco ritornato dal suo viaggio intorno al mondo, con severe critiche all'indirizzo della politica estera repubblicana. Da ambienti democratici nel Congresso si levavano voci per annunciare che il Governo, i cui disegni legge presentati alle Camere avevano trovato più deciso appoggio dai banchi dell'opposizione che non da quelli del proprio partito, farebbe meglio a non contare più oltre sulla benevolenza democratica che dà tutto senza nulla ricevere in cambio.

Dalle regioni del Sud, che avevano disertato il partito democratico lo scorso anno per votare per la candidatura repubblicana di Eisenhower, vengono ammonimenti a serrare nuovamente i ranghi in vista delle elezioni parlamentari nel 1954. Una riunione di capi e gregari democratici che avrà luogo lunedì a Chicago, e alla quale interverranno tutti i leaders del partito, con Truman e Stevenson alla testa, darà una indicazione fino a che punto la scissione tra il Sud tradizionalista e conservatore e il Nord progressista e liberale potrà essere sanata.

La prima risposta a questa domanda sarà data dall'accoglienza che verrà riservata a Stevenson, l'uomo che ottenendo ventisette milioni di voti l'anno scorso, perse le elezioni. Stevenson, e gli iniziati non ne dubitano, non esclude di ripresentarsi nel 1956 alla prova.

Egli ha rifiutato una offerta di Eisenhower di far parte della delegazione statunitense alle Nazioni Unite per non aver le mani legate, e avrebbe in mente di compiere un giro per gli Stati Uniti per ristabilire il contatto con l'elettorato.

V.

LA SITUAZIONE SINDACALE S'INASPRISCE

Anche i lavoratori dell'industria tessile annunciano uno sciopero generale

Vivace polemica tra la Confindustria e il segretario della Cisl

Roma, 11 settembre.

Un comunicato diramato di accordo dalle tre organizzazioni tessili Fiot, Feder-tessili e Uil-tessili annuncia che martedì 15 settembre si effettuerà un primo sciopero generale della categoria della durata di 4 ore esentando i lavoratori che effettuano meno di 32 ore di lavoro settimanale. Dopo questa manifestazione, l'agitazione verrà continuata sia per settore sia per categoria che per regione iniziando con lo sciopero di 24 ore nel settore laniero indetto per mercoledì 23 settembre e con uno sciopero di 24 ore dei lavoratori tessili della Lombardia indetto per mercoledì 30 settembre.

Nel settore dell'industria, come già annunciato, nella terza decade di questo mese di settembre avremo uno sciopero generale di 24 ore di oltre quattro milioni di lavoratori. Per ora, la decisione dello sciopero l'ha adottata l'esecutivo della C.I.S.L. per i propri associati. Ma per domani è attesa una decisione analoga dell'esecutivo dell'U.I.L., mentre quella del direttivo della C.G.I.L. si avrà nella settimana entrante. E' dunque facile previsione che i lavoratori dell'industria associati ai vari sindacati saranno chiamati a scioperare lo stesso giorno per modo che la manifestazione assuma maggiore peso.

Mentre, da una parte, l'on. Di Vittorio sottolinea, in alcune odierne dichiarazioni, che ci si «trova di fronte ad una confortante unità di intenti sorta spontaneamente fra tutte le organizzazioni sindacali», la Confindustria, attraverso un suo portavoce, polemizza aspramente con il segretario della C.I.S.L., on. Pastore.

«Non sono certo le dichiarazioni di sciopero o le minacce di agitazioni affrettatamente fatte per assicurarsi uno strano privilegio in materia di organizzazioni di disordini — ha detto il portavoce della Confindustria — a far ricredere le categorie industriali da un atteggiamento meditatamente adottato, non per la difesa di singoli interessi, ma nella certezza di servire gli interessi del Paese e, quindi, degli stessi lavoratori. Su questo punto l'on. Pastore avrebbe già dovuto avere idee molto chiare, per la oramai lunga esperienza fatta in campo sindacale».

Come si diceva, l'on. Di Vittorio non nasconde la sua soddisfazione perchè si va determinando «un fronte unico spontaneo di tutti i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura. Questo vasto fronte del lavoro, che si batte per una causa giusta non soltanto in favore dei lavoratori, ma anche per stimolare lo sviluppo economico del Paese, riuscirà indubbiamente a far trionfare la giusta causa sull'egoismo del grande padronato italiano». Il Segretario della C.G.I.L. ha fatto queste dichiarazioni a Sorrento, dove soggiorna per ritemprare le forze in vista delle imminenti battaglie sindacali.

Sempre nel campo sindacale c'è, quest'oggi, da annotare un altro fatto di particolare rilievo: l'annuncio che la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (C.E.C.A.) interverrà presso il Governo italiano per la questione dei licenziamenti nelle industrie siderurgiche in seguito ai passi compiuti dalle delegazioni della U.I.L. e della C.I.S.L. Queste delegazioni hanno sottolineato all'alta autorità della C.E.C.A. la necessità di porre in applicazione all'Italia gli articoli del trattato e delle disposizioni transitorie che prevedono aiuti economici alle industrie metalmeccaniche che si trovano in condizioni tali da non poter fronteggiare la crisi del settore. Naturalmente la concessione di questi aiuti è condizionata ad una inchiesta.

E' stato il sindacalista Arturo Chiari, segretario della Unione italiana lavoratori metalmeccanici aderente alla U.I.L., reduce dal Lussemburgo, a recare l'annunzio dell'intervento della C.E.C.A., che è stato reso possibile anche per la tenace azione svolta dal capo della Direzione dei problemi del lavoro della alta autorità, l'italiano dott. Giuseppe Gilsenti, studioso di problemi economici e sociali, che in passato fu assai vicino al ministro Fanfani. Per concretare l'intervento della C.E.C.A. (che dovrà esser perfezionato) la Segreteria della U.I.L.M. ha richiesto un colloquio al presidente Pella.

V. S.

Il Presidente Einaudi a Roma pel congresso degli economisti

Trento, 11 settembre.

Il Capo dello Stato Luigi Einaudi ha lasciato questa sera Madonna di Campiglio ed è partito col treno presidenziale alla volta di Roma, dove presenzierà il congresso degli economisti. Con ogni probabilità il Presidente della Repubblica farà ritorno a Madonna di Campiglio nella stessa giornata.

Tornato dalla Corea

Il Presidente Eisenhower ha ieri accolto all'aeroporto di Denver il figlio, maggiore John, tornato dalla Corea. Accanto al giovane ufficiale è la moglie. (Telefoto)

Un attentatore si lancia con l'auto contro il nuovo Sultano del Marocco

Il cavallo bianco del monarca stramazza, ma Ben Arafa si rialza illeso - Il terrorista, un giovane imbianchino, la cui moglie discende dalla dinastia spodestata, ucciso da una raffica di mitra, mentre, visto fallire il suo gesto criminoso, brandisce un grosso pugnale

(Nostro servizio particolare)
Rabat, 11 settembre.

Una potente «Ford», sbucata velocissima, da una strada laterale, nella grande arteria che unisce il palazzo imperiale di Rabat con la moschea di Touarga, si è scagliata contro il nuovo Sultano del Marocco, Sidi Mohammed Ben Moulay Arafa, che montando il suo cavallo bianco procedeva alla testa di un corteo verso la moschea per la prima visita ufficiale al tempio dopo la sua ascesa al trono. Molti alti dignitari in arcione circondavano il vecchio Sultano, ma l'attentatore superata la scorta costituita dalla guardia imperiale riusciva a sfiorarli senza investirli.

Il coraggio d'un sergente

Colpito in pieno, il cavallo del sovrano stramazzava con una gamba rotta, trascinando con sè nella caduta Moulay Arafa, che però subito si rialzava non avendo riportato conseguenza alcuna. Con grande calma, il sessantaquattrenne monarca dava disposizioni perchè il corteo si riformasse immediatamente e riprendesse il cammino per la moschea dove era atteso per l'inizio delle preghiere.

Senza nemmeno voltarsi a guardare il viso del suo nemico, che nel frattempo veniva ucciso a colpi di mitra da un militare della scorta, Sidi Mohammed Ben Moulay Arafa si rimetteva in arcione alla testa del corteo, che lentamente si allontanava tra due ali di folla assiepata ai margini della strada e che ancora appariva in preda a panico.

Indosso all'attentatore la polizia non ha trovato nessun documento d'identificazione e nessuna carta o indizio che possano facilitare il suo riconoscimento: evidentemente si tratta di un fanatico nazionalista che aveva considerato la possibilità di perdere la vita nel rischioso attentato e che non voleva coinvolgere i suoi compagni di fede nelle indagini che immancabilmente la polizia avrebbe compiuto.

Tutto era stato studiato fin nei minimi particolari: la macchina era parcheggiata in maniera tale che, appena messa in moto, potesse infilare il corridoio formato dalle folle di popolo schierate ai margini della strada.

Il sangue freddo di un sergente maggiore delle «Guardie nere», il corpo scelto per la guardia al sovrano e al suo palazzo, formato da elementi provenienti dalle tribù meridionali del Marocco di grande prestanza fisica e dal colorito particolarmente scuro della pelle, ha in parte sventato il criminoso tentativo.

Nel momento in cui l'automobile, lanciatissima, gli passava davanti proiettata contro il cavallo del Sultano, il coraggioso sottufficiale balzava sul predellino e, attraverso il finestrino aperto, cominciava a tempestare di pugni la testa del guidatore che, però, non rinunciava all'impresa e a folle andatura, schivando quanti gli si paravano davanti, andava a investire il cavallo del Sultano.

Quasi contemporaneamente, il sergente riusciva ad aprire la portiera della macchina e ad afferrare l'attentatore che, bloccata l'automobile, tentava di reagire cercando di colpire l'avversario con un grosso coltello da macellaio. A un tratto i due cadevano sulla strada strettamente avvinghiati l'uno all'altro, mentre da ogni parte accorrevano guardie. Uno dei militari accorsi, spianato il mitra, ne faceva partire una raffica: l'attentatore, colpito in pieno petto, rimaneva ucciso all'istante; un colpo di striscio feriva anche il sergente, ma in maniera lieve.

L'inchiesta subito aperta dalle autorità marocchine e francesi ha portato più tardi alla identificazione dell'attentatore: si tratta dell'imbianchino ventottenne Allah Ben Abdallah, ammogliato e padre d'un bimbo. Sua moglie, che aspetta un altro figlio, è lontana parente della famiglia che per diciotto generazioni ha espresso dal suo seno i Sultani del Marocco della dinastia Alaouite. La polizia ha potuto anche stabilire che Allah Ben Abdallah aveva comperato da appena un mese l'automobile.

Poichè sembra che l'attentatore non abbia complici nè sia collegato ad alcuna organizzazione nazionalista, è probabile che egli si sia deciso a compiere il gesto terroristico, indipendentemente da qualsiasi movente politico, mosso solo dall'odio verso l'usurpatore del trono a lungo occupato dai lontani parenti della moglie.

Fuoco sotto le ceneri

Questa è la versione che le autorità tendono ad avallare per dimostrare che la calma e l'ordine regnano nel Marocco: effettivamente, il giorno in cui il sultano Mohammed Ben Yussef venne deposto, con l'appoggio delle autorità francesi, si è temuto lo scatenarsi di violenze tipo quelle che hanno travagliato la Tunisia e invece nulla di veramente notevole aveva turbato il regolare svolgersi della vita marocchina in queste prime tre settimane.

Il gesto criminoso di oggi potrebbe rompere l'incanto e dare il via a un periodo di pericolose agitazioni; non c'è da farsi illusioni che i nazionalisti si siano rassegnati alla deposizione e all'esilio del loro Sultano. Il fuoco cova sotto la cenere. La miccia accesa dal giovane attentatore potrebbe provocare l'esplosione temuta.

Nessuna misura di emergenza è stata decisa dalle autorità francesi.

Passato il primo momento di panico, la folla, come si è detto, si è ricomposta lungo i margini della strada che porta alla moschea e non meno di duemila persone hanno pregato insieme con il nuovo Sultano nella sua prima visita ufficiale al tempio. Moulay Arafa è noto per la fede che lo anima e per il suo tradizionalismo nei confronti della sua religione; ma malgrado la sua asserita intenzione di andare verso il popolo, esautorando la monarchia di una parte dei diritti che prima le spettavano in maniera pressochè assoluta, molti giudicano che Mohammed Ben Moulay Arafa non riuscirà a farsi perdonare dai nazionalisti l'infelice promessa fatta ai francesi il giorno della sua ascesa al trono: «Il mio Paese sarà eternamente amico della Francia».

f. b.

Arresto di 91 comunisti sbarcati dai russi in Persia

Teheran, 11 settembre.

La polizia persiana ha tratto in arresto novantun comunisti, che erano stati sbarcati nel porto di Bandar Pahlevi da una nave russa proveniente da Baku.

Gli arrestati facevano parte di una delegazione comunista che aveva raggiunto Bucarest per partecipare ad una conferenza tenutasi recentemente nella capitale rumena. L'azione della polizia è stata effettuata grazie a precise informazioni pervenute al comando della polizia di Stato. Quella di oggi viene considerata una delle più notevoli azioni portate a termine dalle autorità contro gli aderenti del partito Tudeh da quando il generale Zahedi ha avuto la direzione del governo.

Un comunicato ufficiale ha precisato stasera che gli arrestati avevano lasciato Bucarest il 18 agosto diretti a Mosca dove avevano avuto calorose accoglienze dalle autorità sovietiche. Da Mosca poi essi avevano compiuto in treno il percorso fino a Baku dove erano stati imbarcati sul trasporto «Turkmenistan». Molti documenti sono stati trovati indosso agli arrestati. Tra i quali è anche Parvitz Khatibi, proprietario del giornale umoristico-satirico *Babashamal* sulle cui pagine erano apparse parecchie vignette contro lo Scià proprio qualche giorno prima della caduta del governo Mossadeq. Khatibi era considerato uno degli uomini più ricercati dalla polizia, che lo giudicava gravemente «pericoloso» per la sicurezza dello Stato, insieme all'ex-ministro Hussein Fatemi, tuttora latitante.

Il Parlamento francese convocato in anticipo

Il governo combatte le frodi fiscali - Su 1600 miliardi di franchi i salariati ne pagano 1090, industriali e commercianti 312, agricoltori 150

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 11 settembre.

La cifra di 209 domande, richieste dalla Costituzione per ottenere automaticamente la convocazione anticipata del Parlamento, è stata superata: le domande arrivate stamane a Palazzo Borbone erano 210, ed il presidente Herriot ha convocato l'ufficio dell'Assemblea per martedì prossimo affinchè esamini le domande stesse e fissi la data della sessione speciale. Poichè la settimana successiva si deve svolgere il congresso radicale socialista, si ritiene probabile che verrà scelta la data del 29 settembre, cioè una quindicina di giorni prima della *rentrée*, che venne fissata dal Parlamento prima di andare in ferie.

Anche il Governo accetterebbe la data del 29 settembre, perchè pensa di potersi trovare a quell'epoca in una posizione relativamente solida. I risultati della sua politica, infatti, avrebbero cominciato a produrre i loro effetti.

La repressione della frode fiscale sta diventando il cavallo di battaglia del Governo Laniel. Molti casi vengono citati oggi dai giornali, i quali riferiscono che l'erario ha già recuperato mezzo miliardo di franchi grazie alle multe inflitte ai contravventori. Questi appartengono a tutte le categorie, commercianti e industriali, un fabbricante di oggetti d'arte, il proprietario di un locale notturno parigino, il proprietario di una osteria popolare dei sobborghi, altri che avevano omesso di denunciare il denaro ricevuto in eredità da un parente morto e via discorrendo. Tutti costoro denunciavano un reddito modestissimo nella loro dichiarazione fiscale, e viceversa fanno una vita lussuosa. I controllori del fisco li hanno severamente multati. E la caccia continua.

Una statistica del Ministero delle Finanze indica, d'altronde, chiaramente che la frode fiscale è diventata un sistema: nel 1952, ad esempio, soltanto 6330 contribuenti dichiararono un reddito superiore ai 5 milioni di franchi all'anno; 22.403 un reddito che varia fra i 3 e i 5 milioni all'anno; 101.661 un reddito fra un milione e mezzo e i 3 milioni; 311.327 un reddito fra il milione e il milione e mezzo; 636.287 un reddito fra i 800 mila e i 900 mila franchi; 803 mila fra i 350 mila e i 800 mila franchi; ed infine, 670.830 un reddito fra i 220 mila e i 350 mila franchi all'anno.

A queste cifre va aggiunto che in un solo anno, e precisamente nel 1952, sono state immatricolate in Francia 286.144 automobili nuove, francesi ed estere; e nella sola regione parigina sono immatricolate circa mezzo milione di automobili. Queste cifre, avvicinate a quelle delle dichiarazioni fiscali, dimostrano che la frode è evidente; così come la frode è dimostrata chiaramente dalle altre cifre, secondo cui su 1600 miliardi di franchi di tasse percepite dal Tesoro, i salariati ne pagano 1090, gli industriali e i commercianti 312 e gli agricoltori 150.

l. m.

Inchiesta in America per casi di corruzione

Washington, 11 settembre.

Il ministro della Giustizia, Herbert Brownell, ha ordinato una vasta inchiesta allo scopo di controllare le informazioni secondo cui alcune ditte avrebbero ottenuto dei contratti con il Governo comprando l'appoggio di alcuni funzionari. Il traffico è stato messo in luce e denunciato questa mattina da una Commissione d'inchiesta della Camera dei rappresentanti.

CRONACA CITTADINA

Le grandiose cerimonie conclusive del Congresso Eucaristico

La processione partita da Exilles giungerà questa sera a Torino

Essa sarà accolta in piazza Statuto da una marea di folla sulla quale risplenderanno migliaia di fiaccole - Lo sfilato sino in Piazza Vittorio per il Pontificale di mezzanotte - Le manifestazioni di ieri - La città riboccante di forestieri

Il Congresso ha dedicato la giornata di ieri alla gioventù. Ecco Piazza Vittorio Veneto durante la cerimonia.

Si è giunti ormai alle giornate conclusive del XIV Congresso Eucaristico Nazionale; e per queste giornate affluiscono — di ora in ora, si può dire, — migliaia di pellegrini. Oggi alle 13 giungerà la colonna di pulman che trasporta i lavoratori partiti da Roma; giungeranno gli Uomini di Azione Cattolica; giungerà un treno da Bologna; carovane da Cremona; 600 pulman da Milano e così via. Domenica interverrà al Congresso il Presidente del Consiglio S. E. Pella.

Stasera poi, si avrà una manifestazione senza precedenti: alle ore 22,30 giunge in piazza Statuto la processione che il 6 scorso è partita da Exilles. L'accoglierà una marea di folla, sulla quale risplenderanno migliaia di fiaccole. Sarà uno spettacolo memorabile, oltre che una cerimonia religiosa profondamente toccante. Il corteo, che avrà ormai assunto gli aspetti d'una fiumana, percorrerà via Garibaldi, piazza Castello, via Po per giungere in piazza Vittorio Veneto dove, a mezzanotte, sarà celebrato il Pontificale notturno.

Per l'occasione è stato predisposto un nuovo, imponente spiegamento delle forze armate, cui spetta il compito di contenere la folla dilagante dei fedeli. Il SS. Sacramento sarà scortato da carabinieri motociclisti.

Si è così raggiunto il punto culminante del Congresso Eucaristico il quale ha sottolineato i meriti e le tradizioni religiose di Torino, fondate soprattutto sull'operosità. Non è senza significato il fatto che ieri mattina il Cardinale Legato abbia voluto celebrare la Messa nella cappella del Cottolengo per i ricoverati della Piccola Casa della Divina Provvidenza. L'Eminente Presule, al termine della funzione, ha chiesto di visitare i padiglioni dell'istituto; ha camminato per oltre un'ora, instancabile. Si è soffermato a meditare, a chiedere informazioni, a rivolgere parole d'incoraggiamento. Alla fine della visita S. Em. Schuster appariva profondamente commosso. « Abbiate conforto nella Fede — egli ha detto ai ricoverati. — Le vostre pene in questa vita terrena vi avvicineranno un giorno alla gloria di Dio ».

Subito dopo egli ha portato la Comunione agli ammalati della parrocchia del Duomo e quindi, alle ore 10, ha assistito alla funzione dedicata ai fanciulli. Ieri era infatti la giornata dei bimbi, per la quale sono convenute nella nostra città numerose carovane di giovani da tutti i centri del Piemonte e da altre località italiane. Nel pomeriggio questi bimbi sono sfilati per via Po e hanno raggiunto piazza Vittorio Veneto. Al teatro Alfieri il Patriarca di Venezia Cardinal Roncalli ha parlato sul tema: « L'Eucarestia, fonte di solidarietà sociale ».

La città a sera appariva trasformata. Nel centro era difficile circolare: colonne di bimbi, scortate da sacerdoti, si dirigevano verso i pulman, verso la stazione per far ritorno ai centri dai quali erano giunti al mattino. Canti religiosi si levavano al di sopra del traffico stradale, con un timbro argentino.

Del resto mai si era avuto nella nostra città, a memoria d'uomo, un affollamento del genere. Negli alberghi è impossibile trovare una camera libera, mentre tutti i dormitori predisposti dagli organizzatori del Congresso sono esauriti. Nei ristoranti i pasti vengono serviti a ritmo febbrile. E questo affollamento — come si è detto — non è che un preludio a quanto si verificherà oggi e domani. Soltanto da Bologna i pellegrini prenotati sono 1600.

Oggi pomeriggio in piazza Vittorio — dopo una sfilata per il centro cittadino — si avrà un concentramento dei lavoratori i quali assisteranno alla Messa e quindi al discorso di mons. Siri sul tema: « L'Eucarestia vincolo di fraternità e di giustizia fra i lavoratori ».

* *

La processione eucaristica ieri sera alle 22 è giunta a Rivoli — ultima tappa prima dell'arrivo a Torino — scortata da oltre 300 automobili. Durante tutto il percorso si era avuta una massa compatta di fedeli in preghiera. Rivoli ieri sera sfolgorava di luci.

Si conferma che i ribassi ferroviari per Torino sono del 50% sino al 13 prossimo, e del 30% in seguito.

Guida del pellegrino

PIAZZA VITTORIO VENETO. — Ore 7: Funzione per le Forze Armate. Ore 9: Funzione per gli ammalati. Ore 18: Per i lavoratori: Messa e discorso di mons. Siri. (I lavoratori si concentreranno alle 17 in piazzetta Reale e alle 17,30 sfileranno per via Po). Ore 24: Pontificale notturno.

TEATRO ALFIERI. — Ore 11: Adunanza di studio con discorso di mons. Landucci sul tema: « L'Eucarestia ispiratrice dei Santi e delle Opere di Carità Evangelica ».

COLLEGIO S. GIUSEPPE. Ore 9: Convegno dei maestri con Messa e discorso dell'on. La Pira.

PIAZZA STATUTO. — Ore 22,30: Arrivo da Rivoli della processione Eucaristica. (Sfilata per via Garibaldi e via Po).

NELLE PARROCCHIE. — Ore 11: Funzione e pranzo dei poveri con partecipazione di un vescovo ad ogni mensa. Presso tutte le Parrocchie sarà portata la Comunione agli ammalati.

Partono in venti dalla Sicilia per rintracciare un marito infedele

Le fandonie dell'uomo che diceva alla fidanzata torinese di essere solo al mondo

Sei mesi fa giungeva nella nostra città, da un paesino della Sicilia, il trentenne Ardito Terris di Giovanni: un bell'uomo bruno e ricciuto, dotato di molta intraprendenza. Il Terris riusciva, in breve, a farsi assumere in un'azienda di trasporti e rapidamente, per la sua attività, saliva dal grado di semplice manovale a quello di uomo di fiducia del titolare: in sostanza il Terris s'era accaparrato un buon posto e guadagnava discretamente.

Due mesi fa egli conosceva una bionda e formosa ragazza domiciliata nei pressi di corso Unione Sovietica, in una casetta di tipo rustico. I due s'intendevano presto e intessevano una dolce relazione. Il Terris frequentava la abitazione della ragazza e veniva senz'altro considerato dai genitori di lei come « fidanzato ufficiale ». Quando si parlava di matrimonio il bel siciliano assentiva ma cercava di tenere il discorso sulle generali: « Certo... certo... ci sposeremo... Quando? Presto, presto ». E quando gli si chiedevano notizie della sua famiglia, assumeva viso afflitto di circostanza e rispondeva:

— Non ho più nessuno. Sono solo al mondo. I miei genitori sono morti. Non ho fratelli, non ho zii, non ho nonni. Sono solo. E sono sempre stato solo. Non ho mai nemmeno pensato di fidanzarmi e di sposarmi...

Ieri la ragazza, come al solito, stava aspettando, verso le 18, il Terris: il quale, ogni giorno, terminato il lavoro, andava a farle visita in bicicletta. Infatti alle 18 il giovanotto, fischiettando, di ottimo umore, arrivava. I due si rinchiudevano la porta d'ingresso alle spalle. Dopo due o tre minuti squillava violentemente il campanello. La stessa ragazza si recava ad aprire. Stupitissima si trovava di fronte a diciotto o venti persone, uomini e donne, tutti vestiti di nero, che parlavano con strettissimo accento siciliano.

— E' venuto qui Ardito Terris?
— Sì... io sono la sua fidanzata...
— Fidanzata? — prorompeva una giovane donna. — Ma io sono sua moglie!
— Moglie? Ma se è scapolo... Scapolo, m'ha detto, e orfano... Solo al mondo...
— Io sono il padre! — tuonava una voce.
— Io sono la madre!
— Io lo zio!
— Noi siamo i cugini!
— E io sono la suocera!

— Da sei mesi Ardito è sparito dal paese e s'era sposato soltanto da un anno! L'abbiamo cercato dappertutto, siamo riusciti infine a trovarlo. Allora abbiamo deciso di venire a Torino, dalla Sicilia, tutti insieme, tutti i parenti, a ricordargli i suoi doveri e a riportarlo laggiù!

In quel momento, in fondo al corridoio, compariva il Terris. Scoppiava un grido d'indignazione. Il Terris diventava pallido, balbettava qualcosa, poi con gesto fulmineo, voltava le spalle e si dava alla fuga. Raggiungeva l'orticello della casa, forzava un usciolo di assi mal connesse che dà sui campi e si dileguava. I venti parenti, capeggiati dalla moglie, lo inseguivano per un lungo tratto, ma senza raggiungerlo. Intanto la « fidanzata » colta da malore, s'accasciava tra le braccia degli attoniti genitori, semisvenuta, gemendo. Una denuncia veniva subito presentata in Questura dalla tumultuante e minacciosa famiglia. Il Terris si è reso irreperibile e sino a mezzanotte non era stato ancora rintracciato.

Licenziamenti alla Barbero

La ditta Barbero di corso Grosseto — commercio la Flora — ha chiesto il licenziamento di 27 dipendenti. I sindacati hanno immediatamente iniziato la procedura prevista per i licenziamenti collettivi.

— Alla Riv gli operai di due reparti ieri hanno sospeso il lavoro per due ore per la vertenza riguardante l'attività delle commissioni interne.

— Stamane, come annunciato, avrà luogo l'incontro tra i rappresentanti della direzione e delle commissioni interne Fiat per la discussione del premio di produzione.

— I dipendenti della Fera hanno proseguito ieri lo sciopero in corso da una settimana per una vertenza di carattere aziendale.

— Alla Westinghouse è stato raggiunto l'accordo sul nuovo premio di produzione che garantisce un minimo di 22 lire all'ora.

E' finita l'estate

Siamo in autunno, o quasi. Il temporale abbattutosi sulla città all'alba di ieri ha forse definitivamente allontanata l'estate, mai, come in quest'anno, bizzarra ed incostante.

E' arrivato il fresco, il termometro è sceso sotto i diciotto gradi e pare che attorno a tale limite debba rimanerci.

Ieri sera è riapparso qualche cappello, gli abiti pesanti lasciano il cassettone. Le signore più provvedute sfoggiano i tre quarti e alla sera è comparsa perfino qualche pelliccia. La gente che si trova ancora in villeggiatura lascia in tutta fretta i monti incappucciati di grige nuvole e le spiagge ormai deserte.

Autunno. I meteorologi l'avevano previsto. Stavolta hanno ragione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** mass. 17,6; minima 12; media 15,2; umidità 93%; pressione 731,7. - **Previsioni:** Sereno o poco nuvoloso. Venti deboli, foschia in pianura al mattino. Temperatura media stazionaria con leggero aumento.

Non disturbare chi telefona

Non disturbare l'utente quando telefona; le « interurbane » possono aspettare. Queste sono le nuove disposizioni dettate dalla nota circolare. Hanno cominciato ad applicarle da qualche giorno ed i risultati sono eccellenti. Finirà che le « interurbane » non arriveranno più.

La prova? Basta un caso solo, accaduto ieri ad un utente ingenuo. Costui chiama Milano ad una certa ora. Attende mezz'ora, pazientemente, e poi un'ora, poi un'ora e mezzo. Attende senza far nulla, si capisce: conosce la disposizione di cui s'è detto e sa che se usa il telefono in quel periodo gli può succedere di perdere l'« interurbana » con Milano: se la centralinista chiama il suo numero e lo trova occupato, accantona la telefonata rinviandola a tempi migliori, non potendo disturbare l'utente in conversazione.

L'utente attese un'ora e mezzo, quindi si fece coraggio: chiese allo « 04 » quanto avrebbe dovuto ancora restare inchiodato all'apparecchio, e pregò di sollecitare, sempre che fosse stato possibile senza provocare rivoluzioni nel servizio. Lo « 04 » rispose che la linea era molto occupata e che, comunque, se l'utente desiderava sapere a che punto erano — dopo un'ora e mezzo — le cose, si rivolgesse allo « 0-84 », il quale sarebbe stato in grado di dirgli quale posto occupava nell'ordine la sua telefonata sul circuito di Milano. L'utente ingenuo e paziente chiamò lo « 0-84 » e, dopo avere a lungo spiegato — con parole miti e cortesi — la faccenda, riceveva questa graziosa risposta: « Caro signore, la telefonata con Milano gliela avremmo già passata. Era già pronta, ma lei era occupato, e noi non potevamo farci nulla ».

E' vero: l'utente era stato occupato. Una volta sola, con lo « 04 », un attimo prima, quando aveva cercato di sollecitare la « interurbana ». Sollecitava, l'ingenuo, mentre la telefonata — dispettosa — arrivava. La lasciarono sollecitare, senza interrompere: vi pare che si possa interrompere un utente occupato?

Le sciagure stradali avvenute ieri: tre morti e cinque feriti gravi

Tra le vittime: un ciclista, un pedone e un cantoniere - Tra i feriti un suddito inglese ricoverato in osservazione all'ospedale di Santhià

Ancora sangue sulle strade. Quasi non passa giorno senza che la cronaca debba purtroppo registrare nuovi incidenti con conseguenze mortali. Tre sono le vittime di ieri.

La prima è un operaio di Moncalieri: il sessantasettenne Michele Crucco fu Antonio. La sciagura che gli è costata la vita è accaduta verso le 18 ad una ventina di metri dalla sua abitazione, situata al n. 70 della via Cavour di Moncalieri, mentre egli tornava in bicicletta dalla falegnameria in cui lavorava. Giunto quasi all'altezza della sua casa, l'operaio faceva per portarsi verso il lato opposto della strada. Dato l'intenso traffico che si snoda lungo la rotabile, che congiunge la strada di Torino a quella di Genova, prima di intraprendere la manovra egli si accertava che alle sue spalle non sopraggiungessero qualche veicolo. Poi, senza badare a quelli che potevano sopraggiungere dall'altra direzione, iniziava deciso l'attraversamento.

Fatalità ha voluto che proprio dalla parte in cui lo sventurato non aveva guardato arrivasse un autocarro « Leoncino », diretto verso Trofarello. Lo guidava il ventiquattrenne Alcide Furlan, pure residente a Moncalieri, il quale, vedendo il ciclista pedalare dritto verso il veicolo, sterzava bruscamente e azionava i freni. Ma inutilmente: il Crucco si accorgeva troppo tardi del sopraggiungere del camion e finiva di schianto contro di esso.

Subito soccorso da quanti erano stati testimoni alla fulminea sciagura, lo sventurato veniva portato al vicino ospedale di Santa Croce. Le premurose cure immediatamente prodigategli erano però inutili: egli moriva dieci minuti dopo.

— Un altro abitante di Moncalieri, il camionista Giuseppe Borello, è stato protagonista di un grave incidente mentre al volante del suo pesante veicolo si dirigeva da Pisa a Viareggio. Nel superare un autocarro fermo, vistasi la strada sbarrata da un altro autotreno egli si riportava bruscamente sulla destra ma non poteva evitare di andare a sbattere contro un albero. Per la forte velocità cui procedeva, il camion tornava quindi sull'altro lato della strada travolgendo un passante — il sessantacinquenne Raffaele Guidi — che moriva poco dopo all'ospedale di Viareggio. L'autocarro andava poi a sbattere contro un quarto autotreno sopraggiunto in quel mentre e qui si fermava. Il Borello si è dato alla fuga.

— Di un secondo incidente automobilistico accaduto ieri sulla « Via Aurelia », presso Carrara, è rimasta vittima la famiglia di un industriale torinese diretta in auto alla volta della capitale. Si tratta del quarantaduenne Vittorio Tucci, della moglie Roma Zucca e del figlio Pier Luigi, di 10 anni, abitanti in via Como 7. In seguito ad una brusca sterzata — una donna attraversava di corsa la strada — l'auto guidata dall'industriale si rovesciava e precipitava lungo la scarpata che fiancheggia la strada fracassandosi completamente. Il Tucci è stato estratto dai rottami in condizioni disperate; la moglie ed il figlio anch'essi feriti ma in modo meno grave. Tutti e tre gli sventurati sono stati ricoverati all'ospedale civile di Carrara.

Il suddito britannico Ronald Gentle Herbert, di 24 anni, residente a Londra, è rimasto vittima di un impressionante infortunio stradale che, solo per un caso veramente fortunato, si è risolto senza irreparabili conseguenze.

Verso le 13, seduto sul sellino posteriore di una motocarrozzetta guidata da un amico, egli percorreva l'autostrada Torino-Milano, diretto verso la nostra città. Ad un tratto, nelle vicinanze del casello di Carisio, l'Herbert veniva colto da malore e cadeva all'indietro: un piede gli rimaneva impigliato nella staffa per cui il suo corpo veniva trascinato per una decina di metri, fino a quando il pilota si accorgeva dell'incidente e bloccava i freni.

Con una macchina francese di passaggio, l'Herbert veniva trasportato poco dopo all'ospedale di Santhià. Qui i sanitari, avendogli riscontrata l'asportazione del cuoio capelluto ed altre gravi ferite in diverse parti del corpo, lo ricoveravano in osservazione.

— In seguito ad un'insolita disgrazia ha trovato la morte, sulla linea ferroviaria Torino-Modane, un cantoniere che aveva preso posto su un carrello trainato da una « jeep » munita di speciali ruote per correre sui binari. Mentre il convoglio filava veloce verso Salabertano, la sbarra che univa i due veicoli si staccò e andò a conficcarsi fra una traversina delle rotaie e la massicciata, determinando il ribaltamento del rimorchio. Su questo si trovavano il cantoniere, Celestino Aranud, di 33 anni, da Exilles, e l'impresario appaltatore dei lavori di manutenzione di quel tratto di linea. Entrambi furono sbalzati fuori ma soltanto il primo ebbe la peggio: proiettato in avanti, finì fra i binari ed il carrello lo investì stritolandogli la gamba sinistra e cagionandogli altre gravi ferite in seguito alle quali morì all'ospedale di Susa alcune ore dopo. Le condizioni dell'impresario, Pietro Sculauf, che dopo le cure del caso venne ricoverato, non destano preoccupazioni.

Negozi aperti domenica

Domani domenica tutti i negozi dell'alimentazione, del tessile, abbigliamento e merci varie potranno restare aperti per l'intera giornata osservando il normale orario lavorativo. E' altresì consentita l'apertura serale festiva e apertura ininterrotta nella notte dal 12 al 13 settembre degli alberghi diurni, con tutti i servizi; la protrazione dell'orario di lavoro dei barbieri e parrucchieri sino alle ore 24 di sabato 12 e sino alle ore 24 di domenica 13 settembre.

Le macellerie rimarranno aperte lunedì 14 settembre per deroga all'orario estivo fino alle ore 13.

Colpito da malore mentre si trovava in via Po per assistere alla sfilata dei partecipanti al Congresso Eucaristico, il 74enne Francesco Trippa, domiciliato in via P. Amedeo 12, è stato ricoverato in gravi condizioni alle Molinette.

mal di denti? subito un cachet dr. Knapp con vitamina B^1

efficace contro mal di testa, mal di denti

Le disavventure di un americano che aveva dimenticato la dentiera

Ritornato al ristorante grida: "Voglio i miei denti" - La denuncia alla polizia

Una spiacevolissima avventura è toccata ieri sera ad un suddito americano, il quarantenne John P., rappresentante di commercio, residente a Baltimora. Si recava, verso le 21,30, a mangiare in un ristorante nei pressi del Valentino. Faceva onore alla cucina italiana e verso la fine del pasto, in circostanze non precisate, si toglieva di bocca la sua dentiera e la posava sul tavolo, tra il piatto e il tovagliolo.

Alle 22,15 circa l'americano abbandonava il ristorante e si dirigeva verso Porta Nuova, ammirando le bellezze della nostra città. Ad un tratto egli rivolgeva la sua ammirazione anche ad una graziosa figliola di passaggio e le lanciava un gran sorriso: ma — ohimè — l'effetto era diametralmente opposto a quello desiderato. La ragazza lo guardava con stupore non scevro da disgusto e tirava oltre. John P., perplesso e deluso, proseguiva e dinanzi alla stazione s'imbatteva in due francesi, marito e moglie, domiciliati nel suo stesso albergo.

I due lo salutavano, egli rispondeva al saluto e subito avvertiva che qualcosa non funzionava bene: dalla sua bocca non uscivano parole, bensì strani sibili. Nel tempo stesso i due coniugi lo fissavano, esprimendo la più alta meraviglia. L'americano si guardava in uno specchietto e inorridiva. La dentiera? Era senza la dentiera! L'aveva dimenticata al ristorante!

John P. si precipitava in taxi nel locale e qui diceva agli esterrefatti proprietari: « Voglio i miei denti! ». Ma gli veniva spiegato che nessuna dentiera era stata rinvenuta dal personale. Era sicuro l'americano, d'averla lasciata sul tavolo? O non l'aveva depositata e persa in qualche altro posto? Ma John P. dichiarava d'essere ben sicuro d'averla abbandonata lì. Comunque la faccenda finiva in commissariato e precisamente alla P. S. San Salvario dove l'americano sporgeva regolare denuncia, precisando il valore della dentiera: 250 dollari.

Sette casi di tifo in una colonia montana

Un bimbo di tre anni ospite di una colonia montana situata a Forno di Coazze è stato ricoverato ieri all'ospedale Amedeo di Savoia perchè affetto da tifo. E' questo il settimo caso infettivo che si registra in meno di una settimana nella colonia in cui si trovava il bimbo.

Nei giorni precedenti, altri fanciulli, torinesi come l'ultimo colpito, avevano accusato disturbi nei quali il sanitario locale non aveva tardato a riconoscere i sintomi della grave infezione. Essi, pertanto, erano stati immediatamente trasportati a Torino e ricoverati all'ospedale.

Sebbene subito dopo l'accertamento dei primi casi fossero già state prese severe misure profilattiche, è probabile che in seguito al diffondersi del focolaio infettivo il medico provinciale ne ordini altre, più drastiche, disponendo altresì minuziose ricerche per stabilire l'origine della manifestazione epidemica.

L'Associazione culturale pugliese invita le famiglie dei soci col loro bambini alla visita (col dono dell'uva) del frutteto sperimentale di villa Richelmy, strada Superga n. 200. Partenza da Sassi ore 6,30 di domani, domenica.

Si discuterà in Comune l'alto prezzo del latte

Il cattivo gusto del latte, l'alto prezzo, gli sfasamenti nella distribuzione e altre manchevolezze sono gli argomenti che il consigliere comunale avv. Zini-Lamberti (p.l.i.) si propone di portare in discussione in Consiglio comunale quando verrà presa in esame la sua interrogazione al Sindaco.

« Specie per il prezzo — ci ha dichiarato l'avv. Zini — bisogna intervenire tempestivamente prima che vengano stipulati i nuovi accordi per il rifornimento. E' necessario che il Comune intensifichi il suo controllo per tutelare gli interessi dei consumatori e degli stessi produttori. Questi ultimi oggi sono infatti stretti nella morsa del regime di monopolio nel quale operano praticamente i grossisti. Il Comitato prezzi aveva stabilito che il latte alla stalla dovesse essere pagato 45 lire il litro. Su questa base era poi stato calcolato il prezzo al consumo. Ora risulta che da qualche tempo i grossisti non corrispondono più le 45 lire al litro ma 41-42. Non avendo altra scelta i produttori sono stati costretti ad accettare ».

« Al consumo — prosegue l'avvocato Zini — non si è però risentito alcun beneficio. Il prezzo è cioè rimasto invariato. Tenendo conto che i grossisti lavorano in una massa di circa 120 mila litri di latte al giorno il loro maggior guadagno (nel caso che avessero ridotto di 4 lire al litro il prezzo alla stalla) ammonterebbe a quasi mezzo milione di lire al giorno. Una somma rilevante sottratta ai concittadini senza alcun beneficio per i consumatori della città ».

« Con il problema del prezzo dovranno anche essere presi in esame gli sfasamenti che si verificano nella distribuzione (sovente il latte posto in vendita è vecchio di almeno 48 ore) e il sapore sgradevole che più o meno ha quasi sempre il prodotto ».

Concludendo l'avv. Zini ha annunciato che chiederà al Sindaco di farsi promotore di una convocazione straordinaria del comitato prezzi; il controllo diretto del Comune sui contratti di rifornimento che saranno stipulati prossimamente dai grossisti con i contadini-produttori e, infine, il riesame degli attuali sistemi di raccolta e di distribuzione.

E' scomparso da casa l'incisore Raffaele Ferrone di 53 anni. Era uscito alle ore 14 dell'altro ieri e non ha fatto più ritorno. La carta di identità che ha in tasca porta ancora il vecchio indirizzo di via Barolo 8, ma ora abita in corso Regina Margherita 26. E' un uomo di corporatura esile, alto metri 1,63, capelli castani, stempiato, ha un abito marrone.

L'inchiesta sugli avvelenamenti di Bosconero

Due accertamenti peritali che richiedono tempo: l'esame psichiatrico dell'imputata e quello tossicologico

L'inchiesta sui misteriosi avvelenamenti di Bosconero è entrata, come abbiamo detto ieri, nella fase della istruttoria formale. Pertanto verrà mantenuto il massimo segreto (d'altra parte osservato anche in precedenza) sul corso delle indagini che contemporaneamente continuano a svolgere i magistrati ed i carabinieri di Chivasso e di Volpiano.

Data la natura delicatissima della tragica vicenda e la grande difficoltà di sceverare il vero dal falso nel cumulo di elementi raccolti attraverso i primi interrogatori dell'imputata e le deposizioni dei numerosi testi, è indubbio che occorrerà non poco tempo prima che l'autorità giudiziaria possa giungere ad una conclusione. Un notevole spazio di tempo sarà richiesto soprattutto dai due accertamenti peritali — l'esame psichiatrico dell'imputata e quello tossicologico — che in questo procedimento vengono ad assumere una importanza fondamentale.

La presunta avvelenatrice, che persiste nell'affermare la sua innocenza e nel proclamarsi vittima di una serie di fatali circostanze, ha nominato quale difensore di fiducia l'avvocato Mutti di Torino, il quale già in altre occasioni ebbe ad occuparsi di questioni legali della famiglia Vittone. Maria Polla sarà certamente interrogata altre volte ancora dal giudice istruttore e fino a quando non sarà completata l'inchiesta l'imputata non potrà conferire con il suo patrono.

I funerali a Carmagnola del giovane annegato

I funerali del 17enne Mario Meneghello, annegatosi giovedì nel generoso tentativo di salvare un compagno, avranno luogo oggi, alle 16, partendo dal convento dei Domenicani di Carmagnola. Ieri sera sono giunti da Verona i genitori del poveretto che, nella notte, hanno vegliato la salma assieme ai religiosi ospiti del convento.

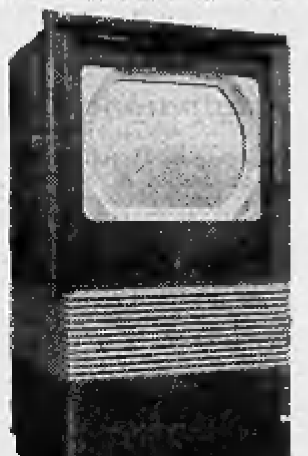
Come si ricorderà, giovedì pomeriggio, il 18enne Secondo Varusio, cuoco del Convitto Collegio « Conte di Carmagnola », da Vezza d'Alba, cadeva accidentalmente nelle acque del torrente Meletta in regione Trombone di Carmagnola. Subito il giovane Meneghello, inserviente presso il convento dei Domenicani, si lanciava in suo aiuto e riusciva ad abbrancare il corpo del Varusio. I due si avvinghiavano disperatamente e sparivano sott'acqua. Fortunatamente, nei pressi si trovava l'agricoltore Bernardo Demichelis, residente a Gangagliotti di Caramagna, il quale riusciva a trarre a riva i corpi inanimati dei poveretti. Mentre il Varusio era ancora in vita (veniva prontamente ricoverato all'ospedale di Carmagnola) per il Meneghello ogni tentativo di salvarlo era inutile. La sua salma veniva portata all'ospedale e più tardi al convento di cui era ospite.

Le condizioni del Varusio non sono gravi. Ieri, per tutta la giornata, ha continuato a chiedere del Meneghello. Le suore ed i medici gli hanno taciuta la verità dicendogli che l'amico è ricoverato in un altro reparto del nosocomio.

Armi scoperte in regione Pronda

Sotto un ponticello gettato su un canale che scorre in regione Pronda, i carabinieri della Tenenza Po hanno trovato ieri un piccolo arsenale. Era costituito da: uno « Sten », un moschetto mod. 91, un fucile tedesco, alcune bombe a mano, 300 cartucce di vario calibro ed un elmetto.

TELEVISORE RAYMOND F 61



LA TELEVISIONE IN OGNI CASA

Il superbo televisore a grande schermo dalla perfetta e costante luminosità, in un mobile di stile, dall'uso semplicissimo (2 soli comandi) con una riproduzione tonica ad alta fedeltà, per tutti i voltaggi, al prezzo il più conveniente L. 240.000 + t. r.

A RATE MENSILI SENZA AUMENTO DI PREZZO

ASSISTENZA TECNICA SPECIALIZZATA

CASA DEL DISCO CETRA E DELLA RADIO

Via S. Teresa 13 - TORINO

OGGI - CORSO - OGGI

CINE TORINO

Ultime repliche del più grande successo di TOTO'

L'UOMO, LA BESTIA LA VIRTU'

in Gevacolor con VIVIANE ROMANCE e ORSON WELLES

Oggi all' ASTOR

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

VIENE PRESENTATO LO

SCHERMO PANORAMICO

REPUBLIC VAST VISION

col film

IL MARE DEI VASCELLI PERDUTI

con JOHN DEREK - WANDA HENDRIX - WALTER BRENNAN

La proiezione è eseguita con modernissimi impianti Microtecnica

ECHI DI CRONACA

Onorificenze

Parenti e amici annunziano che il Pio Sodalizio dei Cavalieri del Bene (Ordine Capitolare Stella Croce d'Argento) C.I.S.C.A. ha nominato a Commendatore il Sig. *Maffiotto Mario*, noto nel Campo Industriale e in quello filantropico. Congratulazioni per la nomina avvenuta.

L'Ordine Capitolare del Pio Sodalizio dei Cavalieri del Bene (Stella Croce d'Argento) C.I.S.C.A. annuncia la nomina del Signor *Cotto Lorenzo* a Cavaliere. Noto nel Campo Industriale ed Organizzativo. Congratulazioni vivissime per la nomina avvenuta.

IPPODROMO MIRAFIORI — STASERA ORE 21 — CORSE AL TROTTO — Premio Emilia — L. 800.000

NIRVANA DANZE *Via Principe Amedeo, 20.* Stasera ore 21 riapertura: *Orch. Baudino, canta L. Valeri.*

SCUOLA ELEMENTARE AUTORIZZATA E SCUOLA MEDIA *parificata « Offidani »* con Dopo Scuola, *Via Verdi 25*, Tel. 882.401. Aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico.

ISTITUTO OFFIDANI - Sezione Autorizzata - *Via dei Mille 18, Telef. 48.959.* Corsi accelerati di Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Avviamento Commerciale. Sezioni diurna e serale. Istituto Tecnico per Geometri parificando, sezione diurna. Aperte le iscrizioni.

LA SCUOLA DI TAGLIO di Alta Classe è *l'Istituto Magda de' Lazzari* che inizia i suoi corsi il 15 settembre. Chiedete programma o telefonate. *Piazza Vittorio Veneto 21. Telef. 88-113.*

MOSTRA DEI MOBILI *Mobilificio Porta Nuova, via Berthollet n. 5 A angolo via Saluzzo.* Entrata libera. Facilitazioni.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. via Milano.* Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 75.000, chippendal noce 195.000, sale pranzo 90.000-115.000, salotti 35.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e laccate da 35.000-38.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

CASARELLA MOBILI - Vasta esposizione, Rateaz. Scattirs, mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 561-107.*

ARCHOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Quaglia, via Barbaroux 22* (interno).

AMMEDATE la vostra casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento è a vostra disposizione. Agevolazioni di pagamento. *Barovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 52.*

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M.*, Torino, piazza *San Carlo 197, telef. 553-703.*

STATO CIVILE

Rocchi Teresa m. Bertoglio, a. 83, casal., c. Casale 400; **Mussa Maria** m. Tosatto, a. 77, casal., v. Fiesole 44; **Bertucci Mario**, a. 60, operaio, v. Bergaro 51; **Poggiani Giuseppina** ved. Giacheri, a. 81, casal., v. S. Tommaso 18; **Ferrero Felice**, a. 55, vigili dio, v. Barbaroux 7; **Fontanini Teresa** m. De Cecco, a. 60, casal., v. Villar 26; **Chiesa Roberto**, mesi 1, c. Peschiera 353; **Rinaldi Carlo**, a. 69, pension., v. Alfonsine 21; **Boccaria Carlo**, a. 73, pens., v. Belfiore 13; **Bussaglione Margherita** ved. Soleto, a. 82, casal., S. Giovanni; **Ferrando Antonio**, a. 44, operaio, S. Giovanni; **Bottero Apollonia** ved. Baietto, a. 90, casal., Cottolengo; **Selta Piero** m. Dallavalle, a. 54, commessa, Medaina Legale; **Savino Michele**, a. 5, Cottolengo; **Rovere Maria**, a. 86, casal., Mauriziano. Morti 19; Nati 21; Matrimoni 18.

La danza sul cratere

Sul battello che faceva il giro dell'isola d'Ischia, c'era un vecchio signore tedesco dal nobile profilo e dai capelli d'argento. Le ragazze lo osservavano, con quell'aria un po' misteriosa e ambigua che hanno le donne quando guardano i bei vecchi: *car le jeune homme est beau, mais le vieillard est grand*. Somigliava a Goethe, per quanto fosse in calzoncini corti e camicia bianca senza maniche. Contemplava con occhi miti il mare, il cielo, le rocce che si inabissavano nell'acqua in un immobile furore di fenditure e di macigni spaccati, e pareva imbeversi tutto di questo immenso capriccio, di questa generosa follia che è l'Italia agli occhi di un uomo del Nord. L'Italia, infatti, pareva tutta concentrata in quella terra che scorreva lenta davanti alla nave, nella sua feracità, nella sua violenza, e in quella luce magnetica che ora vibrava sulle calme foreste e nelle valli, ora sfolgorava sulla frenesia delle rupi, degli scogli, dei rigurgiti di lava ammassati fino in cima ai monti.

Il viaggiatore trasse di tasca una guida, la stessa che andavo sfogliando anch'io, e si mise a leggerla. Ma non era un pedante, e di tratto in tratto tralasciava il libretto per abbandonarsi ancora alla contemplazione. Si distraeva, sorrideva, forse meditava. Non gli importava più nulla di sapere se Ischia si fosse chiamata un giorno Pitecusa o Enaria, se davvero fosse stata l'isola Eea di Omero e se proprio si potesse identificarla con il giardino delle Esperidi, nè che cosa ne avessero scritto Strabone o Plinio o Silvio Italico. Era più probabile che, così trasognata, la sua mente si volgesse all'assurdo destino di questa plaga: eruttata in mare dai vulcani, sconquassata dai terremoti, dilaniata dalle alluvioni, tutta percorsa da rivi d'acqua bollente, fumigante di vapori, grondante di caldi sudori, sbriciolata dalle frane, frantumata dalle onde: eppure tutta verde di pini, aranci, castagni, pallida di ulivi, bianca di spiagge e di case; insomma, felice.

Non era, dunque, l'immagine più avvincente dell'Italia? Le colate laviche rosseggiavano fra gli orti e i cascinali, sul ciglio dei burroni, donde ancora immi precipitavano massi giganteschi, si affacciavano chiese e castelli, sui crateri dei vulcani spenti, invasi dalle acque marine, si dondolavano barche di pescatori, scivolavano navi da diporto e galleggiavano bucce di fichi d'India, tra il fulmineo nuotare dei ragazzi più allegri del mondo.

La guida parlava di un terribile terremoto che, molti anni fa, aveva distrutto Casamicciola, e ora Casamicciola accoglieva il battello con tutti i suoi abitanti in festa sul molo, sulle piazze, sui balconcini delle case, e i vetturini facevano schioccare le fruste, i cavalli scuotevano con la testa le lunghe penne bianche e rosa infilate tra le orecchie, mentre dalle Terme uscivano signore e signori in accappatoio, per venire incontro alle frotte vocianti di parenti e amici allo sbarco. Nessuno pareva consapevole che qui un giorno i re, i principi, gli ammiragli passarono impolverati e tuttavia rutilanti nelle loro uniformi, a largire parole di conforto ai superstiti seduti a guardarli sulle macerie della città fumante.

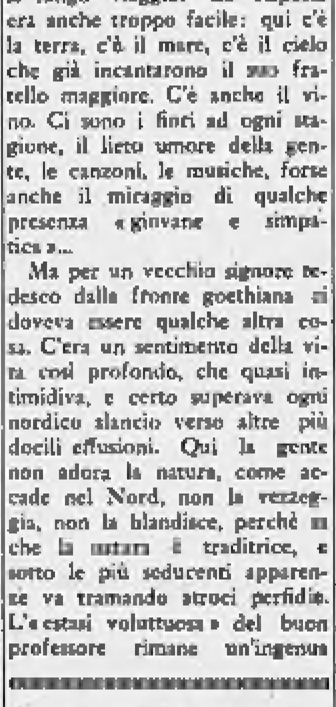
Il nostro Goethe minore leggeva che a Casamicciola soggiornò Ibsen, e anzi vi compose il *Peer Gynt*, «uno dei migliori suoi capolavori», come assicura il solerte storico; e forse si sarà chiesto se il patetico canto di Solveig, in cui si dissolve la diabolica angoscia dell'eroe, non sia stato ispirato dalla serenità di una terra generata dalle bolge infernali, ancora tutta venata di fiamme, e più gentile di una fanciulla ridente. E quando lesse: «... con la pace che vi regna si solleva lo spirito concorrendovi le carezze del venticello di maestro, che dolcemente sussurra tra le foglie e dà il senso di quell'armonia soave che trasporta l'animo in estasi voluttuose», lo straniero continuò a sorridere, ma senza ironia.

Forse era anche lui professore, come il vecchio e compianto autore della guida, e quel volo poetico gli sembrava sincero e onesto al pari di ogni commozione spirituale filtrata attraverso reminiscenze di un'antica cultura. Anche questa era Italia: questo bisogno di mettersi a cantare un poco, se non con la voce, almeno con le parole scritte, e di vestire le proprie frasi a festa quando si rivolgono a un pubblico. Del resto, anche il vero, il grande Goethe, trovandosi un giorno in simile ambiente; a Pozzuoli, e comparando il «cielo più puro» al «terreno più infido», sentì il bisogno di rasserenarsi in un pensiero, se non proprio voluttuoso, almeno amoroso: «Si vorrebbe meditare, ma non ci sentiamo capaci. Intanto chi vive continua a vivere allegramente e noi stessi non abbiamo mancato di confermarlo. Uomini di cultura, di mondo e di vita, ma non insensibili agli ammonimenti di un destino superiore, inclinati alla riflessione. Veduta senza confini sulla terra, sul mare, sul cielo, richiamata alla realtà dalla presenza d'una donna giovane e simpatica, abituata e non indifferente agli omaggi». Parrà forse strano che il grande poeta del Nord si mostrasse più «concreto» dell'abito storico meridionale; ma l'estasi conviene ai semplici, assai più che agli uomini di genio.

Il battello proseguiva il suo quieto viaggio; e poichè ad un tratto il passeggero tedesco si mosse come per scendere, mi venne in mente che fosse venuto a Ischia, come tanti altri, a curarsi. Non ebbi più dubbi quando lo vidi sbarcare a Lacco Ameno: dove fin dai tempi dei greci dell'Eubea e dei romani di Tiberio, si va soltanto per curarsi. In un foglio avevo letto che qui le acque posseggono una radioattività prodigiosa, fra le più elevate del mondo; e che, tuttavia, ne esistevano di ancora più ricche e potenti in Germania. E allora, mi chiesi, perchè il mio Goethe minore è venuto sin qui? Se proprio le acque radioattive fanno al caso suo, perchè ha affrontato un così lungo viaggio? La risposta era anche troppo facile: qui c'è la terra, c'è il mare, c'è il cielo che già incantarono il suo fratello maggiore. C'è anche il vino. Ci sono i fiori ad ogni stagione, il lieto umore della gente, le canzoni, le musiche, forse anche il miraggio di qualche presenza «giovane e simpatica»...

Ma per un vecchio signore tedesco dalla fronte goethiana si doveva essere qualche altra cosa. C'era un sentimento della vita così profondo, che quasi intimidiva, e certo superava ogni nordico slancio verso altre più docili effusioni. Qui la gente non adora la natura, come accade nel Nord, non la vezzeggia, non la blandisce, perchè sa che la natura è traditrice, e sotto le più seducenti apparenze va tramando atroci perfidie. L'«estasi voluttuosa» del buon professore rimane un'ingenua figura rettorica; ma l'isolano che tutto ha provato, o tutto ha sentito narrare dai padri e dagli avi, non si esalta e non si fida. E però, neppure si sgomenta: chi vive nell'attesa eterna del male, quegli non vive; chi dell'esistenza non vede se non i momenti di furore, quegli non esiste. Meglio fingere di non sapere, celare a se stessi una storia che ammaestrerebbe soltanto a uno sterile dolore, a un paralizzante terrore. Qui la tristezza non ha brume per tessere le sue ragnatele, l'angoscia non ha martelli per battere e ribattere sui cuori; ma la speranza, qui, ha sempre nuove ali. Se tutto che era distrutto è risorto, se tutto che era perduto è tornato, vuol dire che il tempo, con i suoi cataclismi, i suoi tormenti, le sue sciagure, non è mai vittorioso. Nell'isola di Ischia, come in tutta l'Italia, non ci si illude, non si fa dei propri sospiri incenso al creato; ma, godendone ogni grazia fin che il creato ne prodiga, si elude la trepidazione per ogni possibile tradimento. Fin che si può, si vive.

G. B. Angioletti



Anna Magnani si appresta a tornare sul palcoscenico in una rivista di Galdieri.

Il principino a scuola

Anna Broma, insegnante d'una scuola di Stoccolma, accompagna il principino Carlo Gustavo, di 7 anni, al banco assegnatogli. A destra la madre, Sibilla di Svezia. (Telefoto)

TUTTI PARI E VICINI A VENEZIA

Dama con pizzi e gioielli tra il viavai della folla

E' una città affabile, e vi dà confidenza - Luce, colore, carattere, vi calmano i nervi - Tra cinquant'anni andremo in Piazza San Marco su ordinazione del medico

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 11 settembre.

L'altra sera, alle otto, facevo con un amico il ponte che da San Moisè scende nella Calle larga XXII Marzo. «Guarda», dissi fermandomi. C'era nella calle il particolare via vai cittadino delle ore in cui la gente rincasa, le ore in cui il lavoro è dietro le spalle, e davanti già il bianco riposante del desco sotto il cerchio del paralume familiare. Ed ecco, tra quella folla tutta uguale, come in quel momento poteva trovarsi in una strada qualunque di una qualunque nostra città, una figura improvvisamente apparire diversa da tutte. Era una signora in piena toilette da sera. Era bruna, piccolina, aggraziata, con profilo minuto e capriccioso, e portava un abito tutto nero che fasciatole il busto ardito si allargava in un'ampissima gonna. Veniva avanti proprio in mezzo alla strada, senza fretta, con passo cedevole e ondulato, come avvolta in un vapore di pizzi e di tulle, che i gioielli seminavano di ascosi scintillamenti.

Ebbene scenette come queste, che pure si vedono tutti i giorni, sono proprio le cose che fanno unica Venezia. Immaginate voi, all'ora del ritorno dal lavoro, una donna così agghindata che dominando tutto il movimento, risalga da sola tranquillamente a piedi, nel mezzo della strada, via Lagrange, o via Montenapoleone, o via Rizzoli? A parte che subito un colpo rabbioso di clacson la farebbe scappare, raccogliendo in fretta volanti e falpalà, tutti si volterebbero per la stonatura, e forse qualcuno più rotto degli altri dalla fatica della giornata, o più inasprito dalla diuturna bolletta, le brontolerebbe dietro tra i denti. A Venezia, la strada, mettendo tutti a piedi, e quindi facendoli tutti pari e vicini, aiuta la convivenza, e pone i rapporti tra gli uomini su un piano più spontaneo e più naturale.

Credo davvero che almeno una volta all'anno bisognerebbe venire a Venezia. Bisognerebbe farlo come una cura disintossicante: disintossicante per gli occhi, per i timpani, ma soprattutto per i nervi. Nessuna città distende come questa. Costringendovi a entrare nel suo calmo ritmo, in questa circolazione che mantiene l'andamento scorrevole e liscio delle acque, essa vi depura dei veleni accumulati nella vita di terraferma, i veleni della fretta, delle code, dei semafori e degli scappamenti.

Insisto sul valore terapeutico di Venezia, e condivido in questo l'idea di uno spirito originale e vivo, il soprintendente Fausto Franco, il quale lanciando tempo fa un suo piano tra serio e faceto per il finanziamento mondiale di Venezia, asserì che questa, non solo per arte, luce, colore e carattere, ma anche per clima e dintorni, è semplicemente «il paradiso in terra». C'è poco da dire, non solo lo è, ma lo diventerà sempre più, quanto più cioè ci ingolferemo in questa gara parossistica delle velocità e dei rumori, e le altre città diverranno sempre più congestionate e inabitabili. Se va avanti così, vedrete che fra cinquant'anni andremo a Venezia su ordinazione del medico.

Terapeutica di nervi, e anche un po' per riflesso terapeutica di civiltà. Non c'è dubbio, questo è un popolo particolarmente civile, una città in cui l'immutabilità dei contorni e delle pietre ha conservato sedimenti di grazia e di costumatezza. Circola un'aria di affabilità e di confidenza che da un pezzo le nostre giungle di asfalto non conoscono più, tanto ormai lo spirito dell'accaparramento e della prepotenza si è trasferito dalle cose degli affari e della carriera alle maniere della vita quotidiana, per cui uno si sentirebbe disonorato a cedere il posto a un altro, e automobilisti cretini si cacciano in mezzo, ai crocicchi, tagliandovi la strada come se da quella frazione di secondo che guadagnano in precedenza dipendesse l'avvenire della famiglia.

Racconterò un fatterello che dice più di un lungo ragionamento. Poco fa, certi miei giovani amici trovandosi a Venezia in gita, e venendo tra loro il discorso sulla cortesia dei veneziani, uno propose una prova. Essi avrebbero adocchiato tra i radi passanti di un campiello quello che mostrasse maggior fretta, lo avrebbero fermato per chiedergli un'indicazione (naturalmente dopo essersi accertati che fosse veneziano), trattenendolo con meticolosità e insistenza, facendosi spiegare e rispiegare più volte, e insomma cercando in ogni modo di spazientirlo, per vedere come si comportasse.

Si appostarono dunque, e uno non pareva abbastanza in premura, l'altro non pareva il tipo, finchè spuntò quello che istantaneamente apparve a tutti il soggetto ideale. Era un ometto segaligno e in occhiali, dal viso tirato e un po' itterico, del genere che vive sotto l'assillo del 27 del mese, il quale veniva avanti tutto affannato, trottando, con una vecchia borsa spelacchiata sotto il braccio, e i segni nel viso di una premura pressante. Lo fermano: era un veneziano. Uno dei ragazzi incominciò la sua parte, prendendola alla larga, informandosi di una certa chiesa che era in tutt'altro quartiere della città, e poi di un rio ch'era dal lato opposto, e su ogni punto indugiando per chiedere dettagli più precisi, proprio come fanno gli attaccabottoni. Il poveruomo si toccava il capo, si dimenava, ma non si spazientì. Fino all'ultimo cortesemente rispose alle domande, anzi, per meglio metterli sulla strada, li condusse fino a un ponte lì vicino: poi subito, come spaventato del ritardo riprese raddoppiando di fretta la via.

Be', se c'era ancora bisogno di collaudare Venezia, eccola collaudata.

Filippo Sacchi

Il veleno per le talpe nel caffè della moglie

Verona, 11 settembre.

Gli agenti della squadra mobile hanno tratto in arresto il contadino Federico Franzini di 29 anni, residente a Casaleone, per aver tentato di avvelenare la moglie Imelda Vinerbini di 22 anni. I due si erano sposati circa un anno fa, sistemandosi presso la famiglia Franzini che conduceva in affitto un podere in contrada Castellozzo. Ben presto nacquero i primi dissapori, creati dai continui dissidi tra la Vinerbini e la suocera, finchè le liti tra i due coniugi giunsero a un punto tale che si fece strada, nella mente del Franzini, il disegno criminoso di disfarsi della giovane consorte che — secondo lui — aveva distrutto la tranquillità della sua famiglia.

Il 9 settembre il contadino servì alla moglie il caffè. L'insolita cortesia insospettì la donna che, assaggiata appena la bevanda, si accorgeva che questa aveva uno strano sapore. Senza far conoscere i suoi sospetti al marito allontanò da sè la tazza, quindi corse con il caffè, travasato in una boccetta, dal medico del luogo, cui faceva presente ogni cosa. Il sanitario inviava il liquido al laboratorio d'igiene dove i periti hanno oggi accertato che nel caffè si trovavano notevoli quantità di solfuro di zinco, veleno usato nelle campagne veronesi per distruggere le talpe.

Della vicenda erano incaricati gli agenti della mobile che oggi si portavano a Casaleone per le indagini del caso e procedevano al fermo del Franzini, il quale ha pienamente confessato.

VIAGGIO DI UN "TECNICO,, NELL'UNIONE SOVIETICA

Lo sport in Russia è un fenomeno di massa

I successi sovietici nell'agonistica internazionale hanno attratto l'attenzione d'ogni paese sulla preparazione, l'allenamento e i presunti segreti di un popolo che si è rivelato improvvisamente in ottima forma atletica - E' stato possibile ora osservare da vicino quell'organizzazione e quei metodi

Lo sport russo, come tutto ciò che avviene in paesi generalmente vietati allo straniero, ha incuriosito da qualche tempo il mondo occidentale; e particolarmente perchè esso si è manifestato valido, con notevoli successi. Vittorio Pozzo ha potuto recarsi nell'Unione Sovietica per osservare da vicino e studiare ciò che colà si è fatto e si sta facendo per l'incremento di ogni tipo d'attività sportiva. Con la sua esperienza egli ha esaminato il fenomeno sportivo russo, ed ora ne riferisce ai nostri lettori con tecnica obbiettività in una serie di articoli.

(Dal nostro inviato speciale)
Mosca, settembre.

Fino all'anno scorso, la Russia era, in campo sportivo, uno dei Paesi meno conosciuti del mondo. Rare, rarissime comparse aveva fatto alle grandi competizioni internazionali. Per dare un'idea di quella che fosse la sua efficienza nel periodo che precedette la prima conflagrazione mondiale, la sua Squadra Nazionale di calcio era stata battuta per l'impressionante punteggio di sedici reti a zero, dalla Germania, nel torneo delle Olimpiadi di Stoccolma del 1912 — e chi scrive fu uno dei pochi testimoni di quella umiliante prova.

Seguì un lungo silenzio, una lunga assenza dalle Olimpiadi e dai Campionati del Mondo, in tutti i rami di attività sportiva. Sconvolto da due guerre devastatrici, il Paese pensava a curare le sue ferite. Intanto però lavorava in silenzio anche nel campo delle discipline sportive: l'educazione fisica e lo sport avevano trovato largo posto nel suo programma di ricostruzione e di valorizzazione delle energie nazionali.

Il primo segnale del fatto che tanto lavorio cominciava a dare i suoi frutti, venne dal Calcio, quando, sul finire del decennio scorso la squadra della Dynamo di Mosca varcò la frontiera e si recò a giocare in Svezia ed in Inghilterra: i risultati ottenuti e la sostanza intrinseca del giuoco prodotto in tale occasione, fecero aprire tanto d'occhi ai tecnici di tutto il mondo. Era l'indice che qualche cosa di importante bolliva nella grande pentola sportiva d'oltre cortina di ferro.

Le Olimpiadi di Helsinki

Ma nessuno si attendeva quello che doveva avvenire alle Olimpiadi di Helsinki, l'anno scorso. Era la prima comparsa di carattere veramente ufficiale di quegli atleti sotto il nome dell'Unione Sovietica. La partecipazione si estese alla grande maggioranza delle discipline sportive, e le prestazioni fornite ed i successi ottenuti stupirono il mondo: costituirono la vera sensazione della grande manifestazione. In sintesi, ventidue primi posti, trenta secondi e diciassette terzi, contro i quaranta, diciannove e diciassette, rispettivamente, ottenuti dalla Nazione che in materia da lungo tempo detta legge, gli Stati Uniti d'America. La sostanza dei successi era stata fornita dall'atletica leggera, sport basilare, dalla lotta, dal sollevamento pesi, dal pugilato e dal tiro: le pezze giustificative erano state presentate sotto la forma di primati olimpionici e di primati del mondo battuti.

Da Helsinki, tecnici e studiosi di ogni parte del mondo, tornarono lambiccandosi il cervello. Come era possibile che un Paese, pur vasto e potente, riportasse una simile mole di successi alla sua prima comparsa nell'arringo internazionale sportivo? Le prove fornite costituivano una documentazione positiva, palese, convincente, indiscutibile. Un motivo ci doveva essere, e molti fra gli appassionati del problema, in difetto di altre giustificazioni, parvero inclini a ritenere che qualche cosa di misteriosa ci fosse nella faccenda, che i sovietici avessero escogitato qualche espediente speciale ed inedito, che tenessero gelosamente nascosto qualche segreto. Le congetture anche più audaci erano giustificate dalla curiosità e dallo studio stesso: si trattava di un problema vivamente, quasi morbosamente, interessante.

Invitati anche personalmente, abbiamo ora l'occasione e la fortuna di poterlo studiare sul posto come membri di una delegazione di giornalisti e sportivi ufficialmente ricevuta dalle autorità del luogo. Da poco meno di un mese stiamo girando in lungo ed in largo il settore europeo propriamente detto dell'Unione Sovietica, dal Baltico al Mar Nero, da Leningrado fin oltre il Caucaso, a Tiflis. Abbiamo già visitato stadi, palestre, scuole ed impianti, siamo stati ricevuti da Ministri della Sanità Pubblica e Direttori della Cultura Fisica, abbiamo visto all'opera in allenamenti ed in gare atleti, corridori, saltatori, nuotatori e calciatori, abbiamo parlato con parecchi di essi, abbiamo tempestato di domande dirigenti, campioni, studenti, ragazzi, giornalisti.

Non diciamo che sia possibile veder tutto, per il semplice fatto che il campo d'azione è di una vastità incredibile — ma la maggior parte di quello che desideravamo vedere lo stiamo vedendo, gran parte delle informazioni che volevamo avere le abbiamo avute, una quantità notevole delle discussioni che intendevamo sostenere cogli interessati le abbiamo sostenute. In una parola, un'idea nostra sul vasto e complesso problema abbiamo potuto formarcela.

Ed è la seguente. Che lo sport russo è un fatto nazionale, che esso ha basi serie, importanza primaria e vastità incommensurabile, e che le ragioni dei successi che, in campo internazionale, esso ha ottenuto nel passato recente, sono da ricercare, non in sortilegi nè in ritrovati occulti, ma nell'organizzazione, nella serietà, nell'applicazione, nel metodo con cui le cose vengono fatte.

Obbligo e premio

Lo sport sovietico opera su un campo che non è lontano dal raggiungere i duecento milioni di persone, che penetra, con una organizzazione capillare fino ai più remoti paeselli delle immense pianure e della estesissima periferia, che tocca tutti gli strati della popolazione, dallo scolaretto per cui l'educazione fisica è un obbligo e nello stesso tempo un premio, su, fino all'uomo adulto e spesso all'individuo anziano, che vede nell'esercizio fisico il modo di conservarsi vegeto e sano.

L'organizzazione è curata con larghezza di mezzi e basata su concetti pratici, spesso scientifici. Essa fa capo al Ministero della Sanità Pubblica per ognuna delle Repubbliche che formano l'Unione Sovietica, ed al Ministero della Sanità Pubblica dell'Unione stessa, a Mosca, per l'intero Stato. Essa opera attraverso ad una quantità di enti che vanno dagli Istituti di Cultura Fisica fino agli Istituti di Ricerche Scientifiche dello Sport, passando per le scuole, le fabbriche, le organizzazioni professionali cittadine ed agricole. Il professionismo, come avremo campo di riferire, non esiste, nè nel senso inglese del termine, nè in quello italiano.

Esiste un grande esercito di dilettanti che si dedica alle più svariate pratiche sportive in un modo così calmo ed in una forma così disciplinata da impressionare. Un esercito così vasto, questo degli sportivi, che pone lo Stato sovietico su una base eccezionalmente favorevole. Intendiamo riferirci all'ampiezza del campo d'azione nella creazione, nella cernita e nella formazione dei campioni. Infinitamente più facile fare scaturire un individuo atleticamente eletto da una massa di centinaia di migliaia di praticanti, che non, come da noi, da una esigua schiera di qualche migliaio. Lo sport sovietico è essenzialmente sport di massa. Così lo vogliono coloro che lo dirigono, così lo pratica la popolazione, dai sette anni della prima classe scolastica fino alla imprecisata età a cui le forze sostengono.

Vittorio Pozzo

Mille scienziati a Roma visitano impianti medici

Roma, 11 settembre.

Gli oltre mille scienziati radunati a Roma per il congresso di microbiologia hanno vissuto la loro giornata «italiana» andandosi a rendere conto dell'attuale livello raggiunto dall'industria medica in Italia. Accompagnati dai Sottosegretari alla Pubblica Istruzione, Resta, e al Lavoro, Delle Fave, in rappresentanza del Governo, dal prof. Alecce e da numerosi parlamentari, i congressisti, tra i quali cinque premi Nobel (Fleming, lo scopritore della penicillina; Waksman, lo scopritore della streptomicina; Chaim, Marotta e Puntoni) hanno visitato gli stabilimenti dell'IFI.

La casa piccolissima ove nacque Pier Lombardo

E' a 7 chilometri da Novara - Una lapide e una tradizione - Conferenze sulla figura del grande teologo - Un pellegrinaggio di popolo

Novara, 11 settembre.

Le particolari, solenni, festose onoranze che Novara tributerà per un mese (10 settembre - 10 ottobre) all'illustre figlio della sua terra Pier Lombardo, comportano, tra l'altro, venti conferenze, intese ad illustrare le sue opere e ad inquadrarle nel tempo in cui egli visse. Questa sera ha parlato il prof. Ludovico De Simone, sul tema: «Il libro delle sentenze di Pier Lombardo nel commento di Tomaso d'Aquino».

Pietro, soprannominato Lombardo, nacque, sembra, nell'*umile luogo*, chiamato allora Nomenonio, oggi Lumellongo, a 7 chilometri da Novara. Lumellongo non dubita della sua paternità, e intitola a lui le scuole elementari, gli erige due statue: una, nella piazza della chiesa, in piedi, grandezza naturale, sormonta la fontana pubblica, e lo raffigura in ancor giovane età, completamente sbarbato ed assorto. L'altra, in una nicchia della chiesa, e a mezzo busto, e lo presenta nella sua vigorosa vecchiaia, con una barba abbondante e ondulata, sereno e pressochè sorridente. L'abitazione del signor Battista Panza, dal lindo aspetto moderno, abbraccia, in un angolo, la casetta che si suppone appartenesse a Pietro: è piccolissima, una sola stanza, in forma di croce, dalle pareti in pietra, assai spesse (oltre mezzo metro). Una lapide, di 70 anni or sono, dice: «La tradizione accetta che sul cominciare del secolo XII qui è nato il maestro delle sentenze Pietro Lombardo, lume della cristiana teologia».

Il prof. De Simone, con tutte le riserve sulle date del medioevo, fissa questa nascita intorno al 1090. Del ragazzo non si sa nulla, della sua giovinezza nemmeno. Si sa però che San Bernardo, intuita la potenza del suo ingegno, lo protesse e che questa protezione gli permise di diventare maestro (oggi diremmo professore d'università) *in teologia* a Parigi, una città considerata allora il cervello d'Europa. A questo cervello, il Lombardo darà molto del suo con scritti egregi, sui quali, però, dominerà incontrastato quello dei «Quattro libri delle sentenze» (*Libri IV Sententiarum*) «Ce n'erano già in gran numero, ma egli si distinguerà per il nuovo metodo usato nel trattare una stessa materia. «Saggiamente e con equilibrio» egli porta la ragione nello studio della teologia, e dà maestre «le discipline teologiche, per le singolari opinioni di alcuni passavano per vie che potevano condurre a gravi pericoli» (Pio XII).

Siffatta novità, appoggiata a chiarezza, ordine, sicurezza di dottrina, non convince tutti sino a quando non l'approva solennemente il IV Concilio Lateranense (1215). Dopo, non ha che amici. Le scuole superiori di teologia cominciano con il commento dei «Quattro libri delle sentenze» (e, per sentenza, s'intenda: *massima, argomento*). Pullulano allora i commenti scritti. I più illustri furono e restano, quelli di Alberto Magno, San Bonaventura, San Tomaso d'Aquino.

Pietro Lombardo morì intorno al 1160, vescovo di Parigi da appena un anno. Tomaso d'Aquino brilla nel secolo successivo, e parla di lui per due anni di seguito all'Università di Parigi (1254-1256). E' il suo primo scatto verso le vette della *Somma Teologica*. Egli supererà di gran lunga il maestro che illustra ma la sua ascensione è da lui che prende le mosse, onde l'attuale vescovo di Novara, mons. Gilla Vincenzo Gremigni, scrive: «... pensare che l'Aquinate — il santo, il sapiente — abbia preso lo slancio per le sue così mirabili ascensioni dalle sudate pagine del «Magister» non è certo piccolo elogio». Da parte sua, il De Simone conclude la conferenza, attentamente seguita, applaudita con calore, dicendo: «Il primo lume dell'aurora vive nell'incandescente meriggio del sole».

Domani verrà inaugurata la «Mostra Bibliografica» che comprende opere preziose, tratte dall'«Archivio Capitolare Novarese», conosciuto come il più importante d'Italia, dall'«Agnesiana» di Vercelli e dalla «Reale» di Torino. L'avvocato Orazio Quaglia parlerà sul tema: «Due crisi storiche e due materialismi nella prova delle ragioni dello spirito». Per il 24 corrente è previsto un «Pellegrinaggio di popolo» alla casa di Pietro.

Parlerà il gr. uff. prof. avv. Giuliano Allegra, sindaco di Novara e presidente, insieme con mons. Gremigni, del comitato organizzatore.

r. t.

Polemiche per l'arresto dei due critici cinematografici

Intervento della Federazione della Stampa - Tre interrogazioni presentate in Parlamento

Roma, 11 settembre.

L'arresto dei critici cinematografici e giornalisti Guido Aristarco e Renzo Renzi, rispettivamente direttore e collaboratore della rivista *Cinema nuovo* avvenuto ieri a Milano ha suscitato a Roma enorme impressione e reazioni nell'ambiente della stampa, del cinema e della cultura in genere.

La Voce Repubblicana pubblica: «L'inaudita misura ci riempie di indignazione, poichè, oltre a ledere la libertà d'ispirazione, prova che nel nostro Paese si è ormai stabilito un clima irrespirabile». E commenta: «Solo così si spiegano gli applausi di certo ben identificato pubblico cinematografico tutte le volte che sullo schermo appare qualche simbolo di quel fascismo che ha crocifisso l'Italia; solo così si spiegano i fischi che hanno salutato a Venezia certe prese di posizione di Luigi Zampa in *Anni facili*».

Dal canto suo *La Giustizia* dice nel suo commento: «Premesso che l'iniziativa di un così massiccio colpo ai diritti dell'opinione dei cittadini e della stampa sembra venire dall'autorità militare, è appena da rilevare — e dovrebbe essere superfluo, se nel nostro Paese la nozione di democrazia fosse qualcosa di più che una convenzione ipocritamente accettata dai più — come sia inconcepibile che un provvedimento di questo genere, che coinvolge valutazioni e conseguenze squisitamente politiche, possa essere stato preso senza l'approvazione di un organo di Governo, politicamente responsabile e qualificato».

Il quotidiano socialdemocratico riferisce inoltre le parole dell'on. Ariosto, presidente dell'Istituto del Dramma italiano, il quale ha così sintetizzato il suo grande stupore: «Il fatto è inaudito. Mi auguro che gli organi responsabili di Governo si rendano conto di cosa esso possa significare e cancellino questa specie di incredibile *gaffe*».

Lo stesso deputato ha presentato in proposito una interrogazione al Presidente del Consiglio. Altre due interrogazioni sono state presentate alla Camera ed al Senato dagli on.li Guido Mazzali, Giorgio Mazzola, Cesare Bensi e Cesare Degli Occhi.

A sua volta la Federazione Nazionale della Stampa Italiana ha emesso un comunicato in cui, tra l'altro, si afferma: «La Federazione intende tutelare i due colleghi arrestati e, con essi, la professione giornalistica e la libertà di stampa, per cui, in attesa della completa ed esauriente documentazione sull'accaduto, si è rivolta al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giuseppe Pella, e al Ministro della Difesa, on. Paolo Emilio Taviani, invocando il loro intervento a favore dei colleghi Aristarco e Renzi, affinchè essi vengano immediatamente scarcerati e i fatti ad essi attribuiti siano esaminati dalle autorità competenti alla luce dei principi e delle garenzie fondamentali della rinata democrazia italiana, che presidia tutte le libertà dei cittadini e, in particolare, la libertà di stampa».

Le ripercussioni più vivaci, però, si palesano nel campo del cinema. Cesare Zavattini, interrogato da un giornale di sinistra, si è così espresso: «La cosa è talmente grossa che pone tutti di fronte alle proprie responsabilità; qui nessun uomo di cultura serio può o vuole tagliare la corda».

E, commentando il testo dell'articolo di Renzo Renzi, oggetto della incriminazione, il soggettista di *Miracolo a Milano* e di tanti altri film ha proseguito: «Qui manca l'*animus* di vilipendere. Con grande chiarezza nell'articolo di Renzi è detto che cosa lo muove a fare la sua proposta per un soggetto: egli crede — e siamo tutti d'accordo con lui — che in materia di guerre, e specie delle guerre già consegnate alla storia, bisogna fare un esame di coscienza. La guerra ingiusta va condannata, ed in modo particolare la guerra dei fascisti contro la Grecia. Che i nostri soldati siano morti a migliaia sui monti greci è un fatto spaventosamente doloroso e profondamente ingiusto; e chi vuole esprimere questo sentimento non è perciò solo un cattivo italiano o un tiepido patriota. Si batte invece contro l'inutile sacrificio di una guerra sbagliata, nata e concepita secondo i miti retorici, le aberrazioni nazionalistiche della peggiore tradizione italiana».

I termini giuridici

Milano, 11 settembre.

L'arresto dei due critici cinematografici ha suscitato a Milano viva impressione. Interpellato al riguardo, il capitano Mura, della Procura Militare, ha dichiarato che, pur non potendo fornire molti chiarimenti per il segreto d'istruttoria, si deve ritenere che la denuncia sia stata fatta d'ufficio, vale a dire dalla stessa Procura militare in base all'art. 7 del codice penale militare di pace, che corrisponde all'art. 290 del codice penale ordinario, poichè l'Aristarco e il Renzi, in forza di tali articoli, sono considerati «militari in congedo». Il capo d'imputazione fa riferimento inoltre all'art. 81 del codice militare di pace, che è ancora quello istituito dal fascismo e che stabilisce quanto segue: «Il militare che pubblicamente vilipende la Corona o il Governo del re imperatore, il Gran Consiglio del fascismo e il Parlamento o soltanto una delle Camere, è punito con la reclusione militare da due a sette anni. La stessa pena si applica al militare che pubblicamente vilipende le forze armate dello Stato o una parte di esse».

Il capitano Mura ha inoltre precisato che il mandato di cattura è stato spiccato su autorizzazione del ministro di Grazia e Giustizia, cui compete la decisione o meno dell'arresto in casi come quello dell'Aristarco e del Renzi. E' quindi evidente, ha sottolineato lo stesso rappresentante della Procura militare di Milano, che per la sua decisione il ministro ha ritenuto di essere giustificato giuridicamente dal fatto che sia il Renzi che l'Aristarco, nelle loro qualità di militari in congedo non assoluto, e cioè ancora passibili di chiamata in servizio, sono tenuti per legge all'osservanza dei doveri morali degli appartenenti alle forze armate.

Mentre da parte sua l'Associazione lombarda dei giornalisti ha assunta la difesa legale del suo socio dott. Guido Aristarco, affidandola al patrocinio dell'avv. on. Cesare Degli Occhi, questi, interrogato, ha dichiarato: «Lo spirito dell'articolo 7 vuole colpire non la qualità soggettiva dell'individuo, ma la natura oggettiva del reato. L'Aristarco sarebbe stato perseguibile se avesse compiuto — con il suo scritto o assumendone la responsabilità obiettiva (art. 57 del codice penale normale) —, istigazione a non obbedire ai superiori e comunque a compiere atti di insubordinazione. In questo caso, invece, non di vilipendio si tratta, ma dell'enunciazione di una concezione artistica con tendenza educativa, sia pure espressa con una forma d'arte rivoluzionaria. Poichè il reato ascrittogli è stato compiuto da un giornalista a mezzo della stampa, a maggior ragione doveva esser applicato non il codice militare, ma l'art. 21 della legge speciale sulla stampa. Pertanto l'autorità giudiziaria militare deve essere ritenuta assolutamente incompetente e i due dovrebbero venire senz'altro scarcerati».

Ispirata ad analogo carattere è la presa di posizione assunta dall'Associazione lombarda dei giornalisti, che ha inviato ai due le espressioni della solidarietà della categoria giornalistica, invitando gli organi competenti della Federazione nazionale della stampa ad intervenire.

Terremoto nel Missouri

St. Louis (Missouri), 11 settem.

Un forte movimento tellurico ha scosso oggi una vasta zona intorno a St. Louis. Non si hanno notizie nè di danni nè di vittime.

La scossa è stata sentita ad Edwardsville (Illinois), che si trova a 42 chilometri a nord-est di St. Louis, dove gli edifici hanno oscillato sensibilmente.

CRONACHE DELLO SPORT

Diciotto squadre iniziano domani la lotta per lo scudetto calcistico

L'Inter, campione d'Italia, appare ancora la compagine più temibile - Previsioni di miglioramento tecnico - La Juventus ospiterà la Triestina e il Torino scenderà a Genova contro la Sampdoria

Più di mezzo secolo di vita conta ormai il campionato calcistico. Ha tifosi e denigratori; se ne esalta il fascino agonistico e gli si rimprovera il professionismo e le laute paghe; è lo sport di gran lunga più popolare, muove città intere, è diventato un fatto nazionale, interessa tutti gli strati sociali, fa viaggiare gente da un capo all'altro d'Italia per otto mesi continui, crea un movimento di capitali valutato a centinaia di milioni e la Federazione che ne regola lo svolgimento ha la potenza finanziaria di una delle più grandi banche. Se non ci fosse il campionato di calcio, la vita sportiva nazionale per lunghi mesi sarebbe spenta, gli altri sport condurrebbero una vita stentata, non sarebbe ormai nemmeno più possibile organizzare la preparazione olimpica. Lo sport calcistico sovrasta tutta l'attività sportiva nazionale, ha una potenza tirannica, schiaccia tutte le attività concorrenti, si asside come un despota sul suo trono, non ha rivali, è il dominatore assoluto e imperioso dell'interesse e dei pensieri di quanti danno alla vita sportiva una parte piccola o grande della loro esistenza giornaliera. Non si può nemmeno più discutere se sia bene o sia male. E' così.

Nella sua lunga vita il campionato di calcio ha seguito l'evoluzione dei tempi, ha visto spegnersi il dilettantismo e sorgere il professionismo, ha mutato più volte la sua struttura, passioni di parti e interessi regionali gli hanno creato talvolta intorno un'atmosfera di tempesta, lo hanno incolpato di voler ammazzare lo sport in Italia, hanno attaccato i suoi dirigenti accusandoli di affarismo, personalità piccole e grandi hanno voluto ficcare il naso nelle sue faccende; insomma se avesse dovuto morire le occasioni non sarebbero mancate. Eccolo, invece, sempre in piedi, magari con qualche acciacco, ma tuttavia sempre prestante e in grado di fare ancora molto cammino. Domani inizia la 52a tappa della sua lunga marcia.

Quale è la caratteristica della nuova competizione? Il campionato ultimo, come è noto, è stato la bancarotta della tecnica. Il chiavistello dell'Inter per molte squadre ha fatto scuola, è prevalso il concetto che la difesa fosse più importante dell'attacco, accorgimenti ostruzionistici sono stati studiati per sbarrare il cammino agli avanti, tutti pensavano a distruggere, quasi nessuno a costruire. E poichè il campionato è la nostra vera ed unica fucina di gioco, anche la nazionale subì le conseguenze delle nuove direttive tattiche, la tecnica si impoverì, il gioco offensivo venne ritenuto un lusso superfluo, e si giunse così all'episodio di Roma che segnò il punto più preoccupante del nostro declino.

Ora, se i segni non ingannano, si dovrebbe cominciare a risalire. Le squadre erano pressochè tutte agguerrite in difesa e zoppicavano pressochè tutte all'attacco. E' in questo settore che doveva essere iniziata la ricostruzione, e così difatti è stato. L'impresa non sarà riuscita a tutte, il mercato nazionale (quello estero era precluso) dopo la lunga crisi di una annata non poteva offrire assai a tutti, ma tuttavia l'orientamento generale è stato questo: irrobustire gli attacchi. Abbiamo ora un gruppo di sei o sette squadre che possono contare su di uno schieramento offensivo degno di rilievo. Esse sono l'Inter, il Milan, la Juventus, il Napoli, la Roma, la Fiorentina, la Lazio, e se davvero riuscissero a mantenere tutte le promesse che sembrano offrire, ce ne sarebbe già a sufficienza per allestire un campionato di gran lunga migliore di quello della passata stagione.

Non occorre, del resto, dimenticare la Sampdoria, il Torino, il Bologna, il Genoa, tutte squadre che nel periodo preparatorio sono state forse al disotto delle loro possibilità vere, ma che con un po' di rodaggio possono rapidamente salire di quota. L'imprevisto del campionato è nella possibilità che è offerta a qualunque squadra di aprirsi un cammino suo nella corsa. Il giuoco non è ragionamento, ma invenzione, l'estro conta più dell'esperienza, l'assieme non è abitudine ma affinità. I nomi sulla carta contano molto e non contano nulla, la cosiddetta «vena» è un soffio magico che aleggia sulla squadra, il bel gioco e il gran gioco [illegible] i momenti di una ispirazione che è al di fuori e al disopra dell'opera degli allenatori e che la saggezza tecnica non può prevedere. Ecco perchè il campionato è una corsa aperta a tutti.

Si parte, naturalmente, con una guida, una capolista identificata: l'Inter, squadra scudettata, dominatrice della passata stagione, punto di riferimento per tutte le unità che aspirano al titolo. La stranezza sta in questo: che la squadra più di ogni altra bersagliata per il suo gioco ostruzionistico e tecnicamente mediocre, non ha sentito il bisogno di rafforzarsi all'ultima ora. Essa è rimasta pressochè identica a quella della passata stagione, indifferente al fervore rinnovatore delle avversarie, fidente nella saldezza del suo schieramento. Un'altra stranezza è questa: che pur non avendo mutato nulla l'Inter resta, nel momento in cui il campionato prende il via, la squadra più temuta e di maggior credito di tutto il lotto. E questo non tanto per lo scudetto che è cucito sulle sue maglie, ma ancor più per il valore che si riconosce ai suoi uomini e per la convinzione che è in tutti, che non vi sia club alcuno più forte di quello dei nerazzurri se all'attacco essi vorranno giocare.

Il campionato ha così fin dall'inizio un orientamento preciso, una meta verso cui ogni squadra dovrà indirizzare gli sforzi, l'indicazione del più duro ostacolo da superare per giungere allo scudetto. Certo, lungo il cammino molte cose potranno mutare, non si può prevedere quello che faranno attacchi come quelli del Milan, della Juventus, della Lazio, della Fiorentina, del Napoli, organismi che appaiono di una struttura ferrea.

Il Milan presenta il nuovo regista Soerensen che dovrebbe mutare il tradizionale volto di gioco della squadra; la Juventus ha rinnovato a metà il gioco del suo condottiero Boniperti; la Lazio si muove sotto la spinta di un trio d'assi che è quanto di più armonico fosse possibile allestire; la Fiorentina ha la struttura di un carro armato e le avversarie del campionato la guardano con [illegible]; ma [illegible] ancora possibile immaginare quel gioco [illegible] congegno così perfettamente costruito; il Napoli ha una formazione immutata sorretta da un asse di centrocampo [illegible] e punta questa volta decisamente al titolo. Non è possibile scegliere in questo lotto compatto e formidabile.

Le squadre torinesi avranno un compito più che mai duro. La Juventus tradizionalmente mira allo scudetto; il Torino non ha pretese così ambiziose ma si irrobustisce e si organizza. La prima non dovrebbe avere domani un compito difficile contro la Triestina al nostro Stadio, ma addirittura arduo l'avrà invece il secondo sul campo della Sampdoria. Inutile fare previsioni. I tifosi attendono e sperano. Domani sarà quest'anno una delle più spettacolari ribalte del campionato.

Ettore Berra

Leopoldo e la De Rethy tifosi di Farina a Monza

Primato di Ascari nelle prove di ieri - Una scommessa di Ferrari

Milano, 11 settembre.

Le prove ufficiali del Gran Premio Automobilistico d'Italia si sono iniziate nel pomeriggio all'autodromo di Monza, con pista asciutta e cielo rasserenato dopo la pioggia autunnale del mattino.

Le Ferrari sono state le prime a girare con l'assistenza personale del costruttore modenese; il campione del mondo Alberto Ascari non ha indugiato e con 2'2" 9/10, alla media di km. 184,540 si è assegnato il miglior tempo della giornata, che per altro è inferiore al record ufficioso stabilito da Fangio con la Maserati in 2'2" netti, alla media di km. 185,901.

Lo stesso Fangio ha iniziato gli allenamenti ufficiali nel tardo pomeriggio, ma il suo miglior tempo è risultato appena di 2'4" 6/10: meglio ha fatto Farina con 2'3"8/10 alla media di km. 183,050.

Il tempo di Fangio è stato eguagliato da Villoresi, mentre in 2'4" 0/10 ha girato il quarto pilota delle Ferrari, l'inglese Hawthorn.

Alle prove ha assistito anche l'ex-re Leopoldo del Belgio con la consorte principessa De Rethy; che erano accompagnati dal presidente dell'Automobile Club di Milano. Notato anche l'ing. Neubauer della Mercedes.

L'ex-re Leopoldo e la principessa De Rethy, amici di Farina, si sono particolarmente interessati alle prove dell'asso torinese.

In mattinata erano stati di scena i concorrenti della «Coppa Inter-Europa» e le velocità più elevate sono state raggiunte da Leto di Priolo, su Fiat 8 V, con 2'34"1/10 (media km. 147,177), da Leglio, su Alfa Romeo 1900, con 2'34"4/10; da Sanesi, su Alfa Romeo, con 2'35" 3/10 e da Della Beffa Alberto, su Alfa Romeo, con 2'39" 4/10.

Era presente alle prove anche il comm. Enzo Ferrari; molte persone gli hanno chiesto: «Commendatore, quando ci darà l'annuncio che la sua scuderia continua l'attività sportiva anche dopo il Gran Premio di Monza? E' vero che lei si è pentito di aver annunciato il ritiro della Ferrari dalle corse?...».

Il costruttore modenese invariabilmente rispondeva: «Ripeto che dopo Monza la mia organizzazione tecnico-sportiva non avrà più a che fare con le corse di velocità».

Allora uno sportivo modenese gli ha detto: «Scommetto che quest'altra domenica, il 20 settembre, le Ferrari di Ascari, Farina, Villoresi e Hawthorn correranno a Modena nel Gran Premio Tazio Nuvolari...».

«Scommetto centomila lire che le mie macchine non ci saranno» ha risposto calmo ma deciso il commendator Ferrari.

Grande è l'attesa per il Gran Premio; ma ancora più grande l'ansia di conoscere le ultime decisioni di Ferrari, subito dopo Monza. **l. c.**

L'ex-re Leopoldo e la principessa De Rethy si congratulano con Ascari per il suo primato nelle prove. (Telefoto)

Il regista Rossellini ad una corsa svedese

Stoccolma, 11 settembre.

Roberto Rossellini è considerato negli ambienti sportivi svedesi come uno dei favoriti della sua corsa, nella competizione automobilistica alla quale egli parteciperà nei prossimi giorni a Skarpnack presso Stoccolma.

Il noto regista italiano è giunto questa sera nella capitale svedese a bordo della sua Ferrari. Nebbia e pioggia lo avevano fortemente ritardato sulle strade della Svezia centro-meridionale, dopo che egli aveva coperto il percorso Modena-Monaco-Amburgo in 22 ore di ininterrotta guida. Da un piccolo centro della Svezia Rossellini ha telegrafato alla moglie Ingrid Bergman dicendole quanto già sentisse nostalgia per il caldo sole d'Italia.

Alla competizione, cui parteciperà Rossellini, prendono parte 120 piloti che rappresentano 11 Paesi.

Un'agitata vigilia per bianconeri e granata

Boniperti firma il contratto oggi - Speranze in una sollecita soluzione delle altre vertenze economiche

Situazione piuttosto agitata nelle due squadre torinesi proprio alla vigilia del campionato. Sia nel Torino che nella Juventus vi sarebbero alcune incertezze circa la disponibilità dei giocatori da mandare in campo domani. I due argomenti di apprensione riguardano le condizioni sanitarie e la materia finanziaria. Capitolo ammalati: nel Torino vi è sempre qualche dubbio circa la perfetta guarigione di Bertoloni, ma vi sono molte speranze che la nuova ala sinistra granata possa esordire a Genova. Nella Juventus, assenti sicuri, come è noto, Corradi e Ricagni, rimangono sempre dubbi Praest e John Hansen, i quali si sono riservati di dare questa mattina una risposta definitiva sulla loro disponibilità. Anche John Hansen, infatti, ha iniziato ieri gli allenamenti e spera di poter essere presente alla prima partita di campionato.

Più grave, specialmente per quanto riguarda i bianconeri, la questione finanziaria riaffiorata ieri quando si riteneva ormai che ogni cosa fosse se non altro in via di pronto accomodamento.

I giocatori Ferrario, Manente e Bertuccelli avrebbero infatti confermato la loro intenzione di non scendere in campo prima d'aver sistemato i rapporti economici con la società; i dirigenti sono stati informati dell'atteggiamento preso dai tre giocatori e nella giornata di oggi sarà stabilita la formazione juventina in base agli accordi che con ogni probabilità saranno conclusi. I tre «dissidenti» sembrano infatti orientati verso un'amichevole conclusione della vertenza e [illegible] le minaccie pare sicura la vittoria del buon senso. In caso negativo ad ogni modo i tecnici bianconeri allineeranno per l'esordio di campionato una formazione rabberciata che prevede la coppia Travia-Gimona (o Robotti) come terzini, e Parola centromediano, con Piccinini laterale. Formazione di ripiego puramente ipotetica dal momento che — ripetiamo — l'accordo si deve ritenere praticamente raggiunto. Boniperti, che era tra i dissidenti, ha preannunciato che firmerà il contratto oggi.

Al Torino voci di corridoio, invece, dicevano ieri sera che il terzino Farina era ritornato sulle sue decisioni rompendo o quasi i rapporti con la società, e obbligando la squadra a scendere in campo con Giuliano terzino e Nay centromediano; la direzione granata, per bocca del dott. Cappelli, ha smentito la notizia, confermando anzi che il terzino ha firmato il regolare contratto e che giocherà a Genova contro la Sampdoria. La formazione del Torino, tenendo conto del miglioramento registrato nelle condizioni fisiche di Bertoloni, sarà pertanto il seguente: Romano; Molino, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Boscolo, Tagnin (Sentimenti III), Giovetti; Buhtz, Bertoloni.

Le partite di domani

SERIE A: Bologna-Atalanta; Inter-Lazio; Juventus-Triestina; Legnano-Fiorentina; Napoli-Palermo; Novara-Spal; Roma-Genoa; Sampdoria-Torino; Udinese-Milan.

SERIE B: Brescia-Cagliari; Catania-Salernitana; Fanfulla-Messina; Como-Piombino; Marzotto-Alessandria; Padova-Monza (a Ferrara); Pavia-Vicenza; Treviso-Pro Patria; Verona-Modena.

SERIE C: Arsenaltaranto-Sanbenedettese; Carbosarda-Sanremese; Catanzaro-Piacenza; Empoli-Carrarese; Lecce-Siracusa; Lucchese-Lecco; Mantova-Maglie; Parma-Pisa; Venezia-Livorno.

Inizio delle partite: ore 16.

Questa sera a Mirafiori il Premio Emilia di trotto

Di grande interesse si presenta la riunione trottistica di questa sera a Mirafiori (inizio alle ore 21) nella quale verrà disputata la buona [illegible] del Premio Emilia per indigeni di quattro anni ed oltre (lire 800.000; m. 1600). Salvo imprevisto defezioni della ultima ora, si metteranno dietro all'autostart otto buoni cavalli che non mancheranno di dar luogo ad una disputata e veloce corsa: Giuturna (Nogara), Eloty (Santi), Kalina (Delle Piane), Tarso (R. Casani), Terrore (N. Branchini), Montepolo (P. Baldi), Monaca (Brighenti) e Blum (Canal). Parecchi di questi cavalli hanno dato le loro migliori prestazioni sulla pista di Torino ed hanno i loro fedeli.

Il gioco sarà animato ma crediamo che finirà per orientarsi su Tarso o Terrore, con Monaca come «outsider».

Altre sei corse, tutte ben fornite di partenti (una, quasi sicuramente, sarà disputata in due divisioni) completano il programma.

Lo spagnolo Poblet ha vinto l'ottava tappa del Giro di Catalogna, precedendo Vidal Porcar e De Santi; Botella (Spagna) conserva il primo posto della classifica generale.

Il primato italiano di nuoto dei 4 stili, conquistato pochi giorni fa da Massaria, che lo toglieva a Grilli, è stato ieri tolto a Massaria dal napoletano Dennerlein, che segnava il tempo di 5'46"7/10.

Per dissidi finanziari con la Società alabardata

Quattro calciatori della Triestina si rifiutano di giocare a Torino

Trieste, 11 settembre.

La squadra della Triestina, come è noto, giocherà domenica a Torino il suo primo incontro del campionato. La direzione tecnica aveva già preparato la formazione che doveva incontrare i torinesi, ma all'ultimo momento quattro dei giocatori hanno rinunciato alla partenza per motivi finanziari: Belloni, Valenti, Petagna e Curti; non potrà partire, perchè ancora indisposto, neppure Feruglio.

La direzione ha dovuto così ricorrere a giovani allievi, che non hanno giocato mai partite di serie A. Per Torino partiranno così: Nuciari, Maldini, Ballarin; Giannini, Ganzer, Meggiolaro; Lucentini, Trevisan, Ispiro, Dorigo, Soerensen e Jugovaz. La partenza avverrà domattina con il treno delle 8,10.

Dirigenti e tifosi sperano però che la notte porti consiglio e che domattina, prima di salire sul treno un accordo possa essere raggiunto che consenta alla squadra di allinearsi nella formazione migliore. Un dirigente è stato incaricato di mantenere i contatti con i calciatori dissidenti. Inutile aggiungere che nell'ambiente triestino il dissidio ha suscitato amari commenti perchè compromette il comportamento della squadra alabardata nell'imminente campionato.

L'Alessandria a Valdagno per il debutto in Serie B

Alessandria, 11 settembre.

La squadra dell'Alessandria giocherà in questa formazione: Ravera; Garzena, Villo; Generani (Giraudo), Bagliani, Masperi; Danis, Lorici (Giraudo), Amateis, Mirabelli (Piatto), Tuberosa.

Prima della partenza i giocatori si recheranno in sede a deporre un omaggio floreale al ritratto del defunto rag. Giuseppe Moccagatta, già presidente dell'Alessandria. La squadra parte domattina in pullman per Valdagno.

Come si schiereranno le squadre genovesi

Genova, 11 settembre.

A causa della pioggia stamane i giocatori del Genoa, che erano tutti a Marassi, hanno svolto un limitato lavoro atletico al coperto, sotto le tribune. Tutti i rossoblù erano presenti. L'allenatore non ha ancora comunicato la formazione della squadra per l'incontro di Roma — contro la Roma — ma tutto lascia prevedere che il Genoa si presenterà in questa domenica così schierato: Gualazzi; Melandri, Becattini; Acconcia, Cattani, Gremese; Dalmonte, Larsen, Scrantoni, Bennike, Toncelli. Le riserve sarebbero: Pravisano e D'Ambrosio.

Nel pomeriggio di oggi la Sampdoria ha ultimato la sua preparazione per l'incontro col Torino, e domenica prossima i blucerchiati si allineeranno contro i granata nella formazione seguente: Pin; Baldo, Podestà; Mari, Fommei, Coscia (Curti); Conti, Hansen, Testa, Tortul, Baldini.

A Mombercelli d'Asti si correrà martedì la Coppa Bruno, gara ciclistica per dilettanti, su un percorso di 150 chilometri.

Il pugile torinese Milan, excampione italiano dei pesi massimi, ha deciso di non rinunciare all'attività agonistica, in seguito ad un invito avuto dall'Inghilterra, ove le sue doti sono particolarmente apprezzate.

A Montreal, nel primo incontro di Coppa Davis fra Canada e Stati Uniti, lo statunitense Tony Trabert ha superato Henry Rochon per 6-2, 6-2, 6-3.

SPETTACOLI

ALL'ALFIERI. — Questa sera alle ore 21 al teatro Alfieri prima dell'opera «Rigoletto» di G. Verdi, concertata e diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi. Interpreti: U. Savarese, S. Baruffi, G. Prandelli, G. Tozzi, regia di L. Luzzato, direttore del coro il maestro A. Fanfani. Domani alle ore 21 seconda di «Margherita di Cortona», di L. Refice, diretta dall'autore, protagonista E. Barbato.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115

Alfieri: ore 21, prima di «Rigoletto». Mo Arm. La Rosa Parodi.

Promotrice Belle Arti Valentino Pittori d'oggi Francia-Italia.

Al Florida Club p. Solferino, tel. [illegible]; 21-1 Compl. Mo Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia Bruno ex-Salatia Valentino ore 21 Mo Fusero c. G. Beccaria-Regis. **Chalet** Valentino ore 21 Zuccheri. **Eden Danze** [illegible] 21 Ceragioli. **Gay Danze** Estivo Orch. Angelini **Garden Valsalice** ore 21 Sassone. **Gran Mago Danze** 21 Or. Bonetto. **La Serenella** 21 Borgione-Vasquez. **Lutrario** Cantore Petrone Silente. **Metagor** Giardino S. Donato, Var. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze** ore 21 con balletti. **Ristorante alle Cascine Stupinigi** Danze Orch. Lanfranco.

Ippodromo Mirafiori ore 21 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Notte di perdizione» L. Darnell, G. Merrill, H. Neff. **Astor:** «Il mare dei vascelli perduti» per la prima volta in Italia su "Schermo panoramico". **Corso:** «Casablanca» H. Bogart, Ingrid Bergman, P. Henreid. **Doria** «Quando le donne amano» Martine Carol, D. Darrieux. **Lux:** «Niagara» techn. Marilyn Monroe, Joseph Cotten, J. Peters. **Maffei:** «Ritorno del vendicatore» Richard Greene, Paula Raymond. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Robert Taylor, Eleanor Parker: «Il prezzo del dovere». Mattinata ore 10,30 a L. 175. **Reposi:** «Gardenia blu» Anne Baxter, R. Conte, Ann Sothern. **Torino:** «L'uomo, la bestia e la virtù», gevacolor, Totò, Orson Welles, Viviane Romance, A. 10. **Vittoria:** «Più grande spettacolo del mondo» tec. di C. B. De Mille

Alexandra: «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie. **Alpi:** «Nostra signora di Fatima» technicolor Warner. **Ariston:** «Bernadette» Jennifer Jones, Charles Bickford. **Augustus:** «Passione selvaggia» G. Peck, J. Bennett, P. Foster. **Capitol:** «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie. **Faro:** «Non c'è posto per lo sposo» Tony Curtis, Piper Laurie. **Gianduja:** «Amanti di Toledo» Alida Valli, Pedro Armendariz. Segue doc. «Miracolo a Torino». **Hollywood:** «Legione straniera» Viviane Romance, I. Galter. **Ideal** (locale più fresco di Torino) «Marito per forza» Larry Parks e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15. **La Perla:** «Amanti di Toledo» Alida Valli, Pedro Armendariz, Segue doc. «Miracolo a Torino». **Massimo** «Dan il terribile» tech. R. Ryan, Giulia Adams, Hudson. **Nazionale:** ore 14 «Legione straniera»: ore 0,20 «Chiavi Paradiso» **Principe:** «Amanti di Toledo», A. Valli, P. Armendariz. Aria cond. Segue doc. «Miracolo a Torino». **Statuto:** Isola dell'uragano, tech. Jon Hall, Windsor, Lawrence.

Asti: «Vite vendute» Y. Montand, Vera Clouzot, Folco Lulli. **Cor:** «Barry». **Mignon** Corsaro dell'isola verde. **Milano:** «La fiammata» e «Principe Azim» techn. Locale aperto tutta la notte. **Olimpia** Vite vendute, V. Clouzot. **Po:** «Campana del convento», Aperto tutta la notte. **P. Nuova** «Caporale Sam», A. 10. **Regina:** Figli non si vendono. V. **Romano:** «Corona nera» M. Felix [illegible]. Vongi-Alibert 16,15 21,15. **S. Felice:** Due soldi di speranza, Maria Fiore, Vincenzo Musolino.

Esperia: «Nancy va a Rio» tech. Jane Powell, A. Sothern. **Italiano** «Sangue bianco» C. Colbert, Jack Hawkins, A. Steel.

Mirafiori: Figlio Alì Babà, tech. **S.Teresina** Due soldi di speranza. **Vinzaglio:** «Terrore di Londra» Peter Lawford, Dawn Addams.

Eliseo: «Africa sotto i mari», colori Steve Barkley, S. Loren. **Frejus:** «Ergastolo» M. Merlini e Rivista Piccole Stelle. **Nuovo:** «Gonne al vento» techn. Esther Williams, Barry Sullivan. **S. Paolo:** Nevi del Kilimangiaro, techn. G. Peck, Ava Gardner.

Belgio Figlio di Alì Babà, techn. **Corallo:** «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh. **Eridano** Molok dio della vendetta techn. Van Heflin, W. Hendrix. **Michelotti** Io mia moglie e vacca. **Orepa:** «Malizia di Sacramento» techn. R. Scott, P. Wymore. **Radium:** «Siamo tutti inquilini» Fabrizi, Riv. Ciabotto-Primavera. **V.Veneto:** «Falco di Bagdad» colori. Lucille Ball, John Agar.

Astra: «Il capitalista» colori. **Bernini:** «Il delitto del secolo». **Cibrario:** «Spartaco», M. Girotti. **Excelsior:** Nevi del Kilimangiaro, techn. Gr. Peck, Ava Gardner. **Manzoni:** Non c'è pace tra ulivi. **Odeon:** Avvent. delle Lande, tec. **Star:** «Pirata Yankee» techn.

Adua: «Spartaco» e Varietà. **Aurora:** I miserabili, M. Rennie. **Barca:** «Ragazza di Trieste». **Brescia** Lupi mannari, G. Kelly. **Furino** «Ragazzo alla finestra» tech. Riv. Torino. Spettac. 21,15. **Nord:** Non t'appartengo più, tec. **Palermo:** Isola del peccato, tech. **R. Parco** Libro jungla, tech. Sabù **Sociale** Nevi Kilimangiaro, tech.

Colosseo: «Carica degli Apaches» techn. R. Young, J. Carter. **Italia:** «Fornaretto di Venezia» Riv. D'Ancona-Pellegrino 21,15. **Lingotto** «Inferno bianco» tech. S. Granger, Wendell Corey. **Moderno:** Vagabondo città morta. **Nizza:** «Ultimo bucaniere», techn. **Piemonte:** «Ribelle di Giava» tec. Fred Mac Murray, Vera Ralston. **Spezia:** «La provinciale» Gina Lollobrigida. Vietato min. 16 a.

Alba: «Due settimane d'amore» techn. J. Powell, R. Montalban. **Apollo:** «Pirata Yankee» techn. Jeff Chandler, Scott Brady. **Diana**, «Tesoro del Sequoia» tec. Kirk Douglas, Eve Miller. **Dora:** «Torce Rosse» colori. **Edera** Villaggio uomo bianco, col. **Lucento:** «Cavaliere del deserto» techn. R. Scott, J. Leslie. **Lutrario:** «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza, D. Morrow. **Roma:** Penne nere, Mastroianni.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: «Paul Temple, il romanziere poliziotto» romanzo di F. Durbridge - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Chi è di scena? e Cronache cinematografiche - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Sorella Radio - 17,30: Musica operistica - 18,30: Lotto - 18,45: Orchestra - 19,15: Balli - 20: Musica leggera - 21,05: «Nemici» di M. Bontempelli - 22: Orchestra - 22,30: Vita privata nei secoli scorsi - 23: Canzoni - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra della canzone - 13,45: Quintetto - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Vedette al microfono - 15,15: Ritmi - 15,45: Un libro per voi - 16: Rassegna di giovani cantanti - 16,15: «Cavalcata napoletana» - 17: Louis Armstrong - 17,15: Il tarlo del clavicembalo - 17,30: Balli - 18: La natura e la musica «Il fuoco» - 19,30: Jazz - 20,30: Mostra personale - 21: Vetrina di Piedigrotta 1953 - 21,30: Accadde domani - 22: I racconti dell'incubo - 22,15: Amuri... Amuri... - 22,30: Musica in celluloide - 23: Siparietto - 23,15: Buonanotte a Napoli.

TERZO PROGRAMMA. — Ore [illegible]: Concerto - 21: La novellistica del Boccaccio - 21,30: Concerto sinfonico diretto da F. Caracciolo.

TELEVISIONE. — Ore 16: «Spirito allegro» commedia di Noel Coward - 21,05: «Uomini in gara» (sport) - 22: Fantasia per due pianoforti (Pino Spotti e Gigi Cichellero).

BORSE

Un ampio volume di affari sulle Fiat ha confermato la sicurezza di movimento dei titoli: durante l'apertura sono stati consolidati i vantaggi realizzati nel precedente dopoborsa e nella fase terminale l'incidenza di qualche realizzo è stata fronteggiata da un assorbimento compiuto che ha operato su un fondo assai ben tenuto sui massimi. I rimanenti settori sono stati invischiati in una espressione opaca: affari modesti e tono di inespressiva resistenza. La portata dei tipici realizzi di fine settimana è stata complessivamente limitata, come risulta dal quadro di chiusura. Notato un maggior rilievo di compere sulle Sip verso il termine della seduta. Titoli di Stato interessati da un vivace assorbimento. Dopoborsa stazionario.

	10	11		10	11
Re.-02	58 20	58 20	MedIt.	6330	6250
Ren5½	63 50	63 65	Merid.	1380	1378
» t. c.	63 60	63 75	Fer.N.	172 —	173 —
Red3½	78 40	78 70	Italgas	1269	1263
» t. c.	78 50	78 80	Sip	1205	1212
Ren5%	94 50	94 50	Terni	214 —	215 —
» t. c.	94 60	94 60	P.C.E.	555 —	557 —
Ric5%	90 50	90 50	Unes	675 —	673 —
» t. c.	90 60	90 60	Sist	3110	3090
Ric3½	71 80	71 75	Snia	2950	2980
» t. c.	71 90	71 85	Vizzola	2800	2800
Ric5%	91 55	91 60	Marelli	460 —	460 —
» t. c.	91 65	91 70	Fiat	633 —	637 —
Bln.'59	97 50	97 65	Savigl.	—	—
» '60	97 50	97 50	Nebiolo	8 25	8 60
» '61	97 60	97 65	Incet	159 —	157 —
» '62	97 475	97 50	Montec.	970 —	970 —
Fer3%	77 25	97 25	Finsid.	464 —	460 —
Cif4%	86 90	87 25	Ilva	285 —	287 —
Im 5%	90 95	91 25	Ansaldo	110 —	100 —
Imm4%	94 25	94 75	Viscosa	1489	1482
Imm5%	94 55	94 90	Chatill.	2150	2150
Irif.4½	205 —	205 —	Cir	2780	2780
Ime5%	93 45	93 40	Schiap.	795 —	795 —
Iri-Cl-4	98 50	98 50	Anic	155 —	153 50
Tor4½	91 50	91 50	Rum.ca	1280	1276
»5%53	85 75	85 75	M.poni	1800	1791
»5%37	85 —	84 —	Mcalini	982 —	987 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1310	1357
» 4%	95 —	95 —	Unica	96 —	96 —
» 3.5%	85 —	85 —	Cart.It.	4275	4280
I. Nap.	90 75	91 50	Burgo	9590	9580
Imi 5%	92 75	93 10	Fom.R.	16.400	16.400
»XI-5%	93 60	93 75	Piem.F.	1060	1060
»XT-6%	93 50	93 50	F.Elett.	1140	1140
»FF.S.	91 30	91 30	M.A.I.	15.000	15.200
Fiat5%	100 —	100 —	Stella	75 —	72 —
» 5%	95 —	95 —	Valder.	4370	4370
Fir.6%	98 —	98 —	Mar.E.	996 —	990 —
Oli7%	102 20	102 20	Sade	968 —	969 —
Mag.49	96 —	96 —	Fornar.	214 —	214 —
»48-A	98 50	98 50	Siam	346 —	346 —
» 48-O	95 —	95 —	West.	200 —	200 —
Eter7%	102 —	102 —	Param.	685 —	680 —
Tib.7%	101 50	101 50	Gilard.	340 —	340 —
Cast7%	98 55	98 50	Pirelli	1622	1615
West.7	87 —	85 75	Saffa	1310	1310
Fnad%	87 —	87 —	Liq.gas	1126	1117
Cart7%	103 75	103 50	Talco	18.750	18.700
Sade6%	96 —	96 —	Borgos.	14.150	14.050
Elec6%	90 —	8[illegible] 75	Colon.	452 —	452 —
Cal.6%	98 80	98 80	Pinac	180 —	180 —
Stipel 6	98 40	98 40	Lanza	3420	3360
Tirno 6	96 —	96 —	Amiata	3525	3525
Telve 6	95 80	95 80	Acq.P.	2385	2340
Fer.7%	86 —	86 50	Florio	19 —	19 —
Emo6%	92 50	92 25	SenlSt.	8270	8200
Sip 6%	95 10	95 10	Silos	4100	4050
Terni 6	90 —	90 —	Risan.	5707	5700
A.Com.	13.520	13.350	G.Im.R.	407 —	405 —
An.Ass	9300	9850	Ctarnic	3390	3340

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88. Dollaro canadese 631. Valute invariate.

FALLIMENTI — **TORINO:** Riga Maria, officina ripar. cicli, via Bonetti 26; sent. 10 settembre; curat. dr. Barattini; (Proc. sommario). - **Marabita Fortunato**, ambulante abbigliamento; sent. [illegible] settembre; curat. dr. Barattini; giud. Romagnoli.

ALESSANDRIA: Canestri Giuseppe, mercerie; sent. 29 agosto; curat. avv. Del Ponte; verif. 20 ottobre; giud. De Benedetti. - **Marenco Rinaldo**, chincaglierie, Novi Ligure; sent. 1 settembre; curat. avv. Mazzarello; verif. 28 ottobre; giud. Fiori.

ASTI: Fusco Bruno e Bacino Guido, impresa edilizia; sent. 3 settembre; curat. dr. Ubertone; verif. 16 ottobre; giud. Cilento.

ACQUI: Soc. Coop. Tecnici Minerari; sent. 13 agosto; curat. avv. Novelli; verif. 12 settembre; giudice Rocca.

VERCELLI: Pollone Carlo, ambulante dolciumi; sent. 3 settembre: curat. dr. Raisaro; (Proc. sommario).

IVREA: Renino Michele, «Locanda Centrale» Piverone; sent. [illegible] agosto: curat. dr. Brunello; (Proc. sommario).

Spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con

IL DENTIFRICIO COLGATE RINFRESCA L'ALITO e ARRESTA LA CARIE!

Esistono le prove conclusive che spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con il Dentifricio Colgate è il metodo migliore finora conosciuto per arrestare la carie. Infatti il Metodo Colgate arrestò più carie a più persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

IL DENTIFRICIO COLGATE, PURO E BIANCO, NON SPORCA E NON MACCHIA!

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO!

Tubo grande L. 190 Tubo medio L. 100

PRONTO?

è la fortuna che telefona...

lunedì, 14 corr. può accadervi che UNA VOCE vi chieda il NUMERO della cartella della

LOTTERIA di MERANO

SE RISPONDERETE PRECISANDOLO, VINCERETE UN PREMIO IMMEDIATO DI LIRE CINQUANTAMILA

Fatevi trovare preparati

acquistando subito il biglietto

LOTTERIA di MERANO

50 milioni primo premio

È stata creata per la comodità della massaia moderna una centrifuga per asciugare la biancheria, che si può applicare sui modelli Candy 40 e Candy 45. Questo apparecchio ha il grande vantaggio di avere un motore proprio, il cui funzionamento è indipendente da quello della lavabiancheria. Vengono in questo modo evitate pericolose sollecitazioni al meccanismo della macchina che mantiene inalterate le sue grandi qualità di durata e sicurezza di funzionamento.

In vendita esclusivamente presso i concessionari CANDY

Candy 45

officine meccaniche Eden Fumagalli - monza

RADIO TIRONE TELEVISIONE - ELETTRODOMESTICI Piazza Vittorio Veneto, 8 TUTTE LE MIGLIORI MARCHE VENDITA RATEALE

MERAVIGLIOSE VISIONI ASTRONOMICHE

Le stelle esplodono nel cielo

Nell'evoluzione del cosmo, che appare lentissima rispetto alla nostra vita, si svolgono fenomeni grandiosi e terribili in brevissimo tempo - Quando il globo stellare si gonfia a dismisura - Dopo la catastrofe, in pochi giorni la stella ritorna al suo primitivo splendore

Se pure qualche «grande» della nostra terra venisse un giorno preso dall'ambizione di possedere la più «bella», la più distruttrice bomba H che potesse eventualmente essere confezionata nel mondo, non arriverà certo mai a competere con quelle, che, dal nostro sicuro osservatorio terrestre, possiamo contemplare nel cielo.

In verità è strano il fatto che si presenti nel cosmo, così apparentemente lento nella sua evoluzione e nel suo moto, almeno per la durata della vita umana, una classe di fenomeni che si svolgono con fantastica rapidità nel corso di brevi o brevissimi intervalli di tempo.

Come una caldaia

E' noto come le stelle siano delle grandiose macchine termiche tutte composte di gas, emananti nello spazio enormi quantità di energia, con una evoluzione, con una vita, che appare non di ben chiara, ma certamente della durata di milioni e milioni di anni; in apparenza per noi inestinguibile. Alle altissime temperature raggiunte negli astri risplendenti di luce propria, come il sole, è comprensibile che su di essi l'occupazione di energia si svolga in modo tumultuoso, che se a noi essi sembrano tranquilli e sempre situati nel medesimo luogo apparente nel cielo, ciò è soltanto dovuto alla loro grande distanza da noi. Per essa infatti nessuna stella ci presenta, all'infuori del sole, anche nei cannocchiali di maggiori dimensioni, diametri o moti apparenti percepibili. Ma è certo che se ci potessimo avvicinare a qualcuno di tali astri, dovremmo cambiare idea assistendo a fenomeni di una tale grandiosità, che la nostra mente non riesce ad immaginare.

Un esempio di ciò lo osserviamo sul sole. Il suo disco infocato a volte è uniforme, [illegible] talvolta invece appare più o meno butterato con macchie sparse qua e là e con notevoli perturbazioni dei gas affioranti alla sua superficie. Benchè questi fenomeni siano ancora piuttosto misteriosi, tuttavia non è difficile immaginare, sia pure in lontana approssimazione, quello che deve avvenire nell'interno di queste grandiose macchine termiche nelle quali l'origine dell'energia proviene dalla trasmutazione degli elementi. Con un paragone molto grossolano si può pensare ad una caldaia piena di acqua collocata sul fuoco. L'energia emessa da questo riscalda il fondo della caldaia, il calore si trasmette agli strati d'acqua immediatamente ad esso vicini, si formano delle bolle di vapore che salgono dapprima lentamente poi in modo tumultuoso alla superficie sino a che alla fine tutta l'acqua si trasforma in vapore d'acqua.

Se però la caldaia è ermeticamente chiusa, tutti sanno che essa esplode più o meno violentemente. Domandando scusa al sole per il pallido confronto terreno, constatiamo che su di esso avvengono periodiche esplosioni, talvolta rapidissime della durata di pochi minuti, ma per nostra fortuna così poco importanti rispetto a tutta la massa del sole, che possiamo tranquillamente osservarle e notarne degli effetti, nè molto sensibili, nè pericolosi per la vita terrestre.

Ma il fenomeno che, diciamo così in tono minore, ci presenta il sole, assume dimensioni gigantesche in alcune stelle per fortuna nostra tanto distanti dal sistema solare sì da offrirci il grandioso spettacolo senza dannose conseguenze. E' il fenomeno che gli astronomi indicano col nome di stelle «nuove» o «supernuove».

La spettroscopia

Ricordo ciò che avvenne l'8 giugno del 1918, giorno di una eclisse totale di sole visibile negli Stati Uniti dell'America del Nord. Nello Stato di Wyoming essa veniva osservata da varie spedizioni di astronomi americani, di una delle quali faceva parte il ben noto astronomo Barnard infaticabile ed abilissimo osservatore. Dopo la faticosa giornata in cui egli con i colleghi aveva osservato l'eclisse, se ne tornava tardi nella sera all'accampamento da una camera oscura di fortuna dove aveva sviluppato delle splendide fotografie della corona solare, quando guardando davanti a sè la costellazione dell'Aquila, allora splendente nel mezzo del cielo, notava una luminosa stella che la sera prima certamente non era presente. Eccitatissimo svegliò tutti gli astronomi già addormentati nell'accampamento per fare loro ammirare la luminosa nuova stella.

Questa era già stata subito notata in diverse altre parti del mondo e da quella sera veniva assiduamente osservata per seguirne le rapide variazioni di splendore e quelle del suo spettro. Il fenomeno non era certo nuovo, chè anche nelle epoche storiche parecchi sono stati i casi di stelle nuove molto luminose come quella di cui parlano i cinesi del 1054, o l'altra molto osservata dall'astronomo danese Tycho Brahe nel 1572, od ancora quella del 1604, specialmente studiata da Keplero e da Galileo. Queste stelle apparse prima dell'invenzione del cannocchiale, hanno avuto grande risonanza appunto perchè molto luminose, e quindi notate da tutti, ma si comprende che con l'uso del cannocchiale il fenomeno si poteva diremo così moltiplicare, trovandosene con più frequenza fra quelle telescopiche.

Nella maggior parte dei casi non si tratta proprio di una stella «nuova», perchè si è quasi sempre trovato negli archivi fotografici del cielo, sempre tenuti al corrente, al luogo preciso dove essa è apparsa, una stella molto debole. E' evidente quindi come in brevissimo tempo quella stella debba essere aumentata straordinariamente di splendore e di quanto si può facilmente misurare con i vari tipi di fotometri visuali, fotografici, fotoelettrici.

Ma con questi non si poteva avere una spiegazione plausibile del fenomeno fino a che non intervenne l'ausilio della spettroscopia. Questa, con gli spettroscopi di vario tipo attaccati ai cannocchiali, ci rivela quali siano i gas che ne costituiscono la superficie e come essi si muovano nella direzione della visuale, cioè nella direzione osservatore-stella e così si è scoperto che l'atmosfera dell'astro si espande con grande velocità, come se tutto il globo stellare si gonfiasse a dismisura. In altre parole si ha una vera e propria esplosione, più o meno violenta, di tutta la stella.

Si può pensare ad una collisione con un altro astro, ma oggi si propende a credere ad una instabilità delle sue condizioni fisiche interne provenienti da un troppo rapido sviluppo delle reazioni termonucleari, che ne controllano l'esistenza. Se una stella brucia con troppa rapidità il suo idrogeno, che va tramutandosi in elio, tutto l'immenso globo stellare può cominciare a contrarsi. La contrazione produce un pericoloso innalzamento di temperatura che provoca a sua volta la catastrofe, come [illegible] della caldaia troppo chiusa e troppo riscaldata.

Nubi di gas

La velocità di espansione del gas e la conseguente luminosità delle stelle nuove all'apice dell'esplosione, dopo la quale la stella di solito in pochi giorni o poche settimane ritorna al suo primitivo splendore, provano chiaramente la grandiosità del fenomeno. Si va da un migliaio di chilometri per secondo nelle stelle nuove, le quali possono raggiungere uno splendore molte migliaia di volte superiore a quello del sole, alle stelle supernuove per cui velocità dieci volte maggiori ed uno splendore di parecchie centinaia di milioni superiore a quello del sole. Fra le nuove e supernuove, come accade per le stelle più stabili, in cui si annoverano le «giganti» e le «nane» esiste una notevole differenza senza che si possano trovare gli stadi intermedi.

Spesso i gas esplosi dalla stella nuova si possono osservare in forma di nube, una vera e propria nebulosa circondante la stella ormai di debole splendore ed appena visibile con il cannocchiale, che si espande angolarmente, data la distanza, con apparente lentezza, ma in verità linearmente con la stessa velocità misurata su i gas osservabili con lo spettroscopio lungo la visuale. Tale è il caso della nebulosa visibile oggi nella costellazione del Toro detta del «Granchio» per la sua forma particolare, che tutto fa credere sia il resultato dell'esplosione della stella supernuova apparsa, secondo la storia della dinastia cinese Sung, nel luglio dell'anno di grazia 1054.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Una vecchia precipita in un burrone a Susa

Susa, 11 settembre.

Una vecchietta di 80 anni, Teodora Cugnetto da Mompantero, è stata rinvenuta cadavere nel pomeriggio di oggi in fondo ad un burrone. La Cugnetto era uscita di casa una settimana fa dichiarando che sarebbe andata ad ultimare alcuni lavori in campagna. La sera, non essendo tornata, i suoi congiunti allarmati la avevano cercata ansiosamente, sapendo che essa soffriva di attacchi di amnesia. Anche nei giorni seguenti si continuava a battere la campagna, ma sempre invano.

Soltanto oggi, alcuni giovani scorgevano ai piedi di un'alta roccia, in regione Cinaglio, il cadavere e avvertivano il comando dei carabinieri di Susa, che già in precedenza era stato informato della scomparsa della donna. Sul posto si portavano sollecitamente il Pretore di Susa, dott. Conti, il comandante la stazione dei carabinieri, Li Liegro, e il medico legale per le constatazioni di legge. Pure avvertiti, i familiari della Cugnetto non avevano difficoltà ad identificare il cadavere della vecchietta che, recatasi in un campo a lavorare, forse colta da malore, era precipitata lungo uno strapiombo di oltre novanta metri, sfracellandosi sul fondo. Dopo le constatazioni di legge, il magistrato concedeva il nulla-osta per la rimozione della salma.

La migliore paracadutista

Monique Laroche, già detentrice del record femminile mondiale di lancio col paracadute, ha conquistato il titolo di campione di Francia battendo tutti i concorrenti.

Musiche di ieri e d'oggi al Festival di Venezia

Saggi di varia specie - I compositori: Nikos Skalkottas, Alexei Haieff, Malipiero, Arnold Bax

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 11 settembre.

Il compito di questa, veneziana, come d'ogni altra commissione per la scelta di musiche da presentare in un festival, è gravato da parecchie preoccupazioni. La prima è tutta morale e critica: preferire fra le cento e cento composizioni contemporanee, edite o inedite, le pochissime che per uno o per un altro pregio o interesse, siano urgentemente da segnalare. Un'altra: conciliare il numero dei pezzi con la possibilità temporale, ogni concerto durando poco più di due ore, ed essendo breve la durata del festival. Un'altra: poichè la mostra è internazionale, accogliere quanti più musici d'ogni Paese sia possibile. Ancora: ricordare che la maggior parte dell'atteso pubblico è d'occasionali ascoltatori, i turisti, non di studiosi di musica. Infine, l'antico dubbio: per musica contemporanea s'ha da intendere quella che segue una qualche nuova tendenza, o quella che, comunque orientata, è opera di artisti viventi?

Fra tante preoccupazioni il «Comitato di lettura» veneziano si è, non direi barcamenato, ma onorevolmente destreggiato. E il primo concerto, dopo quello commemorativo di Prokofieff, ha recato saggi di varia specie.

Se la *Piccola suite per archi*, l'unica opera edita dello sconosciutissimo Nikos Skalkottas, un greco, morto quarantenne nel '49, della cui folta operosità amici e ammiratori in patria e fuori van facendo minuziose analisi tecniche, mentre pronosticano rivelazione e gloria, se essa, dicevo, lascia assai perplessi intorno alla risoluzione artistica dei teorici propositi schoenberghiani, l'*Ouverture Carsica* del quarantenne triestino Giulio Viozzi è tanto chiara, quanto normale. Episodica, quasi rapsodica, trascorre dall'elementare monodia alla diafonia, al fugato, dall'incesso della «pastorale» allo spicco della danza, è colorita e briosa, e, carsica o no, onesta e semplicetta.

Un randagio, Alexei Haieff. Nato nel '14 in Siberia, passò in Cina, negli Stati Uniti, dove studiò con Rubin Goldmark, infine a Parigi, discepolo della Boulanger. Non Hindemith, ma Strawinsky, nota il Copland, fu da lui primamente esemplato. In seguito si compiacque di accentuare la scherzosa lievità della sua indole in pezzi soprattutto divertenti, con inizi [illegible] svolte e conclusioni. Il *Concerto per pianoforte e orchestra*, composto a Roma nel '48-'50 pel suo compagno all'Accademia Americana e pianista Leo Smit, che era qui stasera, procede singolarmente fra echi e unisono del solista e della massa, fra accenni di svolgimento e aggiunte e impreviste irruzioni di ritmi e di timbri, con una certa foga indisciplinata e giovanile.

Gli *Studi per orchestra*, testualmente dichiara Riccardo Malipiero, gli son nati «come altrettanti cimenti con la materia strumentale, prima ancora, si potrebbe dire, che musicale». Si sente, è evidente. E, malgrado ciò, qualche momento dà l'impressione di un raccoglimento sentimentale che poi la ricerca e lo svago disciolgono.

Infine, il *Concerto per la mano sinistra e orchestra* dell'ancora gagliardo settantenne Arnold Bax, «Maestro della musica della Regina» d'Inghilterra. La composizione è forse una delle ultime e più elaborate prove, sia della valentia pianistica, rivelatasi nella fanciullezza, quando fu affidato a un capobanda italiano, sia della rapida competenza, già notevole a dodici anni, nella prima *Sonata*. Il pianoforte gli restò prediletto, benchè malvolentieri se ne mostrasse nei pubblici concerti esperto. C'era un che di timido e di pudico nella sua versatilità, tanto da indurlo alla rinuncia della direzione orchestrale. Senza malignità commentavano gli inglesi che il ricco patrimonio gli consentiva di lavorare secondo il proprio gusto. Agiatamente soddisfece la sua curiosità viaggiando, anche in Russia, dove annotò motivi di canzoni e di danze, di cui poi si giovò. Per siffatte condizioni la sua nominanza sorse tardi, sui quarant'anni, con la *Prima sinfonia*, e subito si diffuse e s'accrebbe, sostenuta in Europa e in America dai maggiori direttori, che frequentemente ripetono le sue sei sinfonie, dai migliori concertisti da camera, pronti a cimentarsi con le difficoltà di struttura, di ritmi, ch'egli sparge specialmente nella pianistica. «Sono un romantico sfacciato»; tale si dichiara e sostiene che la musica «è l'espressione di stati emozionali». Tale è quella di questo suo *Concerto*, qui eseguito da Harriet Cohen.

Così l'ieri e l'oggi si sono alternati sotto la vigorosa e puntuale bacchetta del maestro Franco Caracciolo, e sono stati parimenti graditi e applauditi.

A. Della Corte

I CORRISPONDENTI E LA JUGOSLAVIA

Avventure di giornalisti in un paese che non li ama

I discorsi di Tito: edizione prima e seconda - Una piccola radio ricevente che dava fastidio - La barba di Stefano Terra ed altri guai - Il maresciallo-dittatore non espelle nessuno, ma rende impossibile la vita a chi non gli va

(Nostro servizio particolare)
Roma, settembre.

Verso le due del pomeriggio di domenica scorsa squillò il telefono a Belgrado, in un appartamento del numero 46 di Boulevard Washington. Rispose la signora Giannina Terra: «Hallo». «Hallo, signora Terra, si rechi subito alla Legazione d'Italia. Non perda tempo: noi non vogliamo responsabilità». La signora Giannina Terra disse che certamente non intendeva essere causa di gravi responsabilità per nessuno, ma che desiderava, prima di pensare a se stessa, provvedere al servizio: «Mio marito è stato arrestato, come saprete; perciò l'A.N.S.A. e la R.A.I. sono rimaste scoperte. Immagino ch'io lo debba sostituire, non è vero? Altri giornalisti italiani non ce ne sono in Jugoslavia; se ce ne fossero altri, probabilmente, avrebbero arrestato anche loro».

Una visita notturna

Così la giovane signora Terra restò in casa, al numero 46 di Boulevard Washington, per sorvegliare la traduzione del discorso di Tito. L'aveva registrato sui nastri di una macchina collocata presso l'apparecchio della sua radio ricevente; una macchinetta preziosa, addirittura indispensabile in un Paese come quello. I discorsi di Tito ascoltati direttamente, sono una cosa; ma cambiano del tutto quando se ne legge il testo ufficialmente ricostruito. A Stefano, il marito della signora Giannina Terra, era accaduto pochi mesi prima un incidente di spiacevole natura: era stato accusato dal giornale Borba di aver trasmesso in Italia una versione falsificata del discorso che il maresciallo Tito aveva pronunciato a Slavonski Brod.

Era stato un discorso che nelle intenzioni del dittatore avrebbe dovuto influenzare la campagna elettorale italiana. Certe espressioni, invece, erano state poi modificate, alcune frasi soppresse, e questo allo scopo di evitare che uno scandalo si producesse nell'opinione pubblica internazionale. Soltanto sui giornali italiani era apparso il testo autentico, e da ciò eran venute le accuse di falso. Terra invitò una sera i redattori della Borba a casa propria, e fece loro ascoltare i nastri della macchinetta: «Riconoscete la sua voce?». La riconobbero, difatti, e non ebbero nulla da obbiettare. Ma si irritarono ancor più. Passata qualche settimana, un poliziotto venne a bussare alla porta di casa Terra. Intimò a Stefano di seguirlo in caserma dove avrebbe dovuto «scontare una pena». «A quest'ora? sei matto! — rispose Stefano Terra con un certo malgarbo —. Ritorna domattina dopo le dieci, perchè ho diritto di dormire».

Lo avevano svegliato, con quella visita di polizia, alle tre di notte; Terra è un uomo che non tollera di essere disturbato nel sonno. «Che modi sono questi!», continuava a gridare dalla finestra, con una voce che terrorizzava lo sventurato poliziotto. La mattina, alle dieci, il primo segretario della nostra Legazione, Vitelli, presentava al Ministero degli Esteri jugoslavo una nota verbale contenente una protesta; e nello stesso tempo Stefano Terra si recava a protestare, per conto proprio, agli uffici della direzione della Stampa. Era presente la collega Elena Fisher, corrispondente da Belgrado della United Press. Seguì, attenta, la scena, senza far mostra di meraviglia come cioè se si trovasse davanti a uno spettacolo non nuovo. Disse infatti alla fine: «Queste son cose che mi ricordano la Gestapo». Prese da parte Stefano Terra e gli diede il consiglio di stare molto attento: «Chi ha un po' di pratica di quanto avviene in un regime di dittatura, ti potrà dire che la visita che hai avuto altro non è che il primo avviso, come una prima intimidazione di pagamento che può mandarle il Fisco, in Occidente. Poi, presto o tardi, qui segue l'arresto».

Stefano Terra da quel giorno prese a guidare la sua automobile stando attentissimo a non superare i venti chilometri orari di velocità; avrebbero potuto fargli l'accusa di eccessi, e cogliere il pretesto per dichiararlo pericoloso alla sicurezza dei cittadini dello Stato jugoslavo. Trovandosi in presenza di poliziotti, di giornalisti, di funzionari o diplomatici jugoslavi, evitava di bere: lo avrebbero accusato di essere dedito all'alcool. Ma un giorno accadde un grave inconveniente. Andato Eden a Belgrado, Terra lo avvicinò in occasione di un ricevimento per farsi dare una dichiarazione. Eden aveva un bicchiere in mano; Terra, per meglio avviare la conversazione, bevve con lui. Lo fotografarono, lesti, in quell'atteggiamento; la fotografia fu inclusa nel suo fascicolo personale; fu acquisito da allora che il giornalista Stefano Terra — e se ne avevano le prove documentarie — era un alcoolizzato.

Terra porta la barba — larga, intiera — e altrove se ne parlerebbe come di una innocua, se pure discutibile, civetteria da montanaro piemontese quale è difatti. Ma un giorno Tito, che lo osservava con diffidenza, gli domandò: «Non sarà mica, questa barba, un ricordo nostalgico dei tempi quando c'erano i cetnici?». I cetnici, barbuti per lo più, erano quei legittimisti partigiani che obbedivano al barbuto generale Mihailovic. Terra si mise a ridere, e parlò a Tito degli alpini italiani; ma la sua barba fu un argomento per poterlo accusare, il pomeriggio di domenica scorsa, d'essere stato un criminale di guerra: «Se tu — gli disse un poliziotto di Nova Gorica — non avessi la barba, saresti uguale a questo qui». Gli fece vedere il ritratto di un criminale ricercato, che, senza barba, gli assomiglia, difatti: «Te la sei fatta crescere per questo!», lo accusò diffidente.

Le «proteste» dei lettori

Poi fu condotta alla frontiera, come è noto, e si trovò a Gorizia. Non si può dire che ci sia stato un formale provvedimento di espulsione preso ai suoi danni: il dittatore jugoslavo non espelle nessuno, generalmente, limitandosi a rendere impossibile la vita a chi non trovi di proprio gradimento. E' la sorte toccata due mesi fa al corrispondente della Neue Zürcher Zeitung, Ernst Halperin, un giornalista coscienzioso quanto altri mai, considerato il più lucido osservatore occidentale in Jugoslavia, anche in virtù della sua solida preparazione in fatto di marxismo. Mandava corrispondenze ispirate alla obbiettività che è tradizione onorevole di quel giornale svizzero, ma la mattina, andando a casa, trovava la sua automobile lordata di scritte offensive, o con le gomme bucate. Sulla Borba, nella rubrica dedicata alla corrispondenza dei lettori, si pubblicavano proteste firmate da un gruppo di contadini abitanti in Erzegovina, che attestavano lo sdegno destato in loro dalla lettura della Zürcher Zeitung».

Espedienti risibili, come si vede; ma fu la sorte che toccò pure al corrispondente del New York Herald Tribune, Gaston Coblenz che vide pubblicate contro di sè una trentina di lettere di protesta inviate da cittadini della Bosnia, che dicendo di essere lettori assidui di quel giornale americano, denunciavano il Coblenz come un profittatore dell'ospitalità jugoslava e si lamentavano che il governo di Belgrado si mostrasse davvero troppo longanime nei suoi confronti. Come già Halperin, anche Coblenz un bel giorno fu stanco di venire insolentito, e se ne andò. Restava Mike Handler, corrispondente del New York Times, e fu preso di mira personalmente dal sottosegretario Bebler. Tutte le volte che s'incontravano, Bebler, fingendo grossolanamente di sbagliarsi, lo salutava: «Bonjour, monsieur Coblenz!». E poi giù a ridere ammettendo l'errore. Handler teneva duro; scrisse una volta un articolo sulle condizioni di vita della zona «B» e un altro sulla resistenza passiva che i contadini della Croazia opponevano alle leggi agrarie di Tito. Fu qualificato nemico della Jugoslavia su tutta la stampa del Paese, e gli venne sequestrata l'automobile.

Prima avvisaglia

Era (come per Terra l'ordine di arresto alle tre di notte) la prima avvisaglia per Handler. L'automobile era stata sequestrata col pretesto di una inesistente violazione fiscale da parte del giornalista: nella vertenza che ne sarebbe seguita con le autorità, costui avrebbe potuto finire in prigione, con poche speranze di efficace difesa. Lo consigliarono a partire, ed anche Handler lasciò la Jugoslavia salutato da Bebler: «Adieu, monsieur Coblenz!». Il nome di Coblenz, usato in senso di parabola, potrà venire adesso sostituito da quello di Terra: certo è che alcuni giornalisti occidentali per misura di prudenza hanno cessato in pratica di far servizio personalmente, e così accade che una grande agenzia americana sia retta da un funzionario jugoslavo, in servizio al sottosegretariato degli Esteri, un certo Boscovic; e il titolare non ha «grane». Un'agenzia francese è da tempo affidata a Tocia Obradovic, già corrispondente del giornale titoista «Corriere di Trieste» pubblicato in lingua italiana per la propaganda jugoslava nella zona «A».

Così si spiega come da Belgrado si riesca ad influenzare, con l'avallo di sigle rispettabili, una parte dell'opinione pubblica mondiale: dell'avventura di Stefano Terra, per esempio, tutta la stampa in lingua francese ha dato infatti la versione fornita da Tocia Obradovic (che accusava Terra di essere ubriaco) ed alcune autorevoli catene della stampa americana hanno informato i propri lettori sulla fede delle notizie date da Boscovic. In queste condizioni era evidente che il servizio di Terra non potesse prolungarsi di molto. Impedirgli di trasmettere il resoconto del raduno di Sambasso non era ancora un provvedimento risolutivo poichè era nota l'esistenza della macchinetta registratrice al numero 46 del Washington Boulevard di Belgrado: doveva essere, comunque, un ulteriore, più efficace avvertimento.

Poteva darsi il caso, d'altra parte, che la signora Giannina Terra, rimasta sola nella capitale, non sapesse servirsene. Poteva farsi prendere dallo sgomento alla notizia dell'arresto del marito — ubriaco, scrivevano, e provocatore — e rifugiarsi spaventata in Legazione. Per buona sorte non si spaventò, fece tradurre tutti i nastri e poi, ma solo allora, andò alla Legazione a consegnarli perchè fossero al sicuro. Tornata a casa fece le valigie e partì per raggiungere il marito in Italia.

Vittorio Gorresio

Pioggia, vento e fulmini su quasi tutta la Penisola

Danni in Piemonte - Una saetta fa crollare il campanile di una chiesa presso Acqui - Cascine distrutte - La neve nelle Alpi del Trentino

Il maltempo ha imperversato su quasi tutta la penisola, con piogge a carattere temporalesco, vento che ha raggiunto velocità elevate e fulmini.

In Piemonte particolarmente colpito è il territorio di *Alessandria*, ove il temporale ha provocato danni ingenti. Un fulmine è caduto sulla cascina Tassara, destando panico negli abitanti sorpresi nel sonno. A malapena essi sono riusciti a mettersi in salvo ed a liberare il bestiame dalle stalle. Sono andati distrutti fieno e paglia, grano, attrezzi rurali e parte del fabbricato, per un danno di due milioni e mezzo.

Anche nell'*Acquese* la bufera di vento e di pioggia che si è abbattuta stamane ha provocato danni: a Ponti, durante l'infuriare del temporale, un colpo di vento di eccezionale violenza ha abbattuto il campanile della chiesa che è crollato con grande fragore. Il parroco e il sagrestano si sono salvati per vero miracolo. Gravi devastazioni si lamentano ai vigneti e alle piantagioni di frutta. Molte linee telefoniche e telegrafiche sono rimaste interrotte per diverse ore. La temperatura questa sera oscillava sugli otto gradi. Il livello del Bormida è notevolmente aumentato.

Durante il temporale scatenatosi su *Voghera* e dintorni, un fulmine colpiva i fili della luce della cascina Portici di Cagnano, nelle vicinanze di Casei Gerola, provocando un incendio che distruggeva foraggi per oltre sette milioni. Sempre a causa del nubifragio la linea Voghera-Varzi è rimasta interrotta fino a mezzogiorno in seguito all'allagamento di un tratto di binario tra Rivanazzano e Codevilla.

Cremona, 11 settembre.

Nelle prime ore di stamane, nel paese di Castelleone, una folgore andava a cadere sopra il cascinale denominato «Regonetta» di proprietà delle sorelle Scaravaggi. Nell'incendio sviluppatosi rapidamente andavano distrutti altre duemila metri quadrati di tetto, 2200 quintali di fieno, e rimanevano avariati dalle fiamme circa 200 quintali di granturco in pannocchie. I danni ammontano a oltre tredici milioni di lire.

Cortina d'Ampezzo, 11 settembre.

Dopo la pioggia torrenziale di questa notte, la temperatura si è notevolmente abbassata e le montagne circostanti appaiono imbiancate dalla prima neve. Anche sulle alte montagne del Trentino, sopra i duemila metri, è caduta una copiosa nevicata.

Trieste, 11 settembre.

La notte scorsa ha infuriato sulla città un violentissimo nubifragio, accompagnato da raffiche di bora a cento chilometri l'ora. La temperatura si è abbassata di una decina di gradi. La pioggia torrenziale ha allagato vie e piazze, invadendo numerose cantine, ed i pompieri hanno dovuto accorrere per l'intera notte da un capo all'altro della città. Il traffico ferroviario con Monfalcone è stato interrotto per alcune ore in seguito alla caduta di una frana.

Ma i danni più gravi sono stati subiti dal Circo Togni, che da una settimana si è installato su di un prato della periferia. La violenza della bora ha sconvolto e distrutto il grande tendone a cupola e scoperchiato gabbie e capanne. Fra gli animali vi è stato molto panico ed il personale, con l'aiuto di una cinquantina di agenti di polizia, ha dovuto lottare per sfollare cavalli, elefanti, zebre ed altri animali, sistemandoli parte in una caserma, parte in un silos al porto. Le attrezzature del Circo hanno subito danni per venticinque milioni circa. Quattro addetti sono rimasti leggermente feriti ed hanno dovuto esser ricoverati all'ospedale. Il Circo lamenta inoltre la perdita di quattro uccelli tropicali, morti a causa del freddo.

Napoli, 11 settembre.

Un temporale d'eccezionale violenza si è abbattuto stanotte su Napoli e continua a imperversare. Buona parte del centro abitato è rimasta senza energia elettrica e si segnalano numerosi allagamenti. I Vigili del fuoco sono stati richiesti in numerose località. Non è ancora possibile accertare l'entità dei danni.

Salerno, 11 settembre.

Stanotte, improvvisamente, si è abbattuto su Salerno e sulla provincia un forte nubifragio, durato tre ore. In città esso ha provocato gravissimi danni alle case, alle condutture elettriche, telefoniche e telegrafiche. Il torrente Cascatella ha rotto l'argine e ha invaso via Fusandola, straripando e trasportando fango, terriccio e massi, il cui cumulo a piazza Matteo Luciani e via Porta Capena ha oltrepassato i 80 centimetri di altezza. A Pastena un fulmine è penetrato in un'abitazione e ha ucciso un contadino.

In provincia, a Vietri sul Mare, i danni sono sensibili. Nella frazione Molina di quel comune, il fiume Bonea, carico di terriccio, ha divelto la diga che protegge l'abitato e ha invaso negozi e abitazioni del paese. E' stata gravemente danneggiata la chiesa parrocchiale, oltre a giardini, frutteti e coltivazioni.

Le previsioni del tempo

Una vasta zona depressionaria interessa l'intera Penisola e i mari adiacenti. Su tutte le regioni e sulle Isole cielo da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni occasionalmente a carattere temporalesche. La temperatura subirà diminuzioni più accentuate sulle regioni settentrionali. Mari: alto Adriatico, alto e medio Tirreno molto mossi o localmente agitati; gli altri mari mossi.

Bollettino della temperatura

Bolzano	12	21,4	Pescara	17	23,8
Trento	11,6	20	L'Aquila	17	21,5
Torino	12	17,6	Roma	19,4	22,4
Milano	13,2	16	Napoli	16,4	26,5
Venezia	12	16,5	Bari	19	23
Trieste	11,1	15	Potenza	14	19,8
Genova	12,2	21,8	Reggio C.	18,6	28,1
Bologna	12,4	15,4	Palermo	21,4	30
Pisa	19	—	Messina	20	27,5
Firenze	16,7	21,5	Catania	19,4	30,2
Perugia	15,6	21	Sassari	16,6	21,4
Ancona	14,1	23,5	Cagliari	16,8	24,7

Una colossale truffa nelle scommesse ippiche

Come era organizzato a Firenze il rialzo delle quote del totalizzatore - Le vincite ammonterebbero a 50 milioni - L'UNIRE fa sospendere i pagamenti

Firenze, 11 settembre.

Una serie di colossali vincite sulle corse dei cavalli con il sistema truffaldino del rialzo delle quote del totalizzatore si è verificato giovedì scorso attraverso le scommesse effettuate presso le varie sale corse d'Italia. Teatro di operazioni l'ippodromo delle Cascine, ove si svolgeva la seconda giornata di galoppo.

Gli organizzatori del colpo, quasi tutti d'origine romana, profittando dello scarso pubblico presente alla riunione fiorentina, e del ridottissimo gioco agli sportelli del totalizzatore, riuscivano con poche migliaia di lire puntate su cavalli addirittura fuori corsa a far elevare a cifre altissime le quote dei favoriti. Anzi, per non correre rischi di sorta, il giochetto del rialzo veniva organizzato esclusivamente sui piazzati, cosicchè cavalli come Torsa, Turbolenta, Degus, Ercolano, Beato, Lisiera e Bianchina pagavano dividendi elevatissimi, contribuendo a portare alle stelle l'ammontare delle vincite sulle scommesse multiple, sorta di giocata in cui la cifra che dovrebbe essere incassata passa sul cavallo scelto nella corsa successiva, e così di seguito, fino a raggiungere cifre considerevoli.

L'organizzazione era stata curata in tutti i particolari. Il gioco addomesticato veniva effettuato sul campo pochi istanti prima del via di ciascuna corsa, bloccando addirittura gli sportelli del totalizzatore, impedendo così che altri giocatori intervenissero a modificare con nuove puntate i piani della combriccola. Naturalmente altri emissari erano stati in precedenza dislocati presso le varie «sale» delle corse che agiscono in Italia, da Napoli a Roma, da Firenze a Bologna, da Genova a Milano, da Bari a Torino, e con poche decine di migliaia di lire si parla di un utile di molti e molti milioni, forse cinquanta e più. A Firenze, nelle sale di via Faenza e di via Verdi, prese di mira dai truffatori, le vincite addomesticate hanno largamente superato il milione. Un tizio dall'accento prettamente romanesco provvedeva a svolgere i suoi piani per le sale di Prato, Pistoia e Montecatini. E colpi ben più consistenti venivano contemporaneamente effettuati nelle altre città.

E' questa la terza volta che si verificano colossali vincite con quote del totalizzatore «addomesticato». Una disposizione dell'«U.N.I.R.E.», ha però concesso alle Sale Corse di sospendere i pagamenti.

Si è spento a Capri il pittore Carlo Siviero

Napoli, 11 settembre.

Si è spento improvvisamente nella sua villa «Casa Moneta» a Capri il pittore Carlo Siviero. Accanto a lui erano la moglie Matilde e la figliastra Irene. Era nato 71 anni fa a Napoli. Ritrattista di fama mondiale, le sue opere sono sparse in tutte le gallerie italiane e straniere. Fu pittore ufficiale della casa Savoia e insegnò a dipingere alla regina Maria José. Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e presidente dell'Accademia di S. Luca di Roma, egli da parecchio tempo si era stabilito in via Porta Pinciana. Ottimo anche come scrittore e critico d'arte, aveva pubblicato recentemente una monografia sullo scultore Vincenzo Gemito e un libro di ricordi dal titolo «Questa era Napoli».

La morte di Carlo Siviero ha prodotto viva impressione nel mondo artistico e culturale napoletano, dove egli era molto conosciuto e considerato per le sue doti di uomo e di artista.

TRIBUNALE di TORINO

Il Giudice Delegato al fallimento della società di fatto fra la S. A. ANDEPA, De Paoli Angelo e Marchino Teresa, dott. Romagnoli Angelo ha ordinato la vendita all'incanto per il 29-9-1953 ore 16 davanti a sè dei seguenti immobili:
1) In Torino Via Lomellina 53 terreno di mq. 1787 con sovrastante villa ad un piano composta di vani 6 al seminterrato e vani 5 al piano terra;
2) In Torino Via Cigliano 3 bis casa civile di vani 3 sotterranei, 3 al piano terreno e 3 al primo piano; - Tettoia chiusa di vani 1 a piano terreno;
3) In Leynì nuda proprietà: a) Prato di are 28,60; b) Seminativo di are 55,53 per la sola quota di pertinenza del fallito pari a ½.
4) In Torino Via Lessolo 6 casa civile composta di vani 1 sotterranei, 6 al piano terreno, 7 al primo piano;
5) In Torino Via Lessolo n. 8: a) Basso fabbricato uso autorimessa, magazzeni, uffici composto di vani 6 a terreno; b) Basso fabbricato uso abitazione composto di vani 3 a terreno;
6) In Leynì nuda proprietà: a) Seminativo di are 28,43; b) Seminativo di are 147,21; c) [illegible] ceduo di are 70,43.
Alle seguenti condizioni:
1) Gl'immobili saranno posti all'incanto in 6 lotti al prezzo di L. 4.500.000 il 1° lotto; L. 850.000 il 2° lotto; L. 430.000 il 3° lotto; L. 1.200.000 il 4° lotto; L. 2.400.000 il 5° lotto; L. 650.000 il 6° lotto.
2) Cauzione in L. 500.000 per il 1° lotto; L. 100.000 per il 2° lotto; L. 50.000 per il 3° lotto; L. 120.000 per il 4° lotto; L. 300.000 per il 5° lotto; L. 70.000 per il 6° lotto oltre le spese nella proporzione del 10% del prezzo offerto.
3) Offerte in aumento non inferiori a L. 100.000 per i lotti 1-4-5 e L. 25.000 per i lotti 2, 3 e 6.
4) Versamento del prezzo entro 30 giorni dall'aggiudicazione.
Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino e al Curatore dr. Cerri Ignazio - Torino, via S. Tomaso 20.
Torino, 17 Giugno 1953.
IL CANCELLIERE
Leopoldo De Virgilio

2ª MOSTRA NAZIONALE DEL METANO
PIACENZA, 12-27 Settembre 1953
Rassegna per le ricerche, il trasporto e la utilizzazioni del metano
abbinata ad un
CONVEGNO NAZIONALE TECNICO - ECONOMICO
sulle utilizzazioni del metano
13 - 15 - 14 settembre 1953
Per informazioni:
Camera di Commercio di Piacenza

VORRESTE RADERVI OGNI DI'?
Radersi ogni giorno! Ecco l'imperativo per gli uomini decisi ad affermarsi. Ma come radersi ogni giorno se la pelle, irritata e arrossata, brucia e sanguina sotto il rasoio? I famosi laboratori americani Williams hanno scoperto il prodotto che elimina d'incanto ogni difficoltà. Questo prodotto è il Glider. Il Glider è una crema speciale, da usarsi senza pennello, che ammorbidisce meravigliosamente la barba più ribelle e, al tempo stesso, rigenera e lenisce la pelle arrossata. Milioni di uomini, col Glider, hanno risolto finalmente il problema della rasatura quotidiana. Fate come loro! Sarà un'altra vita! Dist. per l'Italia: Slade - Monza

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

CASE
Stab. industr. terr., per acquisti vendite, interpellate, senza spese, l'antico Imm.re GILETTA, Portici Barbaroux 4 - Telefono 47-367.

PREZZI
bassissimi troverete: Mantelli Zampe Persian - Ritti Persian Lavorazione francese - Qualità extra - Modelli Giacche - Sciarpe Pellicceria
ALTA MODA, Via Roma N. 287.

CAPOUFFICIO
veramente esperto studio cicli e analisi tempi macchine e montaggi cerca grande Azienda Elettromeccanica Ligure. Precisare studi fatti posti occupati, referenze, pretese. Assicurasi riservatezza. Offerte manoscritte. Cassetta 36 A, SPI Genova.

CAPOREPARTO
montaggi elettromeccanici attivo esperto dinamico cerca subito importante stabilimento Ligure. Offerte dettagliate con referenze, pretese. Cassetta 25 A, SPI Genova.

TECNICO
espertissimo preparazione e avanzamento lavoro, capace anche organizzare, cerca subito grande stabilimento elettromeccanico vicinanze Genova. Offerte manoscritte con referenze curriculum fotografia pretese. Massima riservatezza. Cassetta 37 A, SPI, Genova.

ACQUA DI ROMA
Secolare, provata specialità depositata, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via Maddalena 50, Roma. Vendita in Italia in tutte le profumerie e farmacie.

CLINICA CONDIO Corso Fiume 10 Torino - Tel. 62-388
ELETTROCURE - CURE ENDOCRINOCHIRURGICHE DI RINGIOVANIMENTO

Fedeltà alla montagna della gente valdostana

Difficile scelta tra i meritevoli di premio - Un vecchio campanaro-pittore che "ha diffuso la bellezza della vallata nel mondo,, - L'insegnante che da 38 anni colleziona erbe medicinali - Un operaio che detiene il record di distanza per recarsi al lavoro

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 11 settembre.

Nel quadro del 1° *Festival internazionale del Folklore*, che si celebra dopodomani a St. Vincent, la Valle d'Aosta ha inserito una premiazione di *Fedeltà alla montagna*, con carattere regionale. Per quanto un poco meno di altre zone montane, anche questa Valle lamenta un continuo abbandono delle quote più alte: e chi resta su rallenta paurosamente il ritmo riproduttivo. Il piccolo villaggio di Ivery, ad esempio, non vede nascere un bambino da 10 anni «e — mi dicono — niente in vista, nemmeno un fidanzamento», mentre verso l'inizio del secolo le nascite si aggiravano sulla media di 7 ogni anno. La Valle ha fatto molto per frenare una siffatta discesa, soprattutto con la creazione di strade comode, il cui programma di allacciamento alle arterie principali e di comunicazioni intercomunali sarà completato entro il 1956; ha fatto molto in lavori e sussidi; ma non basta, bisogna far sempre di più. E, intanto, questa premiazione vuol essere un riconoscimento morale di meriti che, in tal modo, non saranno inghiottiti dall'obilo, sol perchè distanti dal centro e dal mondo motorizzato.

Il bando per segnalare i migliori o invitarli a segnalarsi, fu emesso il 20 luglio di quest'anno con scadenza al 20 agosto, troppo poco per arrivare dappertutto, e però la Giunta della Valle ha dovuto faticare parecchio per scegliere il fior fiore fra 232 proposte o domande. Fra queste ultime, qualcuna può sembrare strana, per esempio quella della signora Perrechon, la quale dice «*non ho mai avuto malattie serie tra i miei polli perchè ho fatto tutto il possibile perchè il pollaio sia impeccabile*», e, tuttavia, i montanari non essendo eccellentissimi nell'allevare animali da cortile, un simile esempio può salire a benemerenza; Roullet Giuseppe, dopo «avere ricoperto 12 mila metri di tetti in ardesia secondo lo stile valdostano nel 1952, *spera di fare altrettanto nel 1953*» e, se operosa, anche la speranza è un aspetto della *fedeltà*; c'è uno che vorrebbe un premio «per avere acquistato una falciatrice *nel maggio del 1953*, rendendo così più agevole il taglio dei fieni», merito indubbio, ma è troppo presto per presentarne il conto; e c'è chi «*ha suonato le campane fino a 75 anni, permettendo così a una tradizione locale di sopravvivere, data la mancanza d'individui capaci e ben disposti a questo servizio*».

Il buon campanaro avrà il suo premio, perchè vanta meriti collaterali, innanzi tutto quello di pittore, per cui «*ha diffuso la bellezza della vallata nel mondo*»; poi, perchè, durante le restrizioni di guerra «costruì un alambicco di fortuna per olio di noci e acquavite», permettendo così ai piccoli quantitativi di non andare dispersi e, infine «per avere animato con i suoi consigli i coltivatori d'alberi fruttiferi». Egli è Italo Mus di Saint Vincent.

Tra gli altri nomi, scelti dalla Giunta a tutt'oggi, troviamo:

Remo Droz (premio alla memoria). Egli morì nella miniera di Chuc, decapitato dalla caduta di un masso, dopo aver salvato coraggiosamente un compagno di lavoro che altro masso caduto aveva inchiodato per una gamba.

Beniamino Fosson, di Ayas «*guida notoria e coraggiosa*». Egli ha 95 anni e diede un «*addio ai monti*» salendo sulla vetta del Castor a 90 anni. Ha inoltre costruito un albergo a 1878 metri. Altra eccellenza «*in altezza*» è *Aimé Grivel*, noto «*per le scalate più famose*». Restano a terra, per questa volta, guide rinomate come Carrel Antonio (guida da 60 anni) e David Eugenio (84 anni) e i notissimi Carrel Luigi, Gaspard Giuseppe, Pession Agostino, Pellissier Giuseppe, Zanni Rolando e Carrel Leonardo. Il Pession Agostino, non contento delle montagne di casa sua da superare per vette e pareti, andò anche a cercarne nel Caucaso e nella Terra del Fuoco.

Portalettere, è il nucleo maggiore. Vi troviamo *Angelo Berthod*, di Valsavaranche, il quale da 27 anni percorre, quotidianamente ed a piedi, un numero imprecisato ma notevole di chilometri, fatica nella quale insiste tuttora «*nella viva speranza — egli scrive — che un giorno non lontano venga sistemata un'adeguata pensione anche per questa categoria di lavoratori*»; da altrettanti anni, *Rigollet Francesco*, di Chamois, tre volte la settimana e per 12 mila lire al mese, percorre, sempre a piedi, due ore e mezzo di strada, ciò per raggiungere l'ufficio postale di smistamento. Ma c'è di più: da 37 anni, Emanuel Noz sfacchina nella valle di Saint Barthélemy per 50 chilometri al giorno; 40 chilometri è la maratona quotidiana di Francesco Michelet (Verrayes) che poi va in chiesa «*a cantare le lodi del Signore con bella armoniosa voce e la conoscenza perfetta del canto gregoriano e musica sacra*»; per 30 chilometri al giorno, è citata Maria Cretaz, di Perloz, nata nel 1866, vedova della guerra '15-18. Non li fa più, ma li ha fatti a lungo.

L'abate *Aristide Bionchet*. Ha servito una stessa parrocchia (Rhêmes) per 22 anni.

Maria Brun. Ha 82 anni di meriti vari, compreso qualche salvataggio, presso l'Ospizio del San Bernardo, frenati soltanto a tarda età, da reumatismi articolari.

Faustina Vigliardi. Insegnante a Valpelline da 38 anni, poteva trasferirsi ad Aosta; ma laggiù non avrebbe trovato più nulla (o ben poco) per arricchire il suo erbario di medicinali e di fiori alpini, la sua collezione di minerali valdostani.

Jean Priod. Inventore. Ha creato un nuovo tipo di teleferica «e avrebbe fatto di più, se non gli fosse mancato il materiale».

Luigi Bronodet abbina i meriti e la fatica di agricoltore con quelli di scultore in legno; *Emilio Martinod* è da 50 anni «*un incomparabile coltivatore di frutta*»; *Vincent Perruchon*, oltre a varie benemerenze per salvataggi in montagna e ricuperi pericolosi di salme, è campione olimpionico e nazionale di sci; infine *Laurent Viriet* par che batta ogni record nella distanza per recarsi al lavoro, dove «*arriva sempre in orario*».

I rimasti alla porta, pazientino, verrà anche il loro turno. Di certo meriterà il suo premio Jean Pellissier (Breuil) il quale, con più di 70 atti «di sacrificio eccezionale», tra cui 30 salvataggi veri e propri, è celebre per il suo coraggio e disinteresse; o una Itlaz Teresa che, da oltre 80 anni, vive in una baita a 1200 metri; o i Ronco che «*da generazioni immemorabili*» lavorano una loro modesta proprietà agricola «migliorandola nei limiti del possibile»; o gli altri molti che, come sintesi della loro *fedeltà alla montagna*, si sono limitati a inviare il proprio *stato di famiglia*. Uno di essi dice: «Ho dato da mangiare a 12 figli, tutti vivi».

A. Antonucci

Un rudimentale aereo a pedale

Ogni tanto si ha notizia di tentativi di volo umano con rudimentali macchine. Lo scultore Piero Gustini, che vuole volare nel cielo di Perugia, ha costruito un apparecchio che dispone di due coppie d'ali, azionate da una pedaliera, per «battere» l'aria. (Telef.)

AD ALBA, A MILANO, A VENTIMIGLIA

Tragiche vicende di amanti

Contrastati nel loro progetto di nozze, due innamorati, abbracciati, si lasciano uccidere dal treno - Un impiegato conclude con la morte, accanto a una giovane donna, una impossibile passione - Fuori pericolo i protagonisti del tentato suicidio di Ventimiglia

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 11 settembre.

«Caro papà, cara mamma, voi mi avete data la vita, e voi stessi me la togliete». Con queste parole Giovanna Brunetto è andata incontro alla morte abbracciata a Valentino Scaglione, l'uomo che amava e che non poteva sposare. Il braccio sinistro di lui le cingeva i fianchi, ed egli poggiava il proprio petto sopra il braccio destro di lei. Giovanna pareva rannicchiata con abbandonata tenerezza contro Valentino. Ma le loro teste, piegate sulla massicciata del binario, erano quasi staccate dal busto. Quel piccolo respingente chiamato «cacciapietre» che sporge davanti alle ruote delle locomotive aveva sgretolato le ossa del collo.

Così li vide questa mattina, alle 6, il cacciatore Maurizio Ferrero. Nella grigia luce non si rese conto del dramma. Si allarmò di quei corpi così vicini al binario, e diede una voce: «Ehi, voi due, cosa fate lì?». Subito dopo, guardando meglio, comprese.

Quando giunsero il maresciallo Pitti e il brigadiere Astori della stazione di Alba, i due cadaveri erano ancora caldi. La morte — istantanea, avvenuta per frattura della colonna cervicale — doveva essere stata provocata dal treno partito pochi minuti prima delle cinque da Alba, diretto a Torino. L'esame dei documenti permise la loro identificazione: Valentino Scaglione fu Vittorio, nato 27 anni fa a Calosso d'Asti, bracciante agricolo, residente nella frazione Rodotiglia di Calosso; e Giovanna Brunetto di Francesco, di 23 anni, casalinga, anch'ella nata a Calosso e residente a Rodotiglia.

Si delineò subito il loro dramma d'amore, confermato qualche ora dopo all'arrivo dei parenti. Valentino e Giovanna si conoscevano da anni, ma soltanto da circa sei mesi si erano innamorati. Era uno di quegli amori quieti, senza esplosioni, che fanno presagire la coppia di coniugi avviata a una lunga vita serena. I due giovani avevano cominciato da dove molti finiscono: dall'affetto. Nella strade della frazione furono visti spesso assieme, passeggiare e discorrere pacatamente. Nei loro discorsi parlarono subito di fidanzamento, di matrimonio. A quei progetti si oppose però la famiglia di lei.

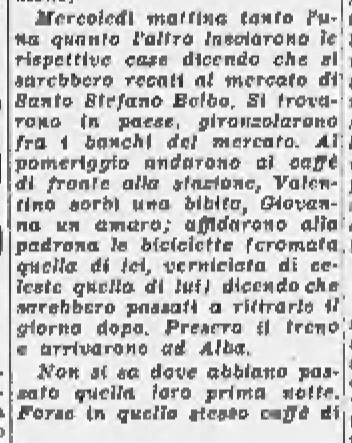
Giovanna Brunetto

I Brunetto sono mezzadri agricoli, coltivano il podere del parroco di Rodotiglia. Il loro lavoro serve a una numerosa famiglia, due ragazzi e quattro ragazze, di cui una sola sposata; Giovanna, la secondogenita, si occupava della casa. Giovanni non era che un bracciante agricolo, non aveva una posizione sicura; recentemente aveva venduto ai cugini la poca terra ereditata dai genitori (infatti nel portafogli gli è stata trovata una cambiale in bianco di centomila lire, a firma del cugino Pietro Scaglione). Ma c'era qualcosa di più grave. Una ventina d'anni fa i suoi genitori erano morti di tubercolosi. Una fine pateticissima: marito e moglie, ammalati da anni, si spensero lo stesso giorno. L'unico fratello di Valentino è morto a sua volta in giovane età, qualche anno addietro, anch'egli di un male polmonare. Valentino appariva sano; ma i genitori di Giovanna non riuscirono ad allontanare il dubbio che anch'egli un giorno avrebbe potuto ammalarsi. Si opposero dunque a quelle nozze che non ritenevano nè convenienti, nè prudenti.

E cominciò la disperazione dei due giovani. Essi continuarono a vedersi, quasi clandestinamente. Colloqui riarsi, febbrili, rubati ai cento occhi che li sorvegliavano. Esplose così, da quell'originario affetto quieto, un amore violento, indomabile. Uniti no; separati nemmeno.

Mercoledì mattina tanto l'una quanto l'altro lasciarono le rispettive case dicendo che si sarebbero recati al mercato di Santo Stefano Belbo. Si trovarono in paese, gironzolarono fra i banchi del mercato. Al pomeriggio andarono al caffè di fronte alla stazione, Valentino sorbì una bibita, Giovanna un amaro; affidarono alla padrona le biciclette (cromata quella di lei, verniciata di celeste quella di lui) dicendo che sarebbero passati a ritirarle il giorno dopo. Presero il treno e arrivarono ad Alba.

Non si sa dove abbiano passato quella loro prima notte. Forse in quello stesso caffè di Santo Stefano scrissero su pezzi di carta i loro ultimi messaggi con la stilografica di lei: la data è infatti quella di mercoledì. E' Giovanna la segretaria, la grafia dei biglietti è sua, anche se, come questo, riguarda Valentino: «Carissimi parenti, vi mando l'ultimo saluto e insieme il mio ultimo desiderio: il mio fucile da caccia non deve andare nelle mani di Giovanni Scaglione».



Valentino Scaglione

Quella stessa mattina il padre non la vide rincasare a mezzogiorno, e avvertì i carabinieri di Canelli. Al ritorno, frugando sotto il cuscino, la madre trovò quel desolato, terribile, ingiusto biglietto: «Voi mi avete dato la vita, e voi stessi me la togliete». Un'accusa irragionevole che non potrà inaridire dal rimorso e dalla disperazione il cuore di due vecchi genitori, i quali credono di avere agito per il bene della loro creatura.

Ma Giovanna era già nel clima amaro della sua decisione. Ella e Valentino vagano per tutta la giornata di giovedì lungo la strada di Alba. A lungo sostano sulle panchine dei giardini pubblici. Al pomeriggio vanno in un bar a sorbire una birra. Non si sa dove abbiano passato la notte; forse all'aperto, presso il luogo dove già contavano di far finire i loro passi. Lungo il binario c'è un cespuglio di robinie, l'erba ne è profondamente calpestata. Qui certamente essi hanno sostato a lungo, in attesa del treno.

Valentino col braccio sinistro la cinge ai fianchi, e sotto il suo petto ha il tepore del braccio di Giovanna. E nemmeno la dolcezza di quest'ultima sensazione li fa rinsavire. Le ruote si avvicinano; essi non vedono avvicinarsi la locomotiva; e tuttavia Giovanna si copre gli occhi con un fazzoletto. La morte ha un viso ch'ella non vuol vedere, anche se ha accettato di offrirsi.

g. f.

Milano, 11 settembre.

La Pensione Washington, gestita dal signor Pietro Zanchi al n. 23 della via omonima, è stata teatro di un duplice suicidio. Due amanti, dopo avervi trascorsa la notte, sono stati rinvenuti stamane lui ormai cadavere, lei agonizzante.

I protagonisti della tragedia sono il cinquantenne Riccardo Farè, abitante al n. 1 della stessa via, dirigente di una nota società di pellami, sposato e padre di due figlie, una di 18, l'altra di 16 anni, e la 29enne Milena Scoccimarro di Onofrio, con domicilio in via Trieste 15, presso la madre, una sorella e la nonna. La coppia era entrata nella pensione ieri sera tardi; lui aveva presentato un passaporto, lei una carta di identità. Da tempo i due erano legati da intimi rapporti e la pensione di via Washington era diventata il loro rifugio abituale. Anche ieri sera il signor Zanchi aveva riservato agli amanti la solita cameretta matrimoniale al primo piano della villetta.

Stamane, non vedendoli scendere, come di solito facevano verso le 9, il signor Zanchi cominciò ad insospettirsi, e giunto mezzogiorno e bussato inutilmente all'uscio della camera, decise di aprire con un passe-partout: un macabro spettacolo si presentava agli astanti: l'uomo giaceva seminudo sul letto, la donna era a terra coperta da una rossa camicetta. Mentre l'uomo non respirava più ed il suo corpo era già quasi freddo, la donna si muoveva appena ed il suo cuore, sia pure molto lentamente, batteva ancora. Due bottigliette di sonnifero giacevano sul comodino, vuote. Nessun dubbio che i due amanti avevano cercato nel loro contenuto la fine dei loro giorni. Poco dopo il medico, Giuseppe Boni, constatato il decesso del Farè, ordinava l'immediato ricovero della Scoccimarro all'Ospedale Maggiore.

Avvertita la polizia, il dirigente del Commissariato Magenta, dott. Pedullà, ha iniziato le indagini, e se risulta chiaro il modo col quale si è svolto il pietoso dramma, rimane ancora avvolto nel mistero il movente che lo ha determinato. L'ipotesi più attendibile è quella del dramma passionale: presumibilmente costretti a dover troncare la relazione e non intendendo rinunciarvi, devono avere deciso di morire insieme. Lo stesso funzionario, accompagnato da due agenti, ha provveduto, nelle prime ore del pomeriggio, a comunicare la notizia ai familiari del suicida.

Ventimiglia, 11 settembre.

I due innamorati delusi, la diciassettenne Sonia Aurora Pesty e il quarantunenne Giuseppe Schilirò che hanno tentato ieri di suicidarsi, ingerendo una forte dose di barbiturici, sono sempre degenti all'ospedale, ma le loro condizioni vanno migliorando. Le energiche cure loro prodigate dal medici sono valse a mettere subito fuori pericolo la ragazza, ora sembra che anche per l'uomo non ci sia più da temere. Così si può considerare che ormai siano scampati alla morte e che la loro terribile avventura si chiuda a lieto fine.

In questo punto della ferrovia Alba-Torino i due disperati giovani hanno posto fine alla loro vita (foto Moisio)

Denunciato per truffa il capostazione di Gropello

Ingegnoso sistema per far denaro

Mortara, 11 settembre.

Il capostazione di Gropello Cairoli, Ercole Panzarasa, di 54 anni, è stato oggi denunciato per truffa continuata e aggravata nonchè per falso in atto pubblico. La denuncia conclude una serie di indagini svolte da due sottufficiali del posto di polizia ferroviaria di Mortara sotto la direzione del commissario compartimentale di P. S. di Torino. E' stato accertato che il Panzarasa aveva escogitato un sistema che gli permetteva di lucrare forti somme, il cui ammontare peraltro non è stato ancora reso noto, dato il riserbo con cui gli organi inquirenti coprono le indagini.

La truffaldina attività testè scoperta non mancherà di provocare inchieste che potranno estendersi sul piano nazionale, in quanto è stato accertato che, al riparo di una disposizione che regola la spedizione di merci a mezzo ferrovia, funzionari poco scrupolosi possono senza eccessivo rischio venire in possesso, a danno dei destinatari della merce, di notevoli somme. In base a queste disposizioni, il mittente di un collo ferroviario ha la facoltà di farsi anticipare dall'ufficio ferroviario che accetta la spedizione somme indeterminate che vanno sotto la voce di «spese anticipate» e che dovrebbero rappresentare il corrispettivo di spese per imballaggio, trasporto, ecc. L'amministrazione ferroviaria liquida seduta stante le somme e si incarica di reintegrarle, richiedendole al destinatario della merce all'atto della consegna. Per questo servizio di anticipazione, le Ferrovie incassano poi una percentuale a titolo di interesse.

Un funzionario poco scrupoloso può gravare una qualsiasi spedizione di ipotetiche spese anticipate, che in effetti il mittente non ha mai richiesto, e intascare in tal modo somme cospicue, in quanto il destinatario ben difficilmente si rende conto dei diversi elementi che contribuiscono a formare le cifre che gli vengono richieste quando riceve un collo ferroviario.

L'singolare della cosa sta poi nel fatto che tutto questo movimento di cifre viene fatto in nome e per conto del mittente, il quale, dal momento in cui ha consegnato la merce da spedire, non segue più le vicissitudini di queste operazioni contabili, che lasciano unica traccia di sè sulla lettera di vettura, il documento a stampa che segue la merce fino a destinazione. Basta che su questo documento ci sia un'annotazione da cui risulta una qualsiasi spesa anticipata perchè il destinatario sia costretto, se vuole avere la merce, a pagare. E quest'annotazione può farla sia l'incaricato della spedizione che l'incaricato della consegna a domicilio. Entrambi rischiano poco, perchè il primo, fatta l'annotazione, preleva la somma che ufficialmente risulterà pagata al mittente, ma che in effetti va a finire nelle sue tasche; il secondo, se fa lui l'annotazione, intasca la cifra e rischia ancora meno, perchè la lettera di vettura resta nelle mani del destinatario, il quale di solito non sa che farsene e la distrugge.

Le indagini svolte dalla polizia ferroviaria di Mortara hanno appunto accertato che il capostazione di Gropello da anni aveva instaurato questo redditizio sistema. Sono state interrogate decine di persone che hanno in questi ultimi tempi effettuato spedizioni dalla stazione di Gropello e a cui, dai registri della ferrovia, risultavano pagate, sotto il titolo di spese anticipate, somme varie, e tutte hanno ammesso di non avere mai richiesto anticipazioni nè di avere mai incassato queste somme.

Fermato il funzionario fuggito con mezzo milione

Asti, 11 settembre.

Il fuggiasco presidente del Comitato direttivo della Federazione provinciale combattenti e profughi italiani d'Africa, perito commerciale Francesco Poledrini fu Antonio, di 45 anni, che scomparve alcuni giorni fa da Asti con 581.000 lire di proprietà del Ministero del Lavoro, è stato arrestato nella tarda mattinata di oggi a Maranzana d'Asti da agenti della nostra Questura.

Il Poledrini, com'è noto, aveva ricevuto dalla propria Federazione, di cui è dirigente, l'incarico di riscuotere ed amministrare un fondo di due milioni per conto di un corso professionale per disoccupati, corso la cui gestione era stata per l'appunto affidata alla Federazione provinciale che raccoglie i profughi e gli ex-combattenti d'Africa. Aveva poi prelevato dalla banca presso la quale erano stati depositati i due milioni, L. 876.000, ma al momento di versare l'intera somma che doveva servire per pagare il corpo insegnante del corso e gli allievi disoccupati, aveva versato soltanto L. 295.000, eclissandosi con la rimanenza di L. 581.000. Denunciato, veniva ricercato dalla nostra Questura. Stamane, venuti a conoscenza che il Poledrini si era rifugiato in un cascinale di Maranzano d'Asti presso un amico, due agenti si recavano in quella località e lo arrestavano, mentre stava passeggiando. Alla vista dei due agenti il ricercato non ha opposto alcuna resistenza, ma si è lasciato docilmente portare via sulla loro macchina.

Dapprima trasportato alla Questura di Asti, veniva di qui trasferito alle carceri giudiziarie, ove era subito interrogato dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Catambrone. Il Poledrini ha confessato al magistrato la sua colpa, commessa, pare, per far fronte a certi debiti. In tasca gli sono state trovate solo 50 lire ed una ricevuta della banca presso la quale aveva ritirato il mezzo milione. Al termine del primo interrogatorio, il Poledrini è stato denunciato per peculato.

Nel recuperare una salma scopre che è quella del nipote

Desio, 11 settembre.

Questa sera due giovani stavano rincasando dal lavoro, quando la loro attenzione veniva attratta da un ammasso informe che giaceva in fondo al canale collettore che costeggia per lungo tratto la linea ferroviaria Milano-Como. Avvicinatisi, constatavano trattarsi del cadavere di un giovane.

Avvertivano subito i carabinieri i quali accorrevano sul posto insieme ai pompieri per ripescare il cadavere. La triste incombenza toccava al caporale maggiore dei vigili del fuoco, Angelo Arienti, il quale constatava con raccapriccio che l'annegato era un suo nipote, il 17enne Giovanni Carati di Giovanni, del luogo. Il poveretto mancava da casa da un paio d'ore ed i familiari avevano già incominciato a cercarlo, essendo egli affetto da epilessia. E' molto probabile che il povero giovane sia stato colto dal male mentre camminava lungo il canale e sia caduto in acqua, annegandovi.

Ricattano il conte Marzotto chiedendogli 270 milioni

Una strana ed ingenua lettera "dal Purgatorio,, firmata dalla defunta sposa dell'industriale - Scoperti e denunciati

Bolzano, 11 settembre.

Due giovani di Bolzano hanno ingenuamente tentato di estorcere una ingentissima somma di denaro all'industriale conte Gaetano Marzotto. All'industriale giungeva una lettera datata dal «Purgatorio» e firmata con il nome della sua defunta sposa, Margherita, vergata con inchiostro bianco su carta nera per rendere più credibile la sua provenienza ultraterrena. Eccone il testo: «Gaetano mio. Dall'insopportabile bruciore del Purgatorio e per la salvezza della mia anima sono Margherita, la tua Margherita, che chiede a te questa grazia, affinchè la tua industria progredisca. Porta tu in persona al giovane Baratella Antonio detto «Memi» la somma di lire 277.821.984 entro venti giorni dall'arrivo di questa mia, e fallo in incognito. Sai, Gaetano, che sono di parola. Ti ricordi quando ti dissi che sarei venuta a prendere Domenico? Lo feci. Sì, ti porterò sempre fortuna, ma, ti prego, fai ciò. Guardami pure sulla scrivania, ma fai e taci. «Memi» lo troverai al caffè Cadore di Bolzano Oltrisarco, via Claudia Augusta, e dovrai arrivare alla mezzanotte. Cleo». Dopo il nome di Margherita c'era un segno di croce.

L'industriale di Valdagno, naturalmente, si rivolgeva subito ai carabinieri del luogo, che si mettevano in contatto con quelli di Bolzano. Tutti però erano ben lontani dal supporre che l'autore della macchinazione rispondesse effettivamente al nome di Antonio Baratella, non essendo neppure pensabile che avesse avuto la ingenuità di qualificarsi con nome e cognome. Gli appostamenti effettuati dai carabinieri portavano invece alla conclusione che a mezzanotte un individuo sostava al caffè Cadore in evidente attesa di qualcuno, come era annunciato nella lettera, e che costui era proprio Antonio Baratella. Il comandante la stazione di Oltrisarco procedeva al fermo del giovane ed alla traduzione in guardina. Dopo numerosi interrogatori, il Baratella ha confessato di essere implicato nella vicenda ricattatoria, scaricando però le maggiori responsabilità su di un complice, certo Bruno Minatti di Roberto, di 23 anni, abitante in via Damiano Chiesa 20, il quale, messo alle strette, ha finito per ammettere la sua colpevolezza.

Il Minatti, colui che ha materialmente vergato la strana lettera dal «Purgatorio» e si è recato poi a Vicenza ad impostarla; per attenuare la sua colpa ha dichiarato di aver architettato la macabra messa in scena per fare una burla all'amico Baratella, al quale aveva però promesso quaranta milioni se l'estorsione fosse andata a buon fine. Ora i due giovani sono stati denunciati dai carabinieri a piede libero per tentata estorsione ai danni dell'industriale.

Un commissario di polizia

Arresta due ladri travestito da pescatore

Roma, 11 settembre.

Travestito da pescatore, un commissario della Squadra mobile romana ha potuto trarre in arresto a Napoli i ladri che la notte tra il 6 ed il 7 settembre svaligiarono la cassa del ristorante «Canepa» in via delle Terme di Diocleziano.

Quando la mattina di lunedì scorso fu scoperto il furto dell'incasso della sera precedente, ammontante a circa mezzo milione, la polizia operò un accurato sopraluogo. Tutto fu trovato in ordine senza alcuna traccia di scasso o di impronte digitali. Si pensò quindi che autore del furto fosse uno dei dipendenti del ristorante e ciò che avvenne in seguito doveva dimostrare che tale ipotesi era quella giusta. Un cameriere del ristorante, il 23enne Giuseppe Doria, non si presentò infatti al lavoro nè fece sapere al proprietario del locale i motivi di questa sua assenza.

Il dott. Santillo della squadra mobile si recò a casa sua e dopo rapidi interrogatori riuscì a sapere che il Doria era partito per Napoli con un amico, più tardi identificato per il 18enne Corrado Modenese, anch'egli cameriere. I sospetti dunque si addensarono su questi due giovani. Travestito da pescatore il commissario cominciò a battere i vicoli di Napoli; vecchie prossimi alla città degli Spagnoli. Le sue ricerche erano però difficili in quanto ogni strada era particolarmente affollata per la tradizionale festa di Piedigrotta.

Alla fine i due camerieri furono trovati mentre in compagnia di allegre donnine stavano sperperando molto denaro. All'intimazione del commissario tentarono di opporre resistenza prima e poi di darsi alla fuga. Tali tentativi furono però vani e dopo una serie di stringenti interrogatori essi ammisero di essere gli autori del furto. Il Doria, che al momento dell'arresto era in possesso di una rivoltella, si era fatto rinchiudere nella cantina del ristorante e uscito nottetempo dal nascondiglio aveva potuto compiere indisturbato il grosso colpo.

STUFA INGLESE "LEO" a NAFTA PER USO DOMESTICO

TEMPERATURA AUTOMATICAMENTE REGOLABILE
SILENZIOSITA'
E SICUREZZA ASSOLUTA
SENZA FUMO
SENZA ESALAZIONI
ACCENSIONE IMMEDIATA

Patented in U.S.A. Canada and U.K.

Funziona con e senza canna fumaria
Non richiede l'uso del gasolio
Brucia nafta ed olio di ricupero motori

ESCLUSIVISTA PER L'ITALIA
SOC. FRANCARBO
Via S. Quintino, 2 - TORINO - Telefono [illegible]

Veramon
Schering
"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"

VI RECATE IN Sud Africa?
ANDATEVI IN VOLO CON I SERVIZI 'SPRINGBOK'
Con inizio 1° Ottobre 1953 ROMA—JOHANNESBURG
4 Servizi di Prima Classe alla settimana.
Apparecchi "Comet" (2 Servizi S.A.A., 2 Servizi B.O.A.C.)
3 SERVIZI TURISTICI a tariffe ridotte.
Apparecchi "Constellation" pressurizzati.
SOUTH AFRICAN AIRWAYS
IN COLLABORAZIONE CON LA B.O.A.C.
Consultate la Vostra Agenzia di Viaggi, o BRITISH EUROPEAN AIRWAYS
Via Nazionale 69 (Hotel Quirinale) ROMA - Tel. 489.111 - Telegrammi: Braline • Via S. Radegonda 11 MILANO Tel. 87 78 41 - Telegrammi: Braline

Autunno in Svizzera
Laghi incantevoli, paesaggi montani dai colori più impensabili — Manifestazioni culturali e musicali — Feste folcloristiche e della Vendemmia — Fiere nazionali a Losanna, Lugano e San Gallo con forti ribassi ferroviari.
Informazioni presso tutte le AGENZIE VIAGGI e l'UFF. SVIZZERO del TURISMO
MILANO, piazza Cavour 4 - ROMA, via del Corso 177

UN NUOVO ISTITUTO PER LO STUDIO DELLA LINGUA INGLESE
Una consorella della famosa British School Of Milan è ora aperta a Roma. Tutti sono invitati a visitarla. La Segreteria è aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 20 per informazioni ed iscrizioni. Corsi diurni e serali per tutti i gradi, compreso l'indirizzo commerciale iniziano alla fine del mese corrente.
TUTTI I PROFESSORI SONO INGLESI
The English Language Institute Srl. ROMA, Via Due Macelli 9 - Tel. 63-533

VIA MERAVIGLI 12/14
(A 200 METRI DA PIAZZA CORDUSIO)
IN PALAZZO NUOVO MODERNAMENTE ATTREZZATO
AFFITTANSI
UFFICI E NEGOZI CON MAGAZZINI
ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI s.p.a. - Foro Buonaparte 71 - MILANO

MOBILIFICIO PARICI FRANCESCO
I MOBILI PIU' BELLI AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
GRANDIOSA ESPOSIZIONE - FACILITAZIONI
CORSO MONCALIERI 219 - TELEFONO 697-273

IMPORTANTE DITTA
RAMO ALIMENTARI CERCA VIAGGIATORI NON OLTRE 30 ANNI DISPOSTI TRASFERIRSI OVUNQUE. OFFERTE MANOSCRITTE A CASELLA 140-M - S.P.I. - MILANO

SONO RICHIESTI rappresentanti ogni Comune collegati con idraulici per bruciatore qualsiasi gas per cucine economiche, stufe. Grande successo padiglione Agip Fiera Milano. Ottima retribuzione. — ALCIONE - Via Larga, 8 - Milano

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di ELMITOLO
Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri
Bayer

L'ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-12. Trattasi per corrispondenza - MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12, t. 45-[illegible]

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-[illegible] per malattie pelle e veneree
Esame sangue, Raggi U.V.
Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario: 8-10, 14-16, 17-20 Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-20; festivi 11-12

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 44
Telefono 45-233 — TORINO

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 53-136 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

Dunn denuncia la Russia per i prigionieri non rimpatriati

Dichiarazioni del rappresentante dell'Italia davanti alla speciale commissione dell'U.N.O. riunitasi ieri a Ginevra

Ginevra, 11 settembre.

L'ambasciatore americano in Spagna, James C. Dunn, ha accusato l'Unione Sovietica di trattare la questione del rimpatrio dei prigionieri «con disprezzo della pratica internazionale dei Paesi civili».

Dunn, che ha parlato davanti alla commissione delle Nazioni Unite per i prigionieri di guerra, ha detto che «non solo l'URSS non ha dato conto di centinaia di migliaia di soldati e internati civili che sono periti o sono tuttora in sua custodia, ma ha lasciato che andassero senza risposta ripetute richieste di informazioni relative ad alcune migliaia di prigionieri tedeschi e giapponesi che ha ammesso di detenere per asseriti crimini o a causa di malattia. Quale è il fato di questi individui? Quali i loro nomi? Per quali reati sono detenuti? Per quale procedimento giudiziario sono stati condannati? Quale è la natura e la durata delle pene? Quando possono le famiglie attendersi la liberazione e il rimpatrio? Quale è lo stato di salute di coloro che la Tass nel 1950 diceva, nel mese di maggio, essere troppo ammalati per venire rimpatriati? Sono domande del tutto ragionevoli, alle quali la semplice umanità richiede pronta e veritiera replica. Questa replica è in notevole ritardo».

Dunn, che è il capo della delegazione americana presso la Commissione, ha poi proseguito: «I russi hanno parlato spesso negli ultimi tempi del loro desiderio di giungere a un allentamento della tensione internazionale. Non riesco a vedere modo migliore di dimostrare la loro sincerità che quello di compiere un onesto sforzo per la soluzione di questo problema. Dopo i ripetuti fallimenti dei tentativi fatti dai Governi interessati per ottenere informazioni tramite negoziati diretti con l'URSS, migliaia di famiglie vedono la Commissione quale loro ultima risorsa».

E Dunn ha aggiunto: «I Governi hanno presentato dati che attestano come molte migliaia di questi prigionieri sono ancora vivi. Non si tratta quindi di calcoli approssimativi, ma di dati statistici precisi e controllati. Ho parlato di statistiche e desidero aggiungere subito che la tragedia di coloro che non sono tornati non potrà mai essere esaminata in termini puramente numerici. Non ci riguardano le fredde statistiche. Noi ci occupiamo di esseri umani che hanno padri e fratelli, figli e famiglie che si rifiutano di rinunciare alla speranza di un eventuale ritorno dei loro cari. Solamente considerando questo problema in termini di dolore ed ansietà umana si può rendere pienamente conto di ciò che esso significhi per queste Nazioni. Quando ero ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, ho potuto osservare direttamente la ripercussione che tale tragedia aveva sul popolo italiano. So bene che quanto esso sente così profondamente è condiviso da tutti i popoli per i quali il successo definitivo degli sforzi della Commissione rappresenta una posta vitale.

«Dinanzi a tanta sofferenza e delusione, buona parte delle quali avrebbe potuto essere alleviata, il Governo ed il popolo degli Stati Uniti non riescono a comprendere come l'Unione Sovietica abbia potuto trattare tale questione con tanta durezza e con tale completo disprezzo per le consuetudini civili internazionali».

Auspicando, poi, che la Commissione continui il suo lavoro fino a quando vi sia una minima speranza di successo, l'Ambasciatore ha concluso assicurando la Commissione della continuazione di ogni sforzo da parte degli Stati Uniti.

Sul dibattito sono intervenuti i rappresentanti di vari Paesi. Per l'Italia ha preso la parola l'on. Luigi Meda, il quale ha dichiarato:

«L'Italia non si stancherà mai di fare opera per conoscere la sorte dei suoi 65.000 militari catturati in Russia. Noi crediamo che tutti i governi liberi sentano come loro dovere l'aiutare i popoli nella soluzione di questo problema. Non vi sarebbe via migliore per l'Unione Sovietica per dimostrare la sincerità del suo proposito di cooperare alla distensione internazionale, che quella di restituire questi prigionieri. Gli italiani vogliono che il loro governo non desista dagli sforzi per conoscere la sorte dei militari dispersi sui vari fronti e trattenuti contro il loro volere».

L'on. Meda ha rilevato pure che sono trascorsi ormai dieci anni dall'epoca in cui le truppe italiane furono catturate in Russia, e pertanto il popolo italiano non riesce a comprendere perchè il problema dei prigionieri non sia stato ancora risolto. «La gente che soffre è costituita da privati, i quali non sanno spiegarsi perchè i russi non vogliono cooperare a dare soluzione a tanto angoscioso problema».

L'on. Meda ha concluso dicendosi lieto della decisione presa dalla Commissione per i prigionieri di guerra di fare discutere la questione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

NUOVI RETROSCENA NELLO SCANDALO DELLE PIASTRE INDOCINESI

L'accusatore dei generali viene minacciato di morte

Il traffico dei funzionari e degli ufficiali costava alla Francia quasi mezzo miliardo di franchi al giorno - I ribelli si armarono con i proventi dell'illecito commercio

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 settembre.

Lo scandalo delle piastre sommuove nuovamente l'opinione pubblica francese, mentre altri oscuri retroscena vengono rivelati dalla commissione parlamentare d'inchiesta. Lo scandalo scoppiò alcuni anni or sono quando si indagò sulla scomparsa di certi documenti relativi alla guerra d'Indocina, sottratti al Ministero della Difesa nazionale. Il generale Revers, ex-generalissimo dell'esercito francese, il generale Mast, ex-residente generale in Tunisia, furono messi a riposo, ed un misterioso personaggio di nome Roger Peyrè, da essi protetto, venne arrestato. Il Peyrè fu poi rimesso in libertà senza alcuna giustificazione e riuscì a fuggire in America del Sud con un passaporto in regola che ottenne non si sa come.

Risultò a quell'epoca che un intenso traffico veniva compiuto sulla valuta indocinese, il franco e il dollaro, col favore del cambio normale tra franco e piastra. Questa costava ufficialmente diciassette franchi, ma era negoziata alla borsa libera a metà prezzo; il dollaro, quotato alla borsa libera di Parigi da 350 a 400 franchi, valeva cinquanta piastre alla borsa di Saigon. E' evidente che chiunque aveva la possibilità di trasferire in Francia mille piastre (tanto per citare una cifra) al corso ufficiale di diciassette franchi per una piastra, otteneva a Parigi una somma con cui comperava una quarantina di dollari che, trasportati clandestinamente in Indocina, erano rivenduti a duemila piastre. L'operazione dunque fruttava il cento per cento.

Molti membri della famiglia imperiale indocinese, alti funzionari e ufficiali, industriali, commercianti e uomini politici trafficavano in tal modo su vasta scala, secondo ciò che rivelò il cosiddetto «scandalo dei generali». Quando però la commissione d'inchiesta volle controllare le operazioni di trasferimento fra l'Indocina e la Francia, i funzionari dell'ufficio dei cambi e i direttori di certe banche si trincerarono dietro il segreto professionale. E allo scandalo delle piastre nessuno pensò più, finchè alcuni mesi or sono un ex impiegato dell'ufficio cambi di Saigon, Jacques Despuech, non ritornò in Francia con un pacco di documenti che fece vedere ad un giornalista. Questi a sua volta denunciò pubblicamente il traffico illegale. Il Despuech pubblicò poi un libro intitolato: «Il traffico delle piastre», citando chiaramente molta gente, tra cui alcuni alti funzionari, ex-ministri e parlamentari.

Il Presidente del Consiglio, che era René Mayer, si decise allora a svalutare la piastra indocinese, riportandola al corso di dieci franchi, come prima della guerra, sicchè il traffico cessò di essere redditizio, e probabilmente oggi non esiste più. Ma «il maggiore scandalo della Quarta Repubblica», come lo definisce un giornale, non poteva più essere soffocato; alcuni deputati chiesero la costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta, e questa cominciò giorni or sono i suoi lavori.

Dopo alcune sedute senza interesse, essa ha finalmente interrogato il signor Despuech per ascoltare precisazioni su ciò che egli aveva rivelato con il suo libro. Il testimone ha confermato ciò che ha scritto, e cioè che il traffico era di circa quattrocento-cinquecento milioni di franchi al giorno, e che esso non era considerato un delitto dal rappresentante della Francia in Indocina, perchè mancava una legge precisa in merito. Per quale motivo non esistesse tale legge a dare alle autorità armi sufficienti per reprimere un traffico noto a tutti è un punto che taluni chiedono sia chiarito. Ma c'è di più: il commercio, che in sette anni sarebbe costato alla Francia circa duemila miliardi di franchi, non solo arricchiva molta gente, ma permetteva anche il riarmo dei ribelli, i quali erano i principali compratori dei dollari introdotti clandestinamente in Indocina, e se ne servivano per acquistare fucili e cannoni. I ribelli, che all'inizio della guerra avevano soltanto da dieci a quindicimila fucili, sono ora in grado di battere il corpo di spedizione francese grazie in parte al traffico sulle piastre.

Il signor Despuech ha precisato che esisteva a Saigon un favoritismo incredibile per i cosiddetti «trasferimenti politici», cioè domandati da personalità politiche e influenti. Fra i principali beneficiari egli ha citato l'ex-ministro gollista Diethelm, il generale Mast (che già si rese noto in Tunisia depredando gli italiani nell'immediato dopoguerra), il generale Xuan, l'imperatore Bao Dai, parecchi membri della sua famiglia, certi alti funzionari e commercianti di Saigon, i quali proclamavano di non temere in alcun modo le folgori della giustizia essendo molto protetti.

Il teste ha fatto inoltre una rivelazione che ha lasciato perplessi i commissari: invitato a dire se sapeva chi favorì la fuga di Roger Peyrè in America del Sud, come abbiamo riferito al principio, egli ha risposto di essere stato minacciato di morte se avesse detto una parola in proposito. Poi ha ricordato che il signor Rivet, dirigente per poco tempo dell'ufficio indocinese cambi, e quindi al corrente di molte cose, trovò la morte nella sciagura aerea delle Isole Bahrein, accaduta ventiquattr'ore dopo il disastro verificatosi nella stessa regione e nel quale trovò la morte il giornalista Armorin, il quale ritornava a Parigi con una vasta documentazione sul traffico delle piastre. La coincidenza è considerata strana da taluni, e stamane un quotidiano ha il coraggio di scrivere: «Si può tollerare che delle potenze misteriose non esitino a commettere un delitto quando i loro interessi sono minacciati?». Il giornale chiede che le personalità portate in ballo dal signor Despuech, il quale dice di avere paura, siano perseguite su ciò che viene loro imputato.

l. m.

Una grave imputazione al senatore Mac Carthy

Washington, 11 settembre.

Il Dipartimento dell'esercito comunica che il senatore repubblicano Joseph Mac Carthy ha violato le leggi vigenti avendo rivelato alcune «informazioni confidenziali» mediante la pubblicazione di estratti di un rapporto sulla Siberia redatto dai Servizi segreti americani.

UNA STRADA SALTA IN ARIA

A Cleveland per l'esplosione delle tubature del gas una strada è saltata in aria producendo danni alle automobili, uccidendo una persona e ferendone tredici. (Telefoto)

La partecipazione tedesca alla difesa dell'Europa

Bonn attribuisce grande importanza alla creazione di un piano di sicurezza collettiva
L'esercito della CED e le divisioni tedesche - Pressioni di Adenauer sulla Francia

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 11 settembre.

Per la terza volta in questa settimana il cancelliere Adenauer ha ricevuto oggi al Ministero degli Esteri l'alto commissario americano dr. Conant.

La sicurezza dell'Europa è ancora l'argomento all'ordine del giorno delle discussioni politiche di Bonn, da dove si conferma che il governo tedesco vuole fare tutto pur di vedere realizzata nel minor tempo possibile la Comunità di difesa europea. Anche Adenauer durante le conversazioni avute con dirigenti del suo e di altri partiti ha ribadito che la sicurezza collettiva dell'Europa non ha altra soluzione all'infuori di quella dell'esercito europeo. Ha poi espresso la speranza che anche Francia, Italia e Belgio ratifichino presto il trattato e sia così possibile guardare con fiducia l'avvenire.

Nei circoli politici vicini al Governo si dichiara che non ultimo scopo delle premure tedesche per la costituzione della comunità di difesa europea è quello di riconfermare alla Francia e alla Russia che la presenza di soldati tedeschi nel futuro esercito europeo non soltanto non costituirà una minaccia per nessun paese, ma sarà elemento assolutamente positivo agli effetti della distensione internazionale e del mantenimento della pace.

Ufficialmente, quella che si potrebbe chiamare l'attuale iniziativa politica germanica per accelerare la ratifica del trattato di Parigi, si basa su questi argomenti:

1) L'esercito europeo è la sola soluzione che permetta la partecipazione della Germania alla difesa dell'Europa. Essa è preferibile a quella di un esercito nazionale tedesco.

2) La creazione di un esercito europeo avrà per conseguenza immediata il reale miglioramento dei rapporti franco-tedeschi e renderà impossibili nuove guerre fra i popoli dell'Europa.

3) La comunità europea di difesa impedirà aggressioni contro altri Stati, perchè essa è fondata su un sistema di sicurezza collettiva e di reciproci accordi.

4) La comunità europea di difesa ha in sè gli elementi fondamentali per la creazione di un più vasto sistema di sicurezza collettiva, al quale potrebbero partecipare altri Stati, Russia compresa.

Per queste ragioni Bonn attribuisce grande importanza a tutte le iniziative che hanno lo scopo di creare un piano di sicurezza collettiva che comprenda prima tutta l'Europa e successivamente, per mezzo dell'UNO, tutto il mondo. Tra queste iniziative Bonn pone in prima linea l'appello lanciato dal cancelliere Adenauer durante la campagna elettorale alle grandi Potenze occidentali, per la creazione di blocchi di difesa ragionevoli.

L'appello, come si ricorderà, era evidentemente rivolto alla Russia, che per mezzo dei suoi organi ufficiali di propaganda lo ha definito «una manovra elettorale di Adenauer».

L'intensa attività germanica in favore della sicurezza collettiva, sostenuta chiaramente dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, sembra non torni ancora troppo gradita ai circoli politici francesi. E' di questa mattina un'informazione di un'agenzia stampa parigina nella quale si attribuisce ad Adenauer l'intenzione di porre alla Francia delle condizioni e delle richieste pressanti.

Benchè il comunicato non parli che di intenzione, i circoli governativi di Bonn hanno dato una secca smentita e riconfermato che, anche per l'avvenire, tutti gli argomenti relativi al trattato in parola che direttamente interessano Francia e Germania, saranno discussi con spirito di reciproca comprensione e sincera collaborazione tra i Governi dei due Paesi.

Nel suo articolo di fondo dal titolo: «Senza esitazioni verso il trattato di pace», la Taegliche Rundschau, quotidiano comunista della zona orientale, accenna alla possibilità che la Russia partecipi a una Conferenza a quattro per discutere il problema tedesco. L'articolista però pare abbia fatto il timido accenno soltanto per scopo polemico perchè afferma e sostiene che la partecipazione russa alla Conferenza dovrebbe dimostrare, fin dall'inizio, che anche in campo internazionale il numero dei seguaci di Adenauer sta per diminuire, mentre quello dei fautori di «una pacifica soluzione del problema tedesco» è in aumento. Quale sia «la pacifica soluzione» desiderata dalla Russia è superfluo dire. **v.**

Il generale Mark Clark sostituito da John Hull

Denver, 11 settembre.

Il Presidente Eisenhower ha designato oggi il generale John E. Hull, attualmente vice-capo di Stato Maggiore, ad assumere il comando supremo nell'Estremo Oriente al posto del gen. Mark Clark.

Hull ha 58 anni, è nativo di Greenfield (Ohio), ed avrà il titolo attualmente spettante a Clark di capo supremo delle forze americane nell'Estremo Oriente.

Clark era andato a Tokio nel maggio del 1952 per sostituirvi il gen. Ridgway, chiamato in Europa al comando della N.A.T.O.

Elssner è stato arrestato nella Germania dell'Est

Bonn, 11 settembre.

Il noto esponente del partito comunista della Germania orientale, Elssner, è stato arrestato ieri sera in settore sovietico assieme a tre suoi collaboratori, e rinchiuso nelle carceri di Lichtenberg. Egli è accusato di aver avuto rapporti coi circoli della opposizione che facevano capo all'ex-ministro della sicurezza statale Wilhelm Zaisser, e all'ex-redattore capo dell'organo ufficiale del partito *Neues Deutschland*, dr. Rudolf Herrnstadt.

Zaisser e Herrnstadt, dopo l'insurrezione del 17 giugno, furono espulsi dal Comitato centrale del partito ed esonerati dalle loro cariche perchè, secondo l'accusa loro fatta, avrebbero tentato di eliminare il primo segretario del partito comunista Walter Ulbricht.

Elssner, malgrado la grande epurazione dei quadri comunisti operata da Walter Ulbricht, era riuscito a restare a galla, perchè ritenuto un suo amico. Negli ultimi giorni, tuttavia, tra i due sarebbero sorte gravi divergenze alle quali si dovrebbe l'arresto dell'Elssner.

IL MISTERIOSO DELITTO DI ENTREVES

L'assassino di Angela si sarebbe gettato nella Dora?

Per chiarire un tale dubbio i vigili del fuoco di Aosta devieranno un tratto del torrente - Contemporaneamente si cerca l'arma omicida

Aosta, 11 settembre.

Le indagini sul delitto di Entrèves proseguono. Tutte le ricerche tendono ora a ritrovare l'arma del delitto. Per quante congetture si siano fatte, essa è rimasta infatti sempre un mistero.

Oggi un sottufficiale dei carabinieri, accompagnato dal comandante dei vigili del fuoco di Aosta, si è recato sul luogo del delitto. Sono stati fatti rilievi e misurazioni per effettuare la deviazione di un tratto della Dora, allo scopo di accertare se l'assassino abbia gettato l'arma nel fiume. Tale deviazione sarà compiuta al più presto, anche in considerazione della stagione che volge rapidamente al peggio.

Oltre che per ricercare l'arma omicida, la deviazione della Dora — secondo quanto si apprende in ambienti solitamente bene informati di Aosta — servirebbe anche ad un altro scopo.

E' stata infatti avanzata da qualcuno l'ipotesi che l'assassino, atterrito dall'orribile delitto commesso, abbia voluto punirsi gettandosi nel fiume.

Questa supposizione — per ora non si tratta di altro — è scaturita dalla constatazione fatta dagli investigatori, che un giovane torinese passamentiere innamorato della fanciulla e da questa sempre respinto, è misteriosamente scomparso dopo l'8 agosto. Ma se l'assassino si è gettato nella Dora, come mai il suo corpo — ci si chiede — non è stato ritrovato in loco più a valle, non è emerso? A questa obbiezione i sostenitori della tesi accennata rispondono che la corrente del fiume, nel punto ove la sartina torinese si recava a prendere il sole, è in certi momenti violentissima, tale da spostare anche grossi massi. Una di queste pietre avrebbe potuto, rotolando, finire sopra il cadavere dell'assassino ed immobilizzarlo sott'acqua.

Precipita con il trattore nelle acque del Naviglio

Milano, 11 settembre.

Una raccapricciante sciagura è accaduta oggi ad Abbiategrasso: il diciannovenne Enrico Garigliola, è precipitato nel Naviglio dell'Alzaia Pavese col trattore che stava guidando. Egli pilotava il pesante automezzo, rimorchiando alcuni barconi di sabbia risalenti la corrente del Naviglio da Milano per raggiungere le cave di Turbigo, ma giunto al ponte di Cascinette di Lugagnano per cause che ancora non è stato possibile appurare il trattore si rovesciava, rotolando giù per la scarpata e finendo in acqua. Il Garigliola trascinato nel fondo periva annegando. Il cadavere del poveretto è stato ripescato verso mezzogiorno dai vigili del fuoco.

UN ALTRO ORRIBILE DELITTO IN SVIZZERA

Una bimba uccisa e il cadavere straziato

E' il delitto di un sadico che non ha lasciato traccia - Sdegno e allarme nella popolazione

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 12 settembre.

A 48 ore di distanza un'altra bambina è rimasta vittima di un feroce assassino. Ieri il tristo individuo che aveva martoriato la piccola Danielle, rinvenuta mutilata in un cespuglio, nella cittadina di Tavannes nel Giura bernese, ha potuto essere prontamente arrestato e per poco non veniva linciato dalla folla che reclamava immediata giustizia. Oggi invece il delinquente che ha seviziato a Winterthur un'altra scolara, Orsola Weishaupt di 12 anni, non ha lasciato alcuna traccia del suo misfatto e numerosi agenti di polizia del Cantone di Zurigo, invano, almeno finora, gli stanno dando una spietata caccia.

E' facile immaginare l'indignazione della popolazione del Cantone di Zurigo, tanto più che non si è mai riusciti a scoprire l'autore di un altro delitto consimile avvenuto due anni or sono.

La piccola Orsola, come di consueto, si era recata ieri mattina in una scuola privata che è in un paesello alle porte di Winterthur e dove a mezzogiorno soleva andare a pranzare dai nonni. Non avendola vista, questi pensarono che la nipotina fosse rimasta a casa in seguito a qualche indisposizione. Ma quando si fece sera ed il padre e la madre non la videro rientrare, avvisarono la polizia, che con una trentina di agenti e parecchi cani iniziava immediatamente delle ricerche nei boschi dei dintorni. Ma purtroppo della piccina non si poteva rinvenire alcuna traccia. Stamane alle prime luci dell'alba, le ricerche sono state riprese, con una larga partecipazione della popolazione e verso le 10, nel folto di un bosco, a qualche dozzina di metri dal sentiero, veniva trovato il cadavere della piccola Orsola. Il corpicino era lacerato da sei coltellate, fra cui una alla gola che doveva essere stata, soltanto quella, mortale. I medici constatarono inoltre che la povera bimba prima era stata strangolata. Accanto al cadavere giaceva la borsa piena di quaderni e di libri. Si tratta della nefanda opera di un sadico. La morte sembra risalire a ieri mattina fra le 7 e le 8.

Nel corso delle sue febbrili indagini la polizia ha potuto per ora soltanto appurare che mercoledì sera, verso le 18, uno sconosciuto è stato visto aggirarsi nelle vicinanze del villaggio in cui è la scuola privata e precisamente sulla stradicciola che doveva attraversare la bambina.

Polizia e giornali si rivolgono al pubblico affinchè siano fornite tutte le possibili informazioni comunque utili a condurre all'arresto del truce assassino. **I. f.**

Veglia d'angoscia di 50 mila ciprioti

Quarantadue salme recuperate

Cipro, 11 settembre.

(a. p.) La popolazione di Cipro, una massa di cinquantamila persone, ha dormito all'addiaccio questa notte, ammassata in tende o avvolta in coperte. E' stato un bivacco di ansia e di terrore, determinato dalle voci diffusesi ieri sera, secondo cui, l'Ufficio sismologico prevedeva un'altra scossa di terremoto prima dell'alba. Era una voce nata dal terrore, ma accettata per buona e quasi tutte le città ed i villaggi si sono spopolati. Ma il terremoto non c'è stato; e stamane, quando il sole era già alto, la gente ha ripreso la strada verso casa.

In aperta campagna sono accampati stasera soltanto i tremila rimasti senza tetto delle regioni meridionali dell'isola, dove il terremoto di ieri mattina ha mietuto la maggior parte delle vittime e dei danni.

Il bilancio delle perdite è ancora da chiudere, ritenendosi che sotto le macerie dei villaggi della zona di Pafos, la più duramente colpita, si trovino altri cadaveri.

Le quarantadue salme recuperate ieri sono state tumulate questo pomeriggio, dopo l'identificazione.

Il bilancio dei danni si presenta catastrofico poichè molte delle abitazioni rimaste in piedi nei 135 villaggi devastati dal terremoto hanno preso oggi a franare cedendo sotto le lesioni riportate durante gli otto secondi in cui la terra vibrò.

Da Londra l'Ammiragliato ha annunciato stasera che la portaerei *Theseus*, il cacciatorpediniere *Saintes* e due navi appoggio hanno ricevuto l'ordine di lasciare le acque greche, dove sono in corso manovre della NATO, per partecipare all'opera di soccorso nell'isola di Cipro.

Le navi recano a bordo coperte, lenzuola, tende da campo, medicinali e viveri per le popolazioni sinistrate.

Due "Meteor,, a reazione si scontrano nel cielo di Londra

Uno s'abbatte in fiamme al centro di un arsenale militare pieno di esplosivi - Centinaia di idranti evitano una immane sciagura

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 settembre.

(m. c.) - Due apparecchi a reazione *Meteor* si sono oggi urtati durante un volo in formazione nel cielo di Woolwich — un sobborgo di Londra — ed uno di essi è precipitato al suolo nell'area del famoso arsenale militare. L'altro apparecchio, sebbene gravemente danneggiato, è riuscito a continuare il suo volo e ad atterrare pochi minuti più tardi in un piccolo aeroporto a sud della capitale.

La sciagura è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio, mentre un sole primaverile intiepidiva l'Inghilterra meridionale. Ventiquattro caccia a reazione stavano compiendo voli in formazione nel cielo di Londra: giunti su Woolwich, gli apparecchi ricevevano l'ordine di virare bruscamente verso destra, e subito la manovra venne messa in atto. Ma ecco la sciagura: un caccia urtava con l'ala l'apparecchio alla sua destra e — causa l'altissima velocità — lo danneggiava con tale furia da costringerlo ad una discesa immediata. Il *Meteor* colpito puntava quindi subito verso terra, minacciando di cadere in pieno centro di Woolwich. Giunto a cinquecento metri di altezza, l'aereo parve recuperare una certa stabilità, ed invece di precipitare iniziò una incerta manovra d'atterraggio.

Fu a questo punto che gli abitanti di Woolwich furono presi dal panico: essi si accorsero, infatti, che il pilota stava tentando di far discendere il suo caccia su uno spiazzo al centro dell'arsenale militare, senza sapere che in tutti gli edifici contornanti lo spiazzo erano racchiuse immense quantità di esplosivo. Terrorizzati, i cittadini di Woolwich videro l'aereo fracassarsi su quel pericoloso terreno ed immediatamente prendere fuoco.

Centinaia di idranti entrarono in azione: fu formata una barriera d'acqua fra il *Meteor* in fiamme e gli edifici adiacenti. Per un'ora circa la città visse angosciata dalla paura, ma finalmente il rogo fu spento. Il pilota, estratto dalla rovente carlinga da alcuni coraggiosi militari, decedeva subito dopo il suo ricovero in ospedale.

L'aereo investitore proseguiva, invece, il suo volo e riusciva ad atterrare su un campo a non molti chilometri da Londra.

Cedimento di valori alla Borsa di New York

New York, 11 settembre.

Una breve ma forte ondata di vendite ha provocato un nuovo crollo di valori alla Borsa di New York. Il movimento di vendita è durato meno di un quarto d'ora, ma le perdite sono state sensibili variando per molti titoli da uno a tre dollari e per altri sino a cinque dollari. Particolarmente colpiti sono stati le ferrovie, le automobili e gli acciai, ma in sostanza tutti i settori del mercato hanno ceduto sotto la pressione delle vendite. Sono state trattate un milione 900 mila azioni.

Si sente circolare con insistenza la voce secondo cui la Unione Sovietica avrebbe offerto di vendere oro sul mercato di Londra. Un'offerta del genere, che naturalmente verrebbe accettata dalla Gran Bretagna.

Normalmente l'Unione Sovietica finanzia gran parte dei suoi larghi acquisti di materie prime nella zona della sterlina con esportazioni di legname e di cereali verso la Gran Bretagna. Tuttavia, di recente, tali esportazioni sono diminuite mentre al contrario sono aumentate le ordinazioni sovietiche nella zona della sterlina.

E' reato seminare odio fra le classi sociali

Importante sentenza della Cassazione sul caso del sindaco di Mirandola - Respinto il ricorso

Roma, 11 settembre.

Nell'esaminare e respingere il ricorso del Sindaco comunista di Mirandola (Modena) condannato per i fatti successivi all'attentato all'on. Togliatti del 14 luglio '48, la Corte di Cassazione ha stabilito che istigare la folla all'odio contro i datori di lavoro, è reato. Oreste Gelmini, sindaco di Mirandola, all'indomani dell'attentato all'on. Togliatti, dal balcone del Municipio del suo paese, parlando a una folla di qualche migliaio di persone, affermava che la responsabilità morale dell'accaduto risaliva al Vaticano, agli agrari e agli industriali, che avevano armato la mano omicida di Pallante. Nei giorni successivi avvenivano a Mirandola numerosi episodi delittuosi e venivano tratte in arresto 25 persone. Fra gli altri il Gelmini fu rinviato a giudizio e condannato sotto l'accusa di aver istigato, con un discorso sulla pubblica piazza, all'odio fra le classi sociali.

Nel suo ricorso il Gelmini ha sostenuto che l'accusa era infondata in quanto non costituiscono una classe sociale i cattolici (che si identificano con il Vaticano), gli agrari e gli industriali. La Cassazione nel respingere il ricorso, afferma che le classi sociali sono il risultato della divisione degli uomini — nell'interno delle singole nazioni — in gruppi distinti storicamente, fondati sulle diverse attitudini e attività esercitate. Alla stregua di tali considerazioni, mentre i cattolici non possono essere considerati classe sociale, in quanto raggruppano le più svariate categorie di persone, non v'è dubbio che debbano essere considerate classi sociali, gli agrari e gli industriali.

Un intervento chirurgico sulla elefantessa Giulietta

Roma, 11 settembre.

La direzione dello Zoo di Roma ha comunicato oggi che da qualche tempo l'elefantessa indiana Giulietta presentava sintomi clinici che facevano pensare a una possibile morte del feto. Fu iniziata un'azione terapeutica e nella nottata dell'11 l'intervento è felicemente riuscito, evitando così possibili complicazioni per l'elefantessa Giulietta. E' questo il primo caso di aborto verificatosi fra elefanti in cattività.

La coppia Giulietta-Romeo dello Zoo di Roma si era dimostrata quanto mai affiatata e infatti già due elefantini erano nati dalla loro unione. Ad essi erano stati imposti rispettivamente i nomi di Roma e Remo. Mentre Roma, nata quattro anni fa, cresceva normalmente, dimostrando una perfetta assuefazione al nostro clima, Remo, un anno fa, morì. Contemporaneamente si apprese che Giulietta era nuovamente gravida. Un vero record per la coppia Giulietta-Romeo: sarebbe stato infatti il terzo parto in sei anni (il periodo di gestazione dura quasi due anni).

Sembrò non esserci nessuna preoccupazione per Giulietta, ma il tempo calcolato per la gestazione passò e il parto non venne. I migliori veterinari di Roma si alternarono alla gabbia degli elefanti, ma non riuscirono a vederci chiaro, finchè accertarono che il piccolo, per cause imprecisate, era già morto, per cui si rendeva necessario un intervento chirurgico; l'operazione ha avuto esito felice e Giulietta, fin da questa mattina, ha potuto tornare nella gabbia accanto a Romeo.

ULTIME DI CRONACA

Due pellegrini vittime di borsaioli

L'afflusso dei pellegrini nella nostra città ha agevolato l'opera dei borseggiatori che traggono vantaggio ogni qual volta possono «lavorare» in mezzo alla folla. Giovanni Guidolin, residente a Lanzo Torinese è stato derubato, mentre si trovava su una vettura della linea 9, del portafogli contenente 16 mila lire ed alcuni documenti. Anche il signor Michele Volpe, da Livorno, è rimasto vittima di un ignoto ladro. Alloggiava in una locanda di via Mazzini e ieri ha constatato la scomparsa del portafogli che aveva lasciato nella giacca abbandonata ai piedi del letto e che conteneva 54 mila lire e 20 mila franchi francesi oltre ai documenti.

Per l'uccisione dell'autista

L'ergastolo incombe sul capo del bandito

Piacenza, 11 settembre.

Piena luce è stata ormai fatta sull'efferato crimine di cui è rimasto vittima l'autista Oscar Pagani: l'assassino, Francesco Ferri di 26 anni da Vigolo Marchese di Castellarquato, schiacciato dalle prove di colpevolezza raccolte contro di lui, ha dovuto confessare il suo crimine.

Il Ferri ha compreso che l'unica possibilità che gli resta per sfuggire alla pena dell'ergastolo è quella di affermare che l'omicidio avvenne nel corso di una colluttazione sorta in seguito ad una lite con l'autista. Ma la sua tesi del delitto non premeditato è smentita da prove e da indizi schiaccianti. Prima di tutto il portafoglio dell'autista venne ritrovato privo dei soldi che conteneva; in secondo luogo la presenza del martello nella macchina sta a dimostrare che il Ferri lo portò con sè per il preciso scopo di aggredire la vittima. Il bandito nega di essere stato in possesso del martello; afferma invece di averlo trovato nel tassì. Ma anche questa sua affermazione resta smentita dai fatti: il martello non faceva parte dei ferri in dotazione all'automobile e non apparteneva al Pagani. Ben difficile, dunque, appare la possibilità che il Ferri possa sfuggire alla pena dell'ergastolo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Gli amici ing. Armando Audoli, Gabriele Almone, dott. Carlo Bocculi, Domenico Belmondo, rag. Bernardino Bino, prof. Virgilio Bran, comm. Italo Brusa Zappellini, Armando Casalnuti, comm. Gilberto Collino, comm. Edmondo De Rocco, comm. Giuseppe Donna, Gino Fenzi, dott. Nicola Formicola, dott. Mario Franzoni, dottor Alfredo Gatti, dottor professor Piero Giani, comm. Riccardo Giovannone, comm. Giovanni Lera, comm. Mario Maffiotto, dott. Giulio Masino, dott. Attilio Rimoldi, rag. Filippo Ruma, Emilio Sgambetterra, avv. Ugo Segna, dott. Ugo Tasca, dottor Francesco Tiscioni, dott. Enrico Vecchia e rag. Renato Villa profondamente addolorati per l'immatura perdita del compianto

Comm. Stefano Camerano

si uniscono con affetto al grave lutto che ha colpito la famiglia Camerano.

OMISSIS

Nella partecipazione fatta dalla Associazione Commercianti in Ferro e Metalli Sindacato Piemontese per il compianto Comm. STEFANO CAMERANO, furono omesse le ditte Getteland e Comfede le quali prendono viva parte al dolore della famiglia.

Dopo brevissima malattia è mancato all'affetto dei suoi cari l'angioletto

Clemente Zanolo

Nell'infinito dolore lo annunciano il papà Giacinto, la mamma Alvera Musseni, la sorella Maria Teresa, il fratellino Gino, nonni, zii, e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Chieri, domenica 13 corrente alle 10,45, partendo da via della Pace 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio di Amministrazione, Impiegati, Maestranze della Società Zanolo & C. partecipano al grave lutto che ha colpito il loro amministratore delegato Giacinto Zanolo per la perdita del figlio CLEMENTE.

La Società di Assicurazione UCA prende parte al grave lutto del suo amministratore Giacinto Zanolo per la scomparsa del figlio CLEMENTE.

Santamente come visse, munito dei Conforti religiosi rese la sua bell'anima a Dio in Giaveno il 10 settembre 1953 il

DOTT. CAV.

Francesco Giuseppe Fenoglio

Chimico Farmacista - Maggiore di complemento - di anni 77

Lo piangono: la moglie prof. Jolanda Mastella; i figli: dottor Giovanni colla moglie Tina Sardella e bimba; dott. Guido colla moglie Pina Sardella e bimba; dott. Germano colla fidanzata Giannina Peretti; il fratello dott. Francesco e consorte; le sorelle Elisa, Adele e Carola e parenti tutti; la fedele Marietta. I funerali avranno luogo in Giaveno il 13 settembre 1953 alle ore 15. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglie prof. Vincenzo Peretti e Sardella prendono viva parte al grave lutto.

Ieri alle ore 13 dopo breve e dolorosa malattia si è spento

Mario Longhi

Maresc. di Marina in pensione

Ne danno il triste annuncio le sorelle: Lina col marito Eugenio Rapallino, Rosetta col marito prof. Mario Manguldi-Baldi, il fratello Luigi con la moglie Emma Capra, la nipote dott. Luciana col marito dott. Renzo Savigni, parenti tutti e l'affezionata Nina Eustacchio che l'ha amorevolmente curato. I funerali avranno luogo il giorno 13 corr. alle ore 10,30 partendo da via Vanchiglia 4. Per desiderio dell'estinto niente fiori ma opere di bene.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Luigia Gallo ved. Nebbia

Ne danno il doloroso annuncio le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Agostino Romagnolo per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo oggi 12 settembre alle 14,30 partendo da via Verzuolo 26. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 9 corr. in Alessandria è mancata ai suoi cari

Maria Zanetto v. Alpino

Ne danno il doloroso annuncio il figlio prof. Enrico Alpino, i fratelli Federico e Cesare, la sorella Eugenia ved. Spagnolo, i nipoti Giannina e Gina Bellana, Felice e Italo Sartirana, Piero e Luciana Rebutti.

Alessandria, 10 settembre 1953.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Vigno

di anni 65

Addolorati lo piangono la moglie Cleofe Galli, i figli: Magda, Andrea, Franca, e Pier Giovanni, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 14 corr. alle ore 9 partendo da via A. Doria 21.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Avataneo ved. Ramondetti

Come da suo desiderio ne danno angosciati il triste annuncio a funerali avvenuti, le sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

Nel primo anniversario della morte della signora

Bona Della-Noce Ferrero

la famiglia con immutata venerazione la ricorda a tutti i buoni che avendola conosciuta l'hanno amata. Lunedì 14 settembre alle ore 8,30 nella parrocchia della Crocetta verrà celebrata una Messa in suffragio.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7% Condizioni speciali per inserzione in date fisse, urgenti o ripetute

3 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBACO elettrodomestici Elettroconduttori Pirelli. Agente Luna, Cartina 19. Telefonare 30-142. 4671

ASTUCCERIA cedesi materiale macchinario, grossa scansia. Cesare Battisti 7, ore 8,30, 11,30, 15,30, 19. Telef. 520-167.

CALDAIE Tosi originali mq. 45-41-14-20, atm. 10-8. Economizzatori tubi (nei) alettati. Depuratore, ecc. vendo. Impresa Cacciotto, Monte Santo 6, telef. 682-254.

LOCALE industriale moderno, periferia Torino 300 mq. proprietario farebbe combinazione con appaltatore lavoro meccanico. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino. 65329

MACCHINE, torni, presse, magli ed altre grande assortimento nuove ed usate vende. Franceul, Milano, via Giorgio Vasari 3 5068

MOTORI, trasformatori, alternatori dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia. Telefono 203-172. 4302

SEGHERIA attrezzatissima, vicinanze Torino assume lavoro, preferibilmente casse imballo. Telefonare 527-410.

SEGHERIE! Per acquisto macchine lavorazione legno, visitate fratelli Rasero, Campana 3. Telef. 61-604. 7185

STAMPI per tutte le industrie, lavorazione accurata. Telefonare 20-226.

TRECCIA [illegible] elettrolitica 140 millimetri quadri circa metri trecento, acquista officina Miletto, Pianezza.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluta convenienza, costruzione solidissima, esente tasse, proprietà vende direttamente alloggetti camera, cucina, liberi subito. Alloggi 1-2-3 camere, ingresso, cucina, liberi sbloccc. Piazza Chironi 10. Portineria 15.30-19. 81965

A bassi prezzi rispetto valore vendesi abitabile subito alloggio nuovo 3 camere servizi. corso Monte Grappa, ascensore, termo. Telefonare 330-043. 1739

[illegible] alloggi reddito, piccoli, grandi da vendere. Crocetta, Francia, S. Paolo. Geom. Cantatore. Telefono 523-307.

ABBIAMO proprietà muraria negozi. Vendesi. Via Principe Amedeo 11 Visite 15-17 6315

ABITABILE subito vendiamo via S. Paolo alloggio 2 camere, cucina, prezzo convenientissimo. Domus, Garibaldi 30.

ABITABILE subito vendiamo, corso Casale (Sassi) alloggio panoramico 3 camere cucina, giardino. Domus, Garibaldi 30. 8181

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3250

ACQUISTEREI casa, cucina ovunque, pagamento azienda visi finanzeuli contanti. Telefonare: 41-474.

ADIACENZE via Saccarelli, alloggio signorile, signorile 4 camere, cucina, servizi, ascensore, garage, 4.300.000. Campra, Santa Teresa 15. 6885

ADIACENZE Porta Susa vendo appartamento singolo, spazioso, libero sblocco. Bianucini, Re Umberto 6. 6288

AFFARE! casa al corso, 33 camere, parte nuova costruzione, [illegible] 770.000 annue, vendo 10.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 6607

AFFARE! drogheria commestibile, centrale, sicura sistemazione familiare, cedo.

CASA Torino, libera, occupata, da [illegible] a 40.000.000 acquisterei, pagamento contanti. Telefonare 452-835.

CASA [illegible] undici, vendesi Alpignano, Bacca, Quintino Marco 14. Telef. 527-038.

CASCINE vende cav. Ferrero, via Po 2, 10-30-50-200 giornate, pianura, irrigue, collina, turistica, civile. 4061

CASETTE dintorni Torino tre camere servizi, giardino, libere, vendonsi. Telefonare 41-517. 5061

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati senza tasse 2 camere servizi comfort moderni, garage, zona Francia, San Paolo, Lingotto, Milano. 6315

ULTIMO, alloggio via Malta 26, 1o piano, 3 camere servizi pronta finitissimo termo ascensore bagno completo, mutuo, vendesi prezzo conveniente. Tel. 527-170.

[illegible] comperare villetta 5 camere, garage, giardino, libera Barriera Milano. Telefonare 48-712. 40078

VENDESI alloggio nuovo, camera, tinello, cucina bagno, termo centrale, telefono, entrata grande, magazzino. Tel. 694-634.

VENDESI casetta rialzabile 6 camere, 2 alloggi, garage, via Giacinto Pacchiotti 108. Barriera Francia. 30898

VENDESI o affittasi ampio negozio angolare zona Francia in casa nuova. Telefonare 20-973. 52157

SAN Paolo alloggi signorili 2-4 camere servizi, affittansi. Telefonare 46-375.

TRASFERENDOMI cedo alloggetto Chiesa Salute, rilevandomi spese, anticipo affitto, eventualmente [illegible]. Tel. 527-510.

VIA Avigliana affittansi signorili alloggi tre camere, cucina, termo bagno, mensili 38.000 mensili, tratta «181» San Quintino 4 bis. Telefonare 53.000.

VILLA lussuosa giardino garage, corso Francia cedo in affitto 80.000 mensili. Telefonare 521-867. 80636

VITTORIO Emanuele affittansi alloggi signorili sei camere, doppi servizi, 42.000 mensili, tratta «181» S. Quintino 4 bis. Tel. 53.000. 7614

CERCASI signora, signorina bella presenza, pratica cucito, ricamo. Macchina impartire istruzioni clientela. Scrivere cassetta 2045, SPI, Torino.

CONIUGI 2 bimbi con bambinaia cercano tuttofare pratica cucina. Specificare età, referenze. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino.

CONTABILE bella calligrafia svelta macchine calcolatrici, buona presenza cercasi. Scrivere scuole frequentate, età, pretese. cassetta 5018, SPI, Torino. 50768

CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco, cerca importante azienda meccanica provincia Alessandria. Curriculum vitae, pretese. Publiman, casella 169 N, Milano.

EX-appuntato di Finanza quarantatreenne occuperebbesi [illegible], mansioni fiducia o sorvegliante notturno. Scrivere cassetta 8251, SPI, Torino.

MOBILI, serio fidato pratico conduzione negozio offresi segretario, commesso, pretese moderate, referenze. Scrivere cassetta 5089, SPI, Torino. 51445

OFFRESI donna tuttofare per mattino. Scrivere cassetta 0210, SPI, Torino.

OFFRONSI coniugi portineria; autista meccanico specializzato caldaie termonafta. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 8276, SPI, Torino. 65100

PENSIONATO agente custodia sorveglianza laboratorio mansione materiali, occuperebbesi come guardiano o magazziniere.

ABBIAMO posto serale [illegible] prezzi fabbrica. Mobili, corso Vittorio 82.

ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 38.000, sala Rinascimento noce 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 23.

ACQUISTO quadri, cornici, specchiere, tappeti, lampadari, pendole, bisquits, soprammobili.

VENDO camera pranzo e cucina occasione. Telefonare 777-346.

VENDO macchina maglie [illegible] 1-2-3 Rio L. [illegible] Torino.

TAILLEURS, mantelli, confezioni eleganti per signora. Trovate piano secondo. Telefono.

TAPPEZZERIA carta nazionale liquida anche piccole partite. Lagrange 2.

TAPPEZZERIA in carta a prezzi veramente di piccole partite, rivolgersi allo stabilimento, via [illegible] na 124, angolo [illegible].

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

6 ALL. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

8 AFF. VEND. e LOC. L. 70 p.p.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., succes. L. 30

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

15 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

16 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

18 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.